



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 4580]
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

OGGETTO: [ID_VIP: 4580] VAS – Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) - Fase di consultazione pubblica.

Autorità Proponente: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

Ministero dello Sviluppo Economico

Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti

Autorità Procedente: **Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Consultazione sulla proposta di piano/programma, rapporto ambientale e sintesi non tecnica ai sensi degli artt. 13 comma 5 e 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Parere tecnico istruttorio del MiBACT - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS
[ID_VIP: 4580]
ctva@pec.minambiente.it

Ministero dell'ambiente
Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali (DG SVI)
dgsvi@pec.minambiente.it

Ministero dell'ambiente
Direzione generale per il clima e l'energia (DG CLE)
dgcle@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare
dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture Energetiche
dgsaie.dg@pec.mise.gov.it

Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti
Dipartimento per i trasporti, la navigazione, gli affari generali ed il personale –
Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale
dg.tpl@pec.mit.gov.it





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

e, p.c. All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro dei beni e delle attività
culturali e del turismo
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

e, p.c. Al Gabinetto dell'On. Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare
segreteria.capogab@pec.minambiente.it

e, p.c. Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per il coordinamento amministrativo
segreteria.dica@mailbox.governo.it

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368: “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3: “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art.1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137” e ss.mm. e ii., pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83, concernente “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”, convertito con modificazioni in Legge 29 luglio 2014, n. 106;

VISTO quanto già disciplinato con il D.M. del 23.01.2016, n. 44, “Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208”;

VISTO l’articolo 1, comma 5, del Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità” (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), convertito con modificazioni in Legge 9 agosto 2018, n. 97, ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali” ha sostituito, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 254 del 17 luglio 2018, prot. n. 22532;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2019, n. 76, pubblicato sulla G.U. 184 del 07/08/2019, entrato in vigore il 22/08/2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 al n. 1-2971, con il quale, a far data dal 6 agosto 2019, è conferito all'Arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (di seguito "Direzione Generale ABAP");

VISTO l'articolo 1, comma 16, del Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.e ii.;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.e ii.;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

CONSIDERATO che il **Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli organismi internazionali**, in qualità di una delle Autorità Proponenti, con nota prot. n. 6739 del 18/07/2019, inviata anche agli Uffici territoriali del MIBACT, ha dato formale avvio alla fase di consultazione pubblica, ai fini della **procedura di VAS del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**, ai sensi dell'art. 13, comma 5, e dell'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. dando indicazione degli indirizzi web dove poter acquisire integralmente la relativa documentazione:

<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7040/10060?>

CONSIDERATO che la pubblicazione dell'avviso al pubblico, ai sensi dell'art. 14, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., è avvenuta in data 3 agosto 2019 sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana", serie generale, numero 181;

CONSIDERATO che nei giorni immediatamente successivi al suddetto avviso, è stata data ampia pubblicità all'avvio della procedura di VAS del **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**, con contestuale pubblicazione di tutta la relativa documentazione sul sito web istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, con nota prot. n. 21122 del 29/07/2019, ha richiesto il parere endoprocedimentale agli Uffici MIBACT territorialmente competenti, al Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) e al Serv. III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico) di questa stessa Direzione Generale;

CONSIDERATO che il presente parere ha come oggetto la procedura di VAS relativa al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e che detto piano interessa tutto il territorio nazionale; e inoltre che: l'Autorità Procedente è:

Presidenza del Consiglio dei Ministri

le Autorità proponenti il Piano sono:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali (DG SVI)
- Direzione generale per il clima e l'energia (DG CLE)

Ministero dello Sviluppo Economico

- Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare
- Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche

Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti

- Dipartimento per i trasporti, la navigazione, gli affari generali ed il personale - Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale

CONSIDERATO che il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), in linea con il Regolamento (UE) 2018/1999 sulla *Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima*, definisce gli obiettivi e le politiche che l'Italia deve attuare al 2030 per le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, ovvero sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, efficienza energetica, decarbonizzazione (incluse le fonti rinnovabili) e ricerca, innovazione e competitività;

CONSIDERATO che, in linea con le tempistiche previste dal Regolamento europeo, il 31 dicembre 2018 l'Italia ha trasmesso alla Commissione europea la proposta di Piano. La versione definitiva dovrà essere inviata entro il 31 dicembre 2019;

CONSIDERATO che nell'ottobre 2014 il Consiglio europeo ha approvato il quadro per le politiche dell'energia e del clima al 2030 per l'UE, fissando un obiettivo per l'Unione di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 40% di rispetto ai livelli del 1990.

Nell'ambito di tali Conclusioni, oltre a definire gli obiettivi di riduzione delle emissioni e gli strumenti per raggiungerli, nonché gli obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e delle rinnovabili, il Consiglio ha ribadito l'obiettivo di istituire una Unione dell'energia che assicuri un'energia a prezzo accessibile, sicura e sostenibile, articolata sulla base delle cosiddette 5 dimensioni, ovvero:

1. Sicurezza energetica;
2. Mercato interno dell'energia;
3. Efficienza energetica;
4. Decarbonizzazione, incluse le fonti rinnovabili;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

5. Ricerca, Innovazione e competitività.

Il Consiglio ha stabilito che l'Unione dovesse dotarsi di regole di *governance* per l'attuazione della strategia dell'Unione dell'Energia. Tale intento si è tradotto nel Regolamento (UE) 2018/1999 sulla *Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima*, che prevede l'invio da parte degli Stati Membri di Piani Nazionali Integrati per l'Energia e il Clima (PNIEC) decennali volti all'identificazione delle politiche e misure che ogni Paese metterà in campo per il raggiungimento degli obiettivi europei al 2030 e per lo sviluppo delle 5 dimensioni di cui sopra.

In linea con le tempistiche previste dal Regolamento europeo, il 31 dicembre 2018, l'Italia ha trasmesso alla Commissione europea la proposta di Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). La versione definitiva dovrà essere inviata entro il 31 dicembre 2019.

Il percorso finalizzato a delineare il mix di soluzioni e strumenti maggiormente compatibile con gli obiettivi del PNIEC per il 2030 e con altre esigenze, comprese quelle relative agli impatti ambientali, è stato avviato a maggio u.s. con la consultazione pubblica e con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), effettuate entrambe sulla proposta di piano presentata alla Commissione europea lo scorso dicembre, che dunque potrà essere revisionata a seguito di tale percorso, oltre che in esito al confronto con la Commissione europea.

CONSIDERATO che, per quanto concerne contenuti e obiettivi generali del PNIEC, per supportare e fornire una robusta base analitica al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNEC) sono stati realizzati:

- uno scenario BASE che descrive una evoluzione del sistema energetico con politiche e misure correnti;
- uno scenario PNEC che quantifica gli obiettivi strategici del piano.

Di seguito sono sintetizzati i principali obiettivi del PNIEC al 2030 su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra:

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNIEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza Energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (obbligatorio)	-0,8% annuo (obbligatorio)
Emissioni Gas Serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	-55,9%
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	10% -	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	-38%

Nell'ambito del Piano, in particolare, sono stati individuati i seguenti obiettivi e linee strategiche:

- Phase-out totale del carbone nel 2025;
- Quota di energia da fonti rinnovabili (FER) nei consumi finali lordi del 30%, dove tale obiettivo è il risultato dell'apporto di 3 differenti tipologie di rinnovabili:
 - Fer Elettriche: 55,4% (storico 2016: 34%)
 - Fer Termiche: 33% (storico 2016: 18,9%)
 - Fer trasporti: 21,6% (storico 2016: 6,5%).

La forte penetrazione di tecnologie di **produzione elettrica rinnovabile**, principalmente fotovoltaico ed eolico, permette al settore di coprire il 55,4% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile al 2030, contro il 34,1% del 2017. Tale obiettivo verrà raggiunto anche con la promozione della generazione distribuita e dei piccoli impianti, l'autoconsumo, le energy community eventualmente anche attraverso la progressiva e graduale estensione dell'obbligo di quota minima di fonti rinnovabili negli edifici esistenti nonché l'introduzione di procedure semplificate per la costruzione, la messa in esercizio e la gestione degli impianti, pur evidenziando in base alle simulazioni eseguite in preparazione del piano, la necessità di grandi impianti, in particolare eolici e fotovoltaici.

Lo sviluppo del settore delle **FER termiche** è condizionato dal problema degli impatti emissivi degli impianti di riscaldamento esistenti a biomasse solide. Pertanto, l'installazione di nuovi impianti di riscaldamento a biomasse nonché la sostituzione di vecchi impianti dovrà essere guidata da requisiti prestazionali sempre più stringenti. Un crescente peso, inoltre, sarà dato dalle pompe di calore e dal teleriscaldamento (promuovendo l'integrazione con tecnologie quali il solare termico, le pompe di calore centralizzate o il recupero di scarti di energia termica nonché gli impianti di quarta generazione).

Per contribuire al target generale del 30%, si prevede il raggiungimento di un sotto obiettivo per i **trasporti** pari al 21,6%, molto più ambizioso rispetto a quello previsto nella direttiva (UE)2018/2001; il raggiungimento dello stesso



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

sarà possibile solo attraverso la promozione dell' uso dei biocarburanti avanzati, del biometano avanzato e altri carburanti rinnovabili nonché con una forte spinta, attraverso misure fiscali e regolatorie, pro auto elettrica puntando a raggiungere 6 milioni di veicoli circolanti al 2030 (di cui 1,5 ML di auto elettriche e 4,5 ML di auto elettriche plug in al 2030).

Gli obiettivi sulla produzione da fonti rinnovabili, espressi in forma di contributi nazionali all'obiettivo comunitario, tengono conto dei parimenti ambiziosi obiettivi sull'**efficienza energetica** che prevedono una riduzione del consumo finale di energia di 9,3 Mtep al 2030 (0,93 Mtep/anno da nuovi interventi nel periodo 2021-2030), che si traduce in 51,4 Mtep di risparmi di energia finale da conseguire tramite politiche attive nel periodo 2021-2030. Su questo versante è previsto un forte incremento di efficienza, e contestuale riduzione dei consumi, nel settore dei trasporti e nel civile (residenziale e terziario) con un ruolo chiave dalle pompe di calore e dalle ristrutturazioni edilizie profonde e tramite il potenziamento e l'aggiornamento di diversi meccanismi fondamentali:

- 1) lo schema d'obbligo dei certificati bianchi;
- 2) le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- 3) il Conto Termico per l'incentivazione delle rinnovabili termiche e degli interventi di efficientamento energetico nelle Pubbliche Amministrazioni.
- 4) La riduzione del fabbisogno di mobilità privata, grazie a smart working, car sharing e car pooling e ciclo-pedonale, e contestuale incremento del trasporto pubblico locale anche attraverso l'attuazione del Piano sulla mobilità sostenibile che prevede risorse pari a 3,7 miliardi (200 milioni di euro per il 2019 e di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2033) per l'acquisto di bus elettrici e a metano e relative infrastrutture tecnologiche di supporto, per l'integrazione e la sostituzione del parco bus esistente.

Lungo questo percorso strategico e condiviso sono stati tenuti in debita considerazione aspetti di compatibilità con altri obiettivi di tutela ambientale:

- La qualità dell'aria attraverso un impiego efficiente delle biomasse garantendo un progressivo miglioramento della "performance" emissiva degli impianti
- Il Consumo del suolo attraverso politiche e strategie orientate a contenere il più possibile l'impatto in termini di occupazione del territorio sfruttando superfici residuali (tetti di edifici, terreni e aree "marginali"...)
- La tutela dei corpi idrici escludendo un deterioramento connesso alla realizzazione dei nuovi impianti con un efficientamento contestuale di quelli esistenti.

Considerata la natura strategica del PNIEC, si è scelto di mantenere un numero contenuto di **obiettivi di sostenibilità**, individuati in base al loro stretto legame con l'oggetto e le finalità del PNIEC, che potranno essere contestualizzati specificati e dettagliati sulla base degli interventi da realizzare e della loro localizzazione in modo da poterli utilizzare come strumento operativo della valutazione:

- raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21 (SEN)
- ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche (Strategia di adattamento ai Cambiamenti Climatici)

- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (D. Lgs. 155/2010)
- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici (Legge quadro sulle Aree protette 394/1991)
- garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (SNSS)
- salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici (SNSS)
- sostenibilità di tutte le attività che hanno un impatto sulle acque, al fine di garantire la disponibilità di acqua di qualità per un uso idrico sostenibile ed equo (Water Blueprint)
- diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SNSS)
- azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, obiettivo strategico anticipabile al 2030 (SNSS)
- assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica entro il 2030 (UN,2015)
- non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN. 2015)
- garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (SNSS)
- incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (SNSS)
- dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (SNSS)

Nello specifico, sono previste le seguenti misure, suddivise nelle suddette categorie:

- 1. Dimensione della decarbonizzazione**
- 2. Dimensione dell'efficienza energetica (residenziale, terziario, industria, trasporti)**
- 3. Dimensione della sicurezza energetica**
- 4. Dimensione del mercato interno dell'energia**
- 5. Dimensione della ricerca, dell'innovazione e della competitività**





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Dimensione della decarbonizzazione

Ambito di intervento specifico

Miglioramento della gestione dei rifiuti

Azione specifica

Miglioramento della gestione dei rifiuti in relazione all'aumento della raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti con conseguente diminuzione delle emissioni serra (d. lgs. 152/06, DPCM 7 marzo 2016)

Phase-out dal carbone

L'Italia ha programmato la cessazione della produzione elettrica con carbone entro il 2025, sulla base della crescita delle rinnovabili e di un piano di interventi infrastrutturali da avviare nella finestra 2020-2025:

- nuova capacità a gas per circa 3 GW, e nuovi sistemi di accumulo per 3 GW nelle aree Centro-Sud, Sud e Sicilia;
- rinforzo della rete di trasmissione nel Polo di Brindisi per sicurezza di esercizio (già autorizzata e in corso di realizzazione);
- nuova Dorsale adriatica per almeno 1 GW di capacità di trasporto;
- installazione di almeno 3000 MVAR di nuovi compensatori sincroni, in particolare nelle zone Sud e Centro-Sud, per far fronte alle conseguenti esigenze emergenti di regolazione di tensione;
- nuova interconnessione elettrica Sardegna-Sicilia-Continento insieme a nuova capacità di generazione a gas o capacità di accumulo per 400 MW localizzata in Sardegna nonché installazione di compensatori per almeno 250MVAR.

Agricoltura e zootecnia

1. Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano
2. Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca
3. Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027
4. Predisposizione del Rapporto Annuale sulle Foreste Italiane (RAF)
5. Testo Unico Foreste e Filiere Forestali
6. Libro bianco dei boschi d'Italia

FER – Settore elettrico Piccoli Impianti (sotto 1 MW)

Promozione dell'autoconsumo
Potenziamento degli obblighi di quota minima di fonti



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

	<p>rinnovabili negli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti Progressiva e graduale estensione dell'obbligo di quota minima di fonti rinnovabili agli edifici esistenti, attualmente previsto solo per gli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti procedure semplificate per la costruzione, la messa in esercizio e la gestione degli impianti, l'aggregazione di piccoli impianti ai fini della partecipazione alle procedure di accesso agli incentivi sull'energia immessa in rete tariffe incentivanti specifiche, per i casi nei quali l'autoconsumo non sia percorribile premi per la realizzazione di impianti fotovoltaici in sostituzione di coperture contenenti amianto</p>
FER – Settore elettrico Grandi Impianti (oltre 1 MW)	<p>Contratti per differenza da stipulare a seguito di gare competitive. Questo meccanismo sarà lo strumento principale per favorire la realizzazione di impianti di nuova costruzione, ma potrebbe essere considerato anche per sostenere le integrali ricostruzioni e i potenziamenti di impianti esistenti</p>
FER – misure comuni a piccoli e Grandi Impianti	<p>Burden sharing regionale Individuazione delle aree "già costruite" adatte alla realizzazione degli impianti Strumenti ad hoc per nuovi impianti basati su tecnologie da considerare innovative, nel contesto nazionale (eolico offshore, solare termodinamico, geotermia a ridotto impatto ambientale, energia del mare) Isole minori come laboratorio per elevati livelli di penetrazione delle rinnovabili e per l'elettrificazione dei consumi</p>
FER – misure specifiche per la salvaguardia e il potenziamento degli impianti esistenti	<p>Revamping e repowering Concessioni idroelettriche</p>
FER – Settore trasporti	<p>Obbligo per i fornitori di carburanti di immissione in consumo di una quota bio, fino al 2022 Revisione del sistema nazionale di certificazione per verificare il rispetto dei requisiti di sostenibilità dei biocarburanti Riduzione delle emissioni GHG dei carburanti del 6% al 2020 Incentivi biometano e altri biocarburanti avanzati: 2018-2022 recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 (RED II) su biocarburanti ed altre rinnovabili</p>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

FER – Settore termico

Impianti a biomassa: promozione di impianti ad alta qualità ambientale e ad alta efficienza, al fine di stimolare il rinnovo dei vecchi impianti con tecnologie efficienti e a ridotte emissioni

Pompe di calore elettriche e a gas: si manterrà un approccio tecnologicamente neutro, lasciando al mercato la selezione dell'opzione più efficiente anche considerando esigenze di raffrescamento prevalenti in alcune Regioni dei Paesi mediterranei

Solare termico: per favorire la diffusione del solare termico, tecnologia per la quale non si è assistito finora a una crescita rilevante, sarà aggiornata la normativa riguardante l'integrazione obbligatoria di una quota minima di fonti rinnovabili negli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, anche confermando, nelle misure di incentivazione, la promozione dei sistemi ibridi.

Teleriscaldamento_ Al fine di sfruttare il potenziale del teleriscaldamento saranno potenziati gli strumenti oggi a disposizione per favorire la nuova costruzione e l'ampliamento delle infrastrutture per la distribuzione del calore in ambito urbano, in particolar modo ove i poli di produzione del calore siano prossimi ai siti di consumo. A tal riguardo sarà data priorità allo sviluppo del teleriscaldamento efficiente, basato sulla distribuzione di calore generato in buona parte da fonti rinnovabili, da calore di scarto o co-generato.

Burden sharing. Lo strumento di ripartizione tra regioni degli obiettivi energetici nazionali in sotto-obiettivi energetici regionali, previsto per le rinnovabili elettriche comprenderà anche le rinnovabili termiche.

Dimensione dell'efficienza energetica (residenziale, terziario, industria, trasporti)

L'Italia si propone di raggiungere i risparmi di energia finale al 2030 per mezzo di diversi meccanismi fondamentali:

- lo schema d'obbligo dei certificati bianchi;
- le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- il Conto Termico per l'incentivazione delle rinnovabili termiche e degli interventi di efficientamento energetico nelle Pubbliche Amministrazioni;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- il Fondo nazionale per l'efficienza energetica;
- un set di misure nel settore trasporti.

Particolare attenzione sarà posta nell'aggiornamento e integrazione degli strumenti di promozione, per i quali si prevede di mettere in campo azioni per incrementare l'efficacia in termini di costi per i beneficiari e per il sistema Paese e per stimolare le ristrutturazioni profonde. Saranno, inoltre, rafforzati i meccanismi di promozione degli interventi negli edifici della Pubblica Amministrazione, che dovranno svolgere un ruolo di esempio e guida per l'intero comparto economico.

Ambito di intervento specifico

Certificati Bianchi

Azione specifica

Si continuerà il processo di aggiornamento e potenziamento, per semplificare ulteriormente l'accesso al meccanismo e ottimizzare le metodologie di quantificazione e riconoscimento del risparmio energetico. Particolare attenzione sarà dedicata alla promozione degli interventi nei settori civile e trasporti, anche tramite lo sviluppo della promozione di misure comportamentali, e all'ampliamento della platea dei soggetti obbligati.

Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica ed il recupero del patrimonio edilizio- Linee evolutive previste

Si intende ottimizzare il meccanismo delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e per il recupero edilizio integrando le due misure in un unico meccanismo, al fine di premiare gli interventi con il miglior rapporto costo-efficacia e aumentare la propensione verso interventi radicali sull'edificio (deep renovation) e di miglioramento sismico.

Inoltre, sarà importante l'introduzione di disposizioni volte a favorire gli investimenti iniziali, come l'estensione della portabilità del titolo di credito di imposta per agevolare il coinvolgimento degli operatori, e l'attivazione di un fondo per la concessione di garanzie sui finanziamenti green concessi dagli istituti di credito.

Conto Termico- Linee evolutive previste

Al fine di promuovere gli interventi di efficienza energetica nel settore terziario e massimizzare i risultati, si intende specializzare il meccanismo del Conto Termico per la riqualificazione energetica e per il recupero edilizio in ambito non residenziale, sia pubblico che privato. Inoltre si intende proseguire l'impegno per la semplificazione dell'accesso al meccanismo da parte della Pubblica Amministrazione, anche attraverso la promozione del modello ESCO e l'utilizzo di contratti di



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica- Linee evolutive previste

tipo EPC.

Sarà incrementata la dotazione finanziaria disponibile, favorendo il versamento delle risorse destinate all'efficienza energetica gestite dalle Amministrazioni centrali e locali (fondi strutturali, fondi europei di investimento) e orientando il meccanismo verso la promozione di interventi nel settore civile (sia residenziale che terziario) e dei trasporti

Set di Misure nel settore dei trasporti

Rinnovo del parco mezzi quale aspetto centrale della riforma del Trasporto Pubblico Locale (TPL) che riduca l'anzianità media per migliorare la qualità del servizio e la sostenibilità ambientale, grazie alla Legge di Bilancio 2017 che tra il 2019 e il 2033 per l'acquisto di bus elettrici e a metano. Si prevede che le pubbliche amministrazioni, gli enti e le istituzioni da esse dipendenti o controllate, le Regioni, gli Enti locali e i gestori di servizi di pubblica utilità nelle province ad alto inquinamento di particolato PM10, nella sostituzione del rispettivo parco mezzi siano obbligati all'acquisto di almeno il 30% entro il 2022, il 50% entro il 2025 e l'85% entro il 2030 di veicoli elettrici e veicoli ibridi con ricarica esterna, a metano e a idrogeno, nonché elettrici o metano nel caso degli autobus

_ Si intende rivedere gradualmente i **sistemi fiscali sul trasporto** (tassa immatricolazione, tassa di possesso, imposte sui carburanti, ecc.) e studiare ulteriori modalità di finanziamento per favorire i veicoli a basse emissioni. Si valuterà la possibilità di introdurre contributi pubblici all'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici, oltre che per gli interventi di retrofit per veicoli a combustione interna. La stessa legge prevede la sperimentazione di mezzi di trasporti innovativi per la mobilità a propulsione elettrica, disponendo una imposta per l'acquisto di veicoli di categoria M1, con emissioni CO2 superiori a 160 g/km.

_ Riguardo le misure regolatorie di **promozione della mobilità a basse emissioni**, si introdurranno limiti e regole in merito alle soste, agli accessi in determinate zone e ai parcheggi, valorizzando le iniziative quali limitazioni alla circolazione dei veicoli inquinanti nelle aree urbane, con accesso libero dei veicoli a combustibili alternativi e in particolare elettrici alle zone a traffico limitato, limiti di velocità, corsie preferenziali e parcheggi dedicati per veicoli a zero emissioni.

_ **Il Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica**



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

dei veicoli alimentati ad energia Elettrica (PNIRE)

previsto dalla legge del 7 agosto 2012, n. 134, ha come oggetto la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica e interventi di recupero del patrimonio edilizio mirati allo sviluppo delle medesime reti. La legge di bilancio per il 2019 ha altresì introdotto detrazioni fiscali per l'acquisto e la posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, da marzo 2019 a dicembre 2021.

_ Il D.Lgs. 16 dicembre 2016, n. 257, di recepimento della direttiva DAFI (**Incremento dei punti di rifornimento di combustibili alternativi**) prevede la crescita di: punti di ricarica (pubblici e privati) per i veicoli elettrici, punti vendita eroganti GNC, punti vendita eroganti GNL.

_ **Rinnovo dei veicoli adibito al trasporto merci** tramite incentivi previsti con il D.M. MIT 122/2018 per l'acquisto di veicoli commerciali con motorizzazione alternativa.

_ **Trasporto ferroviario regionale.** Il Governo promuoverà una collaborazione con le Regioni nel monitoraggio della rete, con possibilità di affidare a Rete Ferroviaria Italiana alcune tratte gestite dalle Regioni.

_ **Sistemi di trasporto rapido di massa.** La legge di bilancio per il 2017 ha previsto l'istituzione di un fondo, per gli anni dal 2020 al 2032, per assicurare il finanziamento degli investimenti in relazione a trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie.

_ Shift modale nell'ambito del trasporto delle merci

“Marebonus”. Contributi per progetti tesi a migliorare la catena intermodale e decongestionare la rete viaria, riguardanti l'istituzione, l'avvio e la realizzazione di nuovi servizi marittimi per il trasporto combinato delle merci o il miglioramento dei servizi sulle rotte esistenti, in arrivo e in partenza da porti situati in Italia.

“Ferrobonus”. Stanziamento di risorse statali a favore delle imprese che utilizzano la ferrovia per il trasporto combinato di merci, con origine e destinazione nei nodi logistici del territorio nazionale o degli Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo.

Sviluppo della piattaforma logistica nazionale PLN finalizzata a fornire servizi a tutti gli operatori della



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

logistica e dei trasporti con l'obiettivo di ottimizzare i processi tramite l'incremento dell'interconnessione e la facilitazione gestionale dei dati.

_ Shift modale nell'ambito del trasporto delle persone

Si intende mettere in atto un programma per la promozione della mobilità alternativa adeguati a favorire:

- lo sviluppo della mobilità ciclistica tramite piste ciclabili;
- la promozione della mobilità condivisa (bike, car e moto sharing a basse o zero emissioni);
- l'integrazione tra i servizi di mobilità sostenibile (es. strutture di sosta per i velocipedi o servizi di car e bike sharing in prossimità delle fermate del trasporto pubblico) e parcheggi di interscambio;
- la promozione degli strumenti di smart working;
- la promozione del car pooling;
- lo sviluppo dell'ITS (gestione traffico, infomobilità, smart roads).

Tramite le leggi di Bilancio 2016 e 2017 il sistema nazionale delle ciclovie turistiche è stato finanziato con risorse nazionali per complessivi 372 mln € dal 2016 al 2024. Alcune misure sono già state avviate, come ad esempio il bando MATTM rivolto alle aree urbane per la realizzazione di ciclovie e la sharing mobility (15 mln€ stanziati per il 2018).

_ PUMS: Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile

Per tutte le Città metropolitane, gli enti di area vasta, i comuni superiori ai 100.000 abitanti e per le

città ad alto inquinamento di PM10 e/o biossido di azoto (con popolazione anche inferiore ai 100.000 abitanti) si prevede la redazione obbligatoria del PUMS dal 2021, anche come requisito obbligatorio per l'accesso ai finanziamenti a partire dal 2025.

Ambito di intervento specifico

Certificati Bianchi

Azione specifica

Si continuerà il processo di aggiornamento e potenziamento, per semplificare ulteriormente l'accesso al meccanismo e ottimizzare le metodologie di

quantificazione e riconoscimento del risparmio energetico. Particolare attenzione sarà dedicata



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

alla promozione degli interventi nei settori civile e trasporti, anche tramite lo sviluppo della

promozione di misure comportamentali, e all'ampliamento della platea dei soggetti obbligati.

Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica ed il recupero del patrimonio edilizio- Linee evolutive previste

Si intende ottimizzare il meccanismo delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e per il

recupero edilizio integrando le due misure in un unico meccanismo, al fine di premiare gli interventi con il miglior rapporto costo-efficacia e aumentare

la propensione verso interventi radicali sull'edificio (deep renovation) e di miglioramento sismico.

Inoltre, sarà importante l'introduzione di disposizioni volte a favorire gli investimenti iniziali, come

l'estensione della portabilità del titolo di credito di imposta per agevolare il coinvolgimento degli operatori, e l'attivazione di un fondo per la concessione di garanzie sui finanziamenti green concessi dagli istituti di credito.

Conto Termico- Linee evolutive previste

Al fine di promuovere gli interventi di efficienza energetica nel settore terziario e massimizzare i risultati, si intende specializzare il meccanismo del Conto Termico per la riqualificazione energetica e per il recupero edilizio in ambito non residenziale, sia pubblico che privato. Inoltre si intende proseguire l'impegno per la semplificazione dell'accesso al meccanismo da parte della Pubblica Amministrazione, anche attraverso la promozione del modello ESCO e l'utilizzo di contratti di tipo EPC.

Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica- Linee evolutive previste

Sarà incrementata la dotazione finanziaria disponibile, favorendo il versamento delle risorse destinate all'efficienza energetica gestite dalle Amministrazioni centrali e locali (fondi strutturali, fondi europei di investimento) e orientando il meccanismo verso la promozione di interventi nel settore civile (sia residenziale che terziario) e dei trasporti

Set di Misure nel settore dei trasporti

Rinnovo del parco mezzi quale aspetto centrale della riforma del Trasporto Pubblico Locale (TPL) che riduca l'anzianità media per migliorare la qualità del servizio e la sostenibilità ambientale, grazie alla Legge di Bilancio 2017 che tra il 2019 e il 2033 per l'acquisto di bus elettrici





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

e a metano. Si prevede che le pubbliche amministrazioni, gli enti e le istituzioni da esse dipendenti o controllate, le Regioni, gli Enti locali e i gestori di servizi di pubblica utilità nelle province ad alto inquinamento di particolato PM10, nella sostituzione del rispettivo parco mezzi siano obbligati all'acquisto di almeno il 30% entro il 2022, il 50% entro il 2025 e l'85% entro il 2030 di veicoli elettrici e veicoli ibridi con ricarica esterna, a metano e a idrogeno, nonché elettrici o metano nel caso degli autobus

_ Si intende rivedere gradualmente i sistemi fiscali sul trasporto (tassa immatricolazione, tassa di possesso, imposte sui carburanti, ecc.) e studiare ulteriori modalità di finanziamento per favorire i veicoli a basse emissioni. Si valuterà la possibilità di introdurre contributi pubblici all'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici, oltre che per gli interventi di retrofit per veicoli a combustione interna. La stessa legge prevede la sperimentazione di mezzi di trasporti innovativi per la mobilità a propulsione elettrica, disponendo una imposta per l'acquisto di veicoli di categoria M1, con emissioni CO2 superiori a 160 g/km.

_ Riguardo le misure regolatorie di promozione della mobilità a basse emissioni, si introdurranno limiti e regole in merito alle soste, agli accessi in determinate zone e ai parcheggi, valorizzando le iniziative quali limitazioni alla circolazione dei veicoli inquinanti nelle aree urbane, con accesso libero dei veicoli a combustibili alternativi e in particolare elettrici alle zone a traffico limitato, limiti di velocità, corsie preferenziali e parcheggi dedicati per veicoli a zero emissioni.

_ Il Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli alimentati ad energia Elettrica (PNIRE) previsto dalla legge del 7 agosto 2012, n. 134, ha come oggetto la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica e interventi di recupero del patrimonio edilizio mirati allo sviluppo delle medesime reti. La legge di bilancio per il 2019 ha altresì introdotto detrazioni fiscali per l'acquisto e la posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, da marzo 2019 a dicembre 2021.

_ Il D.Lgs. 16 dicembre 2016, n. 257, di recepimento della direttiva DAFI (Incremento dei punti di rifornimento di combustibili alternativi) prevede la crescita di: punti di ricarica (pubblici e privati) per i veicoli elettrici, punti vendita eroganti GNC, punti vendita eroganti GNL.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

_ Rinnovo dei veicoli adibito al trasporto merci tramite incentivi previsti con il D.M. MIT 122/2018 per l'acquisto di veicoli commerciali con motorizzazione alternativa.

_ Trasporto ferroviario regionale. Il Governo promuoverà una collaborazione con le Regioni nel monitoraggio della rete, con possibilità di affidare a Rete Ferroviaria Italiana alcune tratte gestite dalle Regioni.

_ Sistemi di trasporto rapido di massa. La legge di bilancio per il 2017 ha previsto l'istituzione di un fondo, per gli anni dal 2020 al 2032, per assicurare il finanziamento degli investimenti in relazione a trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie.

_ Shift modale nell'ambito del trasporto delle merci

“Marebonus”. Contributi per progetti tesi a migliorare la catena intermodale e decongestionare la rete viaria, riguardanti l'istituzione, l'avvio e la realizzazione di nuovi servizi marittimi per il trasporto combinato delle merci o il miglioramento dei servizi sulle rotte esistenti, in arrivo e in partenza da porti situati in Italia.

“Ferrobonus”. Stanziamento di risorse statali a favore delle imprese che utilizzano la ferrovia per il trasporto combinato di merci, con origine e destinazione nei nodi logistici del territorio nazionale o degli Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo.

Sviluppo della piattaforma logistica nazionale PLN finalizzata a fornire servizi a tutti gli operatori della logistica e dei trasporti con l'obiettivo di ottimizzare i processi tramite l'incremento dell'interconnessione e la facilitazione gestionale dei dati.

_ Shift modale nell'ambito del trasporto delle persone

Si intende mettere in atto un programma per la promozione della mobilità alternativa adeguati a favorire:

- lo sviluppo della mobilità ciclistica tramite piste ciclabili;

- la promozione della mobilità condivisa (bike, car e moto sharing a basse o zero emissioni);

- l'integrazione tra i servizi di mobilità sostenibile (es. strutture di sosta per i velocipedi o servizi di car e bike sharing in prossimità delle fermate del trasporto pubblico)



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- e parcheggi di interscambio;
- la promozione degli strumenti di smart working;
- la promozione del car pooling;
- lo sviluppo dell'ITS (gestione traffico, infomobilità, smart roads).

Tramite le leggi di Bilancio 2016 e 2017 il sistema nazionale delle ciclovie turistiche è stato finanziato con risorse nazionali per complessivi 372 mln € dal 2016 al 2024. Alcune misure sono già state avviate, come ad esempio il bando MATTM rivolto alle aree urbane per la realizzazione di ciclovie e la sharing mobility (15 mln€ stanziati per il 2018).

_ PUMS: Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile

Per tutte le Città metropolitane, gli enti di area vasta, i comuni superiori ai 100.000 abitanti e per le

città ad alto inquinamento di PM10 e/o biossido di azoto (con popolazione anche inferiore ai 100.000 abitanti) si prevede la redazione obbligatoria del PUMS dal 2021, anche come requisito obbligatorio per l'accesso ai finanziamenti a partire dal 2025.

Dimensione della sicurezza energetica

Ambito di intervento specifico

Settore Gas

Azione specifica

Revisione del Piano di Azione Preventiva del sistema italiano del gas naturale in funzione del nuovo Regolamento di sicurezza europeo n.1938/2017 che prevede una maggiore cooperazione tra gli Stati membri e per tenere conto delle mutate condizioni delle infrastrutture di approvvigionamento nazionali.

Aggiornamento del Piano di Emergenza del sistema italiano del gas naturale in modo coordinato con i Piani di Emergenza degli altri Paesi connessi nei corridoi di approvvigionamento del reg. 1938/2017

Il Piano definisce la tipologia e le modalità di attuazione degli interventi per far fronte alle situazioni che possono verificarsi a causa di condizioni sfavorevoli in relazione all'attivazione di tre diversi livelli di crisi e individua le imprese e gli operatori del settore gas ed energia elettrica responsabili della attuazione di tali interventi.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Coordinamento dei piani decennali di sviluppo della rete nazionale italiana gasdotti con i piani degli altri TSO europei, possibile utilizzo dell'infrastruttura gas anche in miscela con idrogeno

Ai fini di favorire lo sviluppo dell'utilizzo del biometano è prevista l'istituzione di uno sportello unico per le autorizzazioni, semplificazione delle procedure per l'allacciamento, misure regolatorie, possibile previsione di una quota percentuale obbligatoria di gas rinnovabile (incluso idrogeno da rinnovabili) da immettere nelle reti in funzione della effettiva disponibilità di biomasse sostenibili, valutabile in alcuni miliardi di m3.

Adeguamento delle funzioni della rete di trasporto e stoccaggio gas

Visti gli scenari predisposti per questo piano e gli obiettivi da raggiungere, in futuro il sistema nazionale del gas naturale avrà un ruolo minore in termini di utilizzo complessivo, ma richiederà una maggiore affidabilità e flessibilità nelle prestazioni per riuscire a fronteggiare, eventi sfavorevoli che possono influenzare il sistema italiano del gas o rapide variazioni meteorologiche in grado di influenzare la produzione di energia da FER.

Nuovi impianti termoelettrici a gas a ciclo aperto ad alta efficienza potranno essere predisposti per il bilanciamento della rete (*peaker*) laddove la chiusura delle centrali a carbone ne renderà necessaria la costruzione.

Diversificazione delle fonti di approvvigionamento anche tramite GNL

Dato l'aumento delle condizioni di incertezza e le possibili criticità di interruzione delle forniture via gasdotto, l'Italia sta perseguendo una strategia di diversificazione e di aumento delle forniture di GNL

e garantire la presenza di più fonti di approvvigionamento spot che possano competere per la posizione di fonte marginale, mantenendo l'allineamento con i prezzi europei.

Misure volte allo sviluppo dell'utilizzo del GNL per i trasporti marittimi e i servizi portuali:

- emanazione norme di defiscalizzazione per costruzione di depositi e/o distributori di

GNL nei porti;

- riduzione tariffe portuali per mezzi a GNL;

- concordare con UE forme di finanziamento finalizzato alla costruzione di depositi e di mezzi a GNL in coerenza con le politiche UE;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Prodotti petroliferi

- misure di incentivo per la cantieristica navale a GNL.

Azioni previste fino al 2030:

- favorire interventi di riconversione di raffinerie marginali a bioraffinerie, in coerenza con la domanda di biocarburanti avanzati;
- realizzazione di impianti di produzione di materie prime per biocarburanti per le bioraffinerie (le cosiddette “cariche advanced” fatte, ad esempio, con oli da alghe e oli da rifiuti), per creare una filiera nazionale di transizione verso biocarburanti avanzati;
- riutilizzo dei siti industriali mediante conversione a deposito o ad altri investimenti produttivi, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;
- stimolare investimenti per aumentare la conversione dei prodotti pesanti delle lavorazioni delle raffinerie e ridurre la produzione di olio combustibile;
- salvaguardare l’industria della raffinazione italiana, con lo scopo di consentire al mercato di disporre di prodotti ad alta compatibilità ambientale realizzati seguendo i più alti standard ambientali.

Settore elettrico

Il Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico (PESSE) ha l’obiettivo di attuare la disalimentazione a rotazione dei carichi al fine di fronteggiare situazioni di significativa e prolungata carenza energetica e di evitare interruzioni del servizio elettrico che causerebbero un maggiore disagio sociale ed economico per la collettività. Le misure del PESSE saranno parte dei futuri Piani per la preparazione ai rischi nell’ottica di un maggiore coordinamento transfrontaliero per la sicurezza e la gestione delle emergenze.

I piani di resilienza sono presentati dal gestore della Rete di trasmissione nazionale e dai distributori individuando le aree e le linee a rischio e gli interventi prioritari da realizzare per migliorare la resilienza delle infrastrutture di rete. In un’ottica di medio-lungo periodo sono da incrementare gli interventi sugli asset attraverso la magliatura e il potenziamento della rete, prevedendo anche una diversificazione delle tecnologie utilizzate.

I Piani di difesa della rete di trasmissione dovranno essere adeguati per tener conto del *decommissioning* del



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

parco termico nazionale a carbone e del progressivo aumento della produzione da fonti rinnovabili, valutando con approfondimenti e studi di rete le possibili contromisure da adottare nei casi di degrado della rete o di basso carico.

La misura sul Mercato della capacità, approvata nel 2018 dalla CE, prevede l'introduzione di aste annuali aperte a tutte le tecnologie in grado di contribuire all'obiettivo di adeguatezza, per l'approvvigionamento di risorse a copertura del fabbisogno espresso da Terna. La misura è funzionale a promuovere investimenti efficienti, flessibili e meno inquinanti, nella prospettiva di una decarbonizzazione del settore e dei target ambiziosi di penetrazione delle fonti rinnovabili da qui al 2030

Adeguamento della disciplina su autorizzazioni degli impianti termoelettrici, snellendo il procedimento in caso di modifica minore di impianti esistenti per dare maggiore flessibilità al sistema, disciplinando eventuali fasi di messa in conservazione temporanea, integrando le attuali fasi di messa fuori servizio definitiva e dismissione dell'impianto.

Adeguamento delle misure nazionali di cybersecurity (identificazione dei rischi e azioni di contrasto), in relazione all'evoluzione della normativa in materia, sia per l'attuazione della Direttiva NIS, sia per la prevista adozione da parte della Commissione europea di un apposito codice di rete in materia. Tali misure nazionali insieme a quelle coordinate con gli altri Paesi UE, faranno parte del Piano di preparazione ai rischi previsto dalle norme UE in corso di adozione.

Definizione di nuovi modelli di coordinamento transfrontaliero, in coordinamento con gli altri Paesi UE, delle informazioni e delle azioni in materia di prevenzione dei rischi e di gestione delle possibili criticità del sistema. Tra le nuove responsabilità dovrà essere definito e periodicamente aggiornato il Piano per la preparazione ai rischi, a partire dalla definizione di scenari di rischio sia nazionali sia regionali, anche con riferimento all'adozione di misure di solidarietà e di assistenza reciproca tra Stati e al coordinamento in materia di cyber security.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Dimensione del mercato interno dell'energia

Ambito di intervento specifico

Interconnessioni elettriche con l'estero

Azione specifica

Un primo set di nuove infrastrutture (allegato III della SEN), in coerenza con il piano di sviluppo di TERNA, riguardano in particolare:

- la frontiera Nord (Francia, Svizzera, Austria e Slovenia);
- la frontiera con il Sud Est Europa (SEE), dove si riscontra una capacità produttiva diversificata e competitiva in aumento nel medio-lungo periodo, in alternativa a gas e petrolio, sulla base delle risorse minerarie e idriche presenti nei Paesi del Sud Est Europa e grazie alle potenziali sinergie con i sistemi elettrici dell'area. Lo sviluppo della capacità di interconnessione con il Nord Africa può fornire uno strumento addizionale per ottimizzare l'uso delle risorse energetiche anche finanziata da soggetti privati (tipicamente grandi consumatori di energia). Resta fermo l'interesse a investigare ulteriori progetti di interconnessione, sempreché fattibili e che esso sia sottoposto ad analisi costi-benefici socio-economiche e ambientali in grado di garantire che i benefici superino i costi.

Sviluppi rete interna

Ulteriori **rinforzi di rete tra le zone Nord-Centro e Centro-Sud** tesi a ridurre il numero di ore di congestione tra queste sezioni. Tra i nuovi interventi si segnala:

- dorsale adriatica
- cavo in HVDC tra le sezioni di mercato Centro Sud e Centro Nord, connesso ai nodi elettrici di Villanova (o Villavalle) e Fano (o Porto Tolle).
- eventuale un nuovo collegamento con la Sardegna (parte Sud).

A questi interventi bisognerà aggiungere investimenti sulle reti di distribuzione, sempre più interessate dalla diffusione di impianti di piccole e medie dimensioni.

La **pianificazione dello sviluppo della rete di trasmissione nazionale** comprenderà l'estensione della metodologia analisi costi benefici, che tenga conto anche di impatto ambientale e coordinamento con la pianificazione dei DSO. I piani di difesa dovranno essere adeguati per tener conto del *decommissioning* del parco termico a carbone ed aumento della produzione da fonti rinnovabili.

Dovranno essere condotti approfondimenti e studi di rete per valutare le possibili contromisure da



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

adottare sia nei casi di degrado della rete che quelle determinate dalla generazione distribuita (basso carico). I piani di difesa devono essere integrati dalla sezione resilienza della rete.

Nuovi sistemi di accumulo saranno necessari, insieme allo sviluppo delle reti, per continuare una gestione in condizioni di sicurezza.

In coerenza con la Direttiva UE in corso di adozione, si procederà a una modifica dell'attuale disciplina in materia di accumuli e si definirà un nuovo quadro regolatorio, che possa promuovere gli accumuli necessari secondo un modello di mercato diverso da quello attuale (che rientra nel riconoscimento tariffario a favore del gestore di rete).

Si prevede inoltre che il TSO possa realizzare e gestire sistemi di accumulo connessi direttamente alla rete di trasmissione nazionale, nei soli due seguenti casi:

- accumuli integrati nella RTN funzionali alla sicurezza del sistema elettrico che non possono operare sui mercati all'ingrosso in concorrenza con gli operatori;
- accumuli in grado di erogare servizi ancillari e che, a tale scopo, partecipano ai mercati dei servizi per i quali siano state svolte procedure concorrenziali finalizzate a acquisire tali risorse dagli operatori di mercato.

Al fine di aumentare sicurezza, diversificazione e competizione per il sistema gas, **lo sviluppo di nuova capacità di importazione di GNL complementare alle forniture via gasdotto** può rappresentare lo strumento necessario a garantire la presenza di più fonti di approvvigionamento spot.

Già numerosi progetti di depositi costieri di GNL di piccola taglia sono stati presentati alle Autorità competenti da realizzare in Sardegna e in Adriatico (Ravenna e Porto Marghera), che permetterebbero di rifornire di gas naturale le industrie sarde a prezzi in linea con quelli del resto d'Italia.

Si prevede che entro il 31 dicembre 2025 nei porti marittimi, ed entro il 31 dicembre 2030 nei porti della navigazione interna, sia realizzato un numero adeguato di punti di rifornimento di GNL per consentire la navigazione di navi adibite alla navigazione interna o navi adibite alla navigazione marittima alimentate a GNL nella rete centrale della TEN-T.

Sviluppo rete GNL_Si prevede che entro il 31 dicembre



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

2025 sia realizzato, con un graduale sviluppo, un numero adeguato di punti di rifornimento di GNL, anche abbinati a punti di rifornimento di GNC (gas naturale compresso), accessibili al pubblico almeno lungo le tratte italiane della rete centrale TEN-T per assicurare la circolazione dei veicoli pesanti alimentati a GNL, tenendo conto della domanda

attuale e del suo sviluppo a breve termine. In Italia, la rete centrale TEN-T conta circa 3.300 km di strada complessivi, divisi in 3 principali corridoi:

- Asse Palermo–Napoli–Roma-Bologna-Modena-Milano-Verona-Brennero
- Asse Genova-Milano-Chiasso e Genova Voltri-Alessandria-Gravellona Toce
- Asse Frejus-Torino-Milano-Bergamo-Verona-Padova-Venezia-Trieste

Sarà valutato il superamento del **Prezzo Unico Nazionale (PUN)** in considerazione delle complessità di gestione e dei vincoli operativi che comporta nella gestione del processo di integrazione dei mercati europei attraverso il market coupling e di una partecipazione più attiva della domanda al mercato, prendendo in considerazione l'evoluzione degli assetti di rete in relazione alla penetrazione della generazione da fonti rinnovabili e all'esigenza di preventiva realizzazione di interventi per ridurre le congestioni di rete e/o svantaggi competitivi di specifiche aree territoriali.

Si proseguirà con lo **sviluppo del market coupling**, già a pieno regime sul mercato del giorno prima e in corso di evoluzione sui mercati intraday e sul mercato dei servizi di dispacciamento, in relazione all'attuazione di quanto previsto dai codici di rete europei in materia (CACM and Balancing).

La diffusione delle configurazioni in autoconsumo e, in prospettiva, delle energy communities, è volta a promuovere un sistema elettrico più decentrato e il ruolo attivo della domanda e della produzione distribuita.

Anche sulla base dei nuovi orientamenti comunitari, si definiranno le configurazioni di autoproduzione realizzabili e le loro caratteristiche. Si consentirà di realizzare nuovi sistemi di distribuzione chiusi e saranno definite misure per altri sistemi privati connessi a impianti alimentati da fonti rinnovabili o a Cogenerazione ad Alto Rendimento, anche integrati con l'accumulo.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Sostegno alle configurazioni con auto-consumo. In stretto collegamento con il riassetto delle configurazioni in autoconsumo e le energy communities, sarà valutata la sostenibilità di tale modello di raccolta degli oneri di rete e di sistema ai fini di una eventuale riforma nel corso dell'evoluzione del settore e per bilanciare gli effetti della crescita attesa dell'autoconsumo al 2030.

La modalità di partecipazione ai costi del sistema per le nuove configurazioni, diverse da quelle fino a 50 kW in regime di esenzione, sarà comunque tale da salvaguardare il sostegno alle forme di autoconsumo da FER e CAR.

Sviluppo delle Energy Communities

Si prevede di introdurre una disciplina che consenta e regoli lo sviluppo di iniziative di cittadini (con la partecipazione anche di altri soggetti, incluse imprese e municipalizzate) che si associano in entità nuove finalizzate a gestire, con finalità prevalentemente sociali, consumi e generazione di energia, anche attraverso strumenti di sharing anche virtuale. Sarà condotta una preventiva analisi per individuare impatti sul sistema in relazione ai possibili modelli di implementazione delle comunità e aspetti di disciplina (configurazioni fisiche e/o virtuale, perimetro geografico, ecc.).

Diffusione tecnologia integrazione tra veicoli e rete elettrica: vehicle to grid

Saranno introdotti meccanismi e nuove regole per la partecipazione ai mercati dei servizi dei sistemi di ricarica dei veicoli elettrici, prevedendo specifiche misure di riequilibrio nel pagamento degli oneri generali di sistema. Successivamente, i suddetti meccanismi saranno applicati in via estensiva al fine di promuovere la diffusione della tecnologia per l'integrazione tra i veicoli elettrici e la rete elettrica.

Saranno forniti indirizzi all'Autorità per una **riforma del funzionamento del mercato di dispacciamento** che, pur nell'ambito di un modello di central dispatch, preveda un ruolo

più attivo dei DSO attraverso l'aggiornamento delle loro responsabilità nella fornitura dei servizi di rete resi dalle risorse distribuite e per mezzo di nuovi modelli di cooperazione tra il TSO e i DSO, in un contesto di



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

maggior partecipazione attiva e di conseguente maggior responsabilizzazione delle risorse distribuite di consumo e generazione (anche tramite aggregatori).

Sviluppo del continuous trading nel mercato intraday con implementazione di una procedura per consentire agli operatori di mercato di presentare offerte fino a un'ora prima della chiusura del mercato, attraverso procedure di negoziazione continua.

Sviluppo dei PPA

L'attuale modello di mercato non sembra in grado di sostenere, con i soli segnali di prezzo dei mercati spot, un adeguato sviluppo delle fonti rinnovabili. Si considera necessaria l'introduzione di nuovi strumenti contrattuali di lungo termine da gestire anche attraverso specifiche piattaforme di negoziazione che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta su specifici progetti di investimento in generazione da fonti rinnovabili, basati su impegni di approvvigionamento di lungo periodo.

Introduzione aree SECA del limite di 0,1% di zolfo nei carburanti marini per i mezzi portuali e i traghetti.

Riduzione gap costo energia per settori industriali gasivori rispetto agli altri Paesi UE. Intervento di riduzione oneri tariffari per i settori industriali più sensibili al prezzo dell'energia e più esposti alla concorrenza estera con il completamento della misura a favore delle imprese energivore, introdotta dal D.M. 21 dicembre 2017

Stabilizzazione fiscale per GNL nei trasporti

assicurando un quadro di riferimento stabile per favorire le decisioni di investimento del comparto industriale nel settore e prevedendo che le accise sul gas naturale, anche nella forma GNL, usato nei trasporti rimangano stabili, sul valore attuale.

Lo sviluppo della capacità di accumulo delle rinnovabili atteso al 2030 ha portato Terna a quantificare le esigenze di nuovi sistemi di accumulo, che saranno necessari insieme allo sviluppo delle reti per continuare una gestione in condizioni di sicurezza. Si prevede di aggiornare queste analisi in coerenza con la versione definitiva del Piano energia e clima, insieme a una ricognizione delle potenzialità esistenti nelle varie aree del Paese e della localizzazione ottimale degli impianti.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Si prevederà che il TSO possa in alcuni casi realizzare e gestire sistemi di accumulo connessi direttamente alla rete di trasmissione nazionale.

Oltre alla realizzazione di nuovi sistemi di accumulo, si prevede di **valorizzare gli impianti di pompaggio esistenti**, oggi sfruttati prevalentemente per l'erogazione di servizi alla rete (potenza). In una prospettiva di lungo termine in cui la quota di FER non programmabili è destinata a superare il 50% è necessario far funzionare tali impianti in modo che possano offrire servizi anche di tipo energy consentendo una traslazione temporale della produzione rinnovabile generata in ore (periodi dell'anno) di eccesso di offerta e utilizzata in ore (periodi dell'anno) di maggiore domanda.

Sviluppo di sistemi di accumulo distribuiti

Si intende adottare una specifica misura che, in coerenza con l'evoluzione dello Scambio sul Posto consenta ad impianti a fonti rinnovabili in possesso di specifici requisiti di godere di un premio sull'energia autoconsumata.

Sviluppo dell'aggregazione nei mercati dei servizi e del bilanciamento

Il D.Lgs. 102/2014 ha introdotto la possibilità di creare aggregati di impianti di generazione, anche insieme a sistemi di stoccaggio, e di unità di consumo per l'accesso ai mercati di servizi di cui il TSO ha bisogno per risolvere eventuali congestioni e favorire una migliore integrazione delle rinnovabili.

A tal fine, in una prima fase, il gestore di rete definisce le regole per organizzare la partecipazione ai mercati dei servizi di queste nuove aggregazioni attraverso progetti pilota che sono approvati dall'Autorità di regolazione.

Completamento del processo di liberalizzazione dei mercati al dettaglio, prorogato al 1 luglio 2020 dal D.L. 91/2018, tramite l'individuazione delle misure funzionali al superamento del regime dei prezzi regolati per clienti domestici e piccole imprese, secondo criteri di promozione di un assetto concorrenziale sul mercato della vendita.

Le iniziative, in coordinamento con il settore del gas naturale, dovranno essere finalizzate a:

- prevenire l'esercizio di potere di mercato da parte degli operatori (soprattutto nel segmento





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- domestico che ancora è quello più concentrato)
- rendere più incisive le regole sull'unbundling che oggi vedono un vantaggio competitivo per i venditori integrati con la distribuzione;
- qualificare il mercato della vendita, oggi estremamente frammentato;
- promuovere la mobilità e il ruolo attivo dei consumatori e semplificare le procedure di switching.
- definizione di un elenco dei venditori abilitati anche nel settore elettrico, con controlli e sanzioni nei confronti dei comportamenti scorretti
- misure per la tutela dei consumatori più deboli.

Misura a favore delle imprese energivore

Lo sviluppo delle nuove rinnovabili avrà un costo specifico di generazione inferiore alle precedenti fasi per effetto della riduzione dei costi delle tecnologie. Ciò consentirà nuovi

investimenti nel settore a valori di mercato dell'energia con sistemi di stabilizzazione e riduzione del rischio del tipo dei contratti a due vie e lo sviluppo dei PPA, strumento che può anche venire incontro all'esigenza di molti settori industriali e produttivi di abbattere il costo dell'energia e stabilizzare le condizioni di approvvigionamento.

Sarà completata la misura a favore delle imprese energivore, a sostegno della competitività dei settori produttivi esposti alla concorrenza

internazionale, con l'adozione di parametri di consumo efficiente a livello settoriale ai fini del riconoscimento delle agevolazioni stesse, mirando a promuovere comportamenti efficienti da parte delle imprese interessate.

Riduzione dello spread tra prezzi gas al PSV e prezzi HUB nordeuropei

Si prevede di intervenire sui piani TYNDP del TSO italiano (Snam) e del TSO tedesco (TENP) per la valutazione congiunta delle possibilità di parziale o totale riattivazione della linea del gasdotto TENP fuori esercizio, in cooperazione con il TSO svizzero e i Regolatori di Germania e Italia, prevedendo modalità di realizzazione dell'intervento a carico del sistema italiano che, a fronte di tale costo, otterrebbe la riduzione dello



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

spread (strutturalmente pari a circa 2€/GWh su tutti i volumi di gas consumato in Italia).

Mercato elettrico e gas: smart meter

Un ruolo rilevante per fornire tutti gli elementi di comprensibilità e monitoraggio utili ai consumatori sarà svolto dai nuovi smart meter. In tal senso sarà assicurata l'implementazione delle piene funzionalità di tali contatori, nonché lo sviluppo delle infrastrutture di rete necessarie.

Dimensione della ricerca, dell'innovazione e della competitività

Ambito di intervento specifico

Fondi finanziari e per la ricerca

Azione specifica

Fondo per la Ricerca di sistema elettrico

Finanziato con un prelievo sulle tariffe elettriche in principio finalizzato a sostenere sia la ricerca di interesse generale, sia la ricerca industriale. E' in fase di definizione un nuovo Piano triennale 2019-2021.

Fondo per interventi e misure per lo sviluppo tecnologico e industriale, istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) dal D.Lgs. 28/2011 in grado di assicurare un gettito dell'ordine di 100 ML€/anno. E' finalizzato a sostenere interventi e misure per lo sviluppo tecnologico e industriale in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica per sostenere, anche i progetti dimostrativi.

Fondo per lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività gestito dal MEF, di concerto con il MiSE e il MiUR (legge di bilancio 2018, art. 1 c. 1091), che potrà essere usato anche per il finanziamento della ricerca tecnologica da parte delle imprese, in collaborazione con gli enti di ricerca, con una dotazione crescente fino a 250 mln€ nel triennio 2018 – 2020.

Fondo di garanzia

Aumentare le possibilità di credito per le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispongono di sufficienti garanzie.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Iper e super ammortamento

Supportare e incentivare le imprese che investono in beni strumentali nuovi, in beni materiali e immateriali (software e sistemi IT) funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi.

Beni strumentali ("Nuova Sabatini")

Messa a disposizione dal MiSE con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese e accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese; sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali a uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.

Credito d'imposta

Questo strumento, che fa parte del Piano Nazionale Industria 4.0, è finalizzato a stimolare la spesa privata in R&S per innovare processi e prodotti e garantire la competitività futura delle imprese.

Consiste in un credito d'imposta del 50% su spese incrementali in Ricerca e Sviluppo, riconosciuto fino a un massimo annuale di 20 mln€/anno per beneficiario e computato su una base fissa data dalla media delle spese in Ricerca e Sviluppo negli anni 2012-2014.

La misura ha una capienza di 1,2 ml di € l'anno fino al 2020 e farà leva su risorse aggiuntive, per un totale di 8-9 ml di € nel periodo 2017-2020. In base al trend osservato, si stima che la spesa incrementale per R&S energetica sarà di circa 440-500 mln€.

Accordi per l'innovazione, riguardanti attività di ricerca e di sviluppo sperimentale per la realizzazione ex-novo o il miglioramento di prodotti, processi o servizi, con lo sviluppo di una o più delle tecnologie identificate dal Programma quadro UE per la ricerca e l'innovazione 2014 – 2020 "Orizzonte 2020".

Fondo per la crescita sostenibile

Gli interventi per il sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo sono finalizzati, nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020", a sostenere progetti volti a introdurre significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di tecnologie ad alta intensità di conoscenza o che consentano di fronteggiare le "sfide per la società"



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

definite in accordo con la strategia Europa 2020

Cluster energia

Approvato ad agosto 2017 dal MIUR (DD 1853 del 26 luglio 2017), prevede la costituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati. E' guidato dall'ENEA e hanno aderito oltre 90 soggetti pubblici e privati. Opererà per supportare il raggiungimento dei target previsti in termini di pianificazione della ricerca dal SET-Plan, dalla SEN, dal PNR, dalle Smart Specialization Strategy - S3 e dal progetto Industria 4.0, dalla partecipazione a Mission Innovation

Proventi aste CO2

I fondi disponibili dalle aste CO2 (D.Lgs. n.30/2013) copriranno sviluppo sperimentale, in particolare per assicurare il sostegno ai progetti dimostrativi in modo da favorire il trasferimento dei risultati al sistema produttivo. Si segnala un accordo di cooperazione con centri di ricerca/amministrazioni pubbliche per lo sviluppo della produzione e uso dei biocarburanti nel settore aviazione e un progetto di ricerca ENAC per la produzione di un carburante alternativo proveniente da alghe microcellulari.

Fondo per gli investimenti e dello sviluppo infrastrutturale

Utilizzo del Fondo da ripartire secondo quanto previsto dall'ex art. 1, comma 140, della legge 232/2016, come rifinanziato dall'art. 1 c.1072 L. 205/2017, settore di spesa: d) ricerca, da destinare a finanziare la partecipazione italiana alla partnership Mission Innovation e ai temi prioritari del SET Plan.

Fondi di coesione

Progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità economica di progetti integrati potranno essere svolti anche dagli operatori in coordinamento con Comuni e Regioni, sia per l'iter autorizzativo, sia al fine di promuovere l'accesso a contributo dei fondi strutturali europei in coerenza con le priorità nazionali.

TENUTO CONTO anche dei **pareri espressi nell'ambito della fase preliminare di VAS (Scoping)**, dagli Uffici territoriali del MIBACT, Soprintendenze e Parchi Archeologici, dagli Uffici competenti in materia di paesaggio



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

e beni culturali della Regione autonoma Siciliana e dal Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico), di questa Direzione Generale, come di seguito elencati per ambiti regionali:

- Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico, con nota prot. n. 14716 del 27/05/2019;
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, con nota prot. n. 3061/515 del 27/05/2019;
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, con nota prot. n. 5869 del 27/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia con nota prot. n. 8063 del 24/05/2019;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, con nota prot. n. 6046 del 15/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, con nota prot. n. 7314 del 13/05/2019;
- Parco Archeologico di Pompei con nota prot. n. 5795 del 10/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna, e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara con nota prot. n. 10391 del 08/05/2019;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, con nota prot. n. 3731 del 06/05/2019;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro, con nota prot. n. 5155 del 06/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e provincia di Vibo Valentia, con nota prot. n. 2917 del 03/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Marche, con nota prot. n. 9266 del 03/05/2019;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara Verbanico-Ossola e Vercelli, con nota prot. n. 5229 del 03/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, con nota prot. n. 5874 del 03/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, con nota prot. n. 7503 del 03/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari, con nota prot. n. 5452 del 02/05/2019;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con nota prot. n. 3468 del 02/05/2019;
- Parco Archeologico dell'Appia Antica, con nota prot. n. 924 del 02/05/2019;
- Parco Archeologico di Ercolano, con nota prot. n. 12352-A del 02/05/2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona, con nota prot. n. 9849 del 02/05/2019;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell’Aquila e i Comuni del Cratere, con nota prot. n. 2625 del 30/04/2019;

REGIONE ABRUZZO

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell’Aquila e i Comuni del Cratere, con parere endoprocedimentale di competenza, prot. n. 2625 del 30/04/2019, osserva come sia necessario tenere adeguatamente in considerazione, nei criteri generali del Piano in oggetto, la cospicua presenza di beni culturali e paesaggistici e il relativo regime di tutela, esteso su una superficie di 1853 km quadrati (pari al 75% del totale), presenti sul territorio di competenza.

In particolare, evidenzia la necessità di procedere con un quadro conoscitivo aggiornato alla luce del complesso processo di ricostruzione, aggravata dalla presenza del rischio sismico e dalla perdurante emergenza dei terremoti 2016-2017.

REGIONE CALABRIA

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e provincia di Vibo Valentia**, con nota prot. n. 2917 del 03/05/2019, nel compilare il Questionario allegato al Rapporto preliminare ambientale, propone diversi elementi integrativi, sia per ciò che attiene agli indicatori di valutazione che per quel che riguarda i riferimenti, anche normativi, a livello regionale. In particolare, richiama i nuovi beni sottoposti a vincolo paesaggistico dal QTRP (ai sensi dell’art. 143 comma 1 lett. d) e lett. e); ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art.136 comma 1 lett. a)-b)-c)-d); ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di attualizzazione

REGIONE CAMPANIA

Il **Parco archeologico di Pompei** con parere endoprocedimentale di competenza, nota prot. n. 5795 del 10/05/2019, nel precisare che il Parco Archeologico di Pompei, in seguito all'entrata in vigore del D.M. 44 del 23.01.2016 recante Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è competente sui seguenti territori:

- Parte del Comune di Pompei (come individuato dal D.M. 198 del 9.4.2016);
- All'interno del Comune di Castellammare di Stabia la collina di Varano e la Reggia dei Quisisana (come individuato dal D.M. 198 del 9.4.2016);
- All'interno del Comune di Boscoreale l'area di Villa Regina e dell'Antiquarium;
- All'interno del Comune di Torre annunziata le aree demaniali delle ville romane di Oplontis (come individuate dal D.M. 198 del 9.4.2016);
- All'interno del Comune di Torre del Greco le aree demaniali di Vita Sora e delle Terme Ginnasio (come individuate dal D.M. 198 del 9.4.2016);
- All'interno del Comune di Poggioreale il Parco Archeologico di Longola;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- All'interno del Comune di Lettere il Castello di Lettere;
- All'interno del Comune di Scafati l'area del Real Polverificio borbonico
chiede che in considerazione dell'esistenza di Siti Unesco anche a valenza multipla e della fragilità delle aree ad elevato rischio archeologico, nella localizzazione degli interventi di cui alla pag. 76 del Rapporto Preliminare Ambientale - marzo 2019 - si tenga conto dell'impatto paesaggistico e archeologico che l'esecuzione delle opere comporterebbe.

Il Parco Archeologico di Ercolano, con nota prot. n. 12352-A del 02/05/2019, nel compilare il Questionario allegato al Rapporto preliminare ambientale, precisa che il Rapporto ambientale redigendo dove contenere le seguenti informazioni:

- L'illustrazione del rapporto con altri piani/programmi quali il Piano territoriale paesistico dei comuni vesuviani (P.T.P.), approvato con D.M. del 04/07/2002 e pubblicato sulla G.U. n.219 del 18/09/2002;
- La valutazione dei potenziali effetti significativi sulla componente paesaggio e patrimonio culturale, con particolare riferimento agli impianti per le energie rinnovabili e l'introduzione di misure per impedire, mitigare o compensare gli effetti negativi significativi sulle componenti sopra richiamate;
- L'introduzione di uno specifico requisito di compatibilità degli interventi attuativi, i quali devono risultare coerenti con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente in ambito locale;
- Necessità di condurre un'attenta valutazione nella scelta delle aree che potranno essere maggiormente interessate dagli interventi e nell'individuazione di quelle particolarmente sensibili dal punto di vista culturale, dove le azioni e gli interventi non potranno in alcun modo essere consentiti ed attuati.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 5874 del 03/05/2019 osserva quanto segue:

- sul piano metodologico, preso atto della scarsa trattazione delle componenti ambientali paesaggio e patrimonio culturale" all'interno del Rapporto preliminare Ambientale esaminato (RPA, cap. "Stato attuale dell'ambiente e possibili impatti significativi", p. 75), si pone in rilievo la necessità di una più accurata descrizione, analisi e valutazione di tali componenti, in ragione dei potenziali impatti significativi connessi all'attuazione delle strategie e dei molteplici obiettivi del PNIEC. Analogamente, si rileva la necessità di una distinta identificazione, descrizione e stima quali/quantitativa dei potenziali impatti ed effetti delle misure/azioni previste dal PNIEC sulle componenti paesaggio e patrimonio culturale, compresi gli effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- si evidenzia la necessità che il Rapporto Ambientale comprenda una approfondita valutazione degli impatti potenziali sulle componenti paesaggio e patrimonio culturale connessi all'attuazione delle misure/azioni PNIEC, a partire da un'attenta e puntuale ricognizione dei beni culturali e



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

paesaggistici direttamente ed indirettamente coinvolti, dei relativi dispositivi di tutela e dei valori oggetto di protezione, nonché delle disposizioni di tutela contenute negli strumenti di pianificazione paesaggistica e nel piano di gestione del sito UNESCO, direttamente ed indirettamente interessato dalle misure/azioni previste;

- con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche del territorio di competenza, si suggerisce l'opportunità di riservare specifica attenzione alla descrizione, analisi e valutazione dei paesaggi rurali e/o costieri storici di pregio, con correlata identificazione, descrizione e stima quali/quantitativa dei potenziali effetti delle misure/azioni previste dal piano sugli stessi;
- in generale, si suggerisce di privilegiare misure/azioni che escludano nuovo consumo di suolo - con special riguardo per le aree naturali e rurali - e si raccomanda di evitare scelte che comportino frammentazione del paesaggio o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile impatti negativi sul contesto;
- nel caso il PNIEC preveda la dismissione di infrastrutture energetiche e/o impianti obsoleti, si suggerisce di riportare nel Rapporto Ambientale anche le modalità della loro eventuale riconversione, oltre che le misure/azioni che si intende adottare per il recupero e la riqualificazione dei caratteri culturali e paesaggistici dei luoghi interessati da dette dismissioni;
- in relazione all'obiettivo del PNIEC per l'incremento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili, in particolare da fotovoltaico "con impianti che utilizzano prioritariamente coperture dei fabbricati e aree a terra compromesse" (RPA, p. 7), si evidenzia l'opportunità di circostanziare il significato dell'espressione "aree a terra compromesse";
- in relazione alle politiche e alle misure previste a livello nazionale per una maggiore efficienza energetica ed, in particolare, alla "strategia a lungo termine per la ristrutturazione del parco nazionale di edifici residenziali e non, pubblici o privati" (RPA, p. 10, punto 13.2), si suggerisce di stabilire obiettivi e misure/azioni differenziati, distinguendo tra adeguamento energetico degli edifici di recente costruzione e miglioramento energetico degli edifici di interesse storico costruiti con tecniche tradizionali;
- si pone altresì in rilievo l'importanza di prevedere specifiche misure/azioni per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi significativi connessi all'attuazione del PNIEC sulle componenti paesaggio e patrimonio culturale, nonché specifiche misure in merito al monitoraggio e al controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto sulle componenti ambientali di competenza;
- con riferimento alla verifica di coerenza esterna del PNIEC con altri atti di programmazione e pianificazione multilivello e di settore, il Rapporto Ambientale dovrà contenere i necessari approfondimenti e una puntuale verifica delle interferenze nel medio e lungo termine del PNIEC con gli altri strumenti relativi al territorio di competenza, nonché una specifica analisi degli impatti e degli effetti cumulativi dell'insieme delle previsioni degli strumenti di pianificazione sul paesaggio e sul patrimonio culturale di competenza;
- con riferimento al piano di monitoraggio sull'attuazione del PNIEC, sul piano metodologico, si



SERVIZIO V - TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

suggerisce che esso sia adeguatamente strutturato ed esplicitato nel Rapporto Ambientale, con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le eventuali conseguenti modifiche ed integrazioni necessarie;

- *ai fini del monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PNIEC sulla componente paesaggio e patrimonio culturale, si sottolinea l'importanza di prevedere un sottogruppo di specifici indicatori teso a misurare l'effettivo consumo di suolo connesso all'attuazione delle misure/azioni del PNIEC, con specifico riguardo per gli impatti e gli effetti delle stesse sui beni culturali e paesaggistici di competenza. Si suggerisce, inoltre, l'inserimento dello specifico indicatore "Tutela aree rurali di pregio" teso a misurare la frazione dell'area di indagine non occupata da tali aree a rischio, nonché l'inserimento dello specifico indicatore "Tutela aree agricole di pregio", mirante a misurare la frazione dell'area di indagine non occupata da aree agricole di pregio DOCG e DOC.*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

La **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza**, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 3468 del 02/05/2019, formula le seguenti osservazioni e valutazioni:

In relazione agli ambiti di tutela paesaggistica e dei beni culturali, il piano in oggetto ricomprende anche gli indicatori inerenti ai beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi. Tuttavia, si evidenzia sin d'ora l'opportunità di aggiornare il quadro dei dati, fermo al 2014 (cfr. RPA, p. 76), stante il continuo evolversi del numero e dell'ubicazione delle tutele. A tal proposito si riportano di seguito talune fonti di reperimento dei dati, corredate da alcune precisazioni.

Per quanto concerne le fonti inerenti ai beni oggetto di tutela paesaggistica, si segnala il sito web SITAP di questo Ministero (<http://sitap.beniculturali.it>), richiamando tuttavia la non esaustività dello stesso, così come ben indicato nella nota introduttiva al sito, che per comodità si riporta di seguito: "In considerazione della non esaustività della banca dati SITAP rispetto alla situazione vincolistica effettiva, della variabilità del grado di accuratezza posizionale delle delimitazioni di vincolo rappresentate nel sistema rispetto a quanto determinato da norme e provvedimenti ufficiali, nonché delle particolari problematiche relative alla corretta perimetrazione delle aree tutelate per legge, il SITAP è attualmente da considerarsi un sistema di archiviazione e rappresentazione a carattere meramente informativo e di supporto ricognitivo, attraverso il quale è possibile effettuare riscontri sullo stato della situazione vincolistica alla piccola scala e/o in via di prima approssimazione, ma a cui non può essere attribuita valenza di tipo certificativo". Nelle more della conclusione dell'iter di adeguamento al Codice del PTPR dell'Emilia-Romagna, resta pertanto imprescindibile la verifica della presenza e delle relative perimetrazioni delle aree di tutela paesaggistica all'interno dei PTCP provinciali e degli strumenti urbanistici comunali vigenti, coinvolti nelle azioni di piano. I decreti e le perimetrazioni (quando



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

presenti) delle aree di tutela paesaggistica, sono in ogni caso reperibili sia all'interno del soprarichiamato sito web SITAP, sia sul sito web della Regione Emilia-Romagna, alla pagina:

http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/arch_beni136.

Ai fini di una migliore conoscenza del patrimonio costruito presente in Emilia-Romagna, potenzialmente interferente con i piani in oggetto, si ritiene utile rammentare la nota ricognizione – in continua fase di implementazione – dei beni tutelati decretati ai sensi della Parte II del Codice, tradotta nel Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, elaborato a cura del competente Segretariato Regionale MiBAC (<http://www.patrimonioculturale-er.it>). La consultazione della piattaforma è pubblica, tuttavia al fine di accedere ad un livello più approfondito di informazioni, è necessario richiedere le apposite credenziali al Segretariato. Per quanto concerne la conoscenza della distribuzione e della consistenza dei beni tutelati ope legis, questo Ufficio, con riferimento agli ambiti territoriali di competenza, si impegna a garantire il necessario supporto.

Fermo restando l'attuale livello di approfondimento riconducibile alla fase preliminare di scoping, si evidenzia sin d'ora come taluni impatti derivanti dagli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, trovino in diverse occasioni difficoltà oggettive di coesistenza con le istanze di tutela dei beni culturali e paesaggistici. Soprattutto per questi ultimi, ancor più volendo fare ricorso alla più ampia definizione di paesaggio, così come elaborata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, taluni interventi estensivi come gli impianti solari fotovoltaici a terra o quelli eolici, non possono che produrre effetti negativi (cfr. RPA, p. 76). Al fine di limitare possibili fasi di contrapposizione, si rende senz'altro necessaria l'analisi di coerenza esterna con i diversi piani paesaggistici regionali, oltre alla predisposizione di più scenari volti a verificare il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento, ricorrendo ad azioni di mitigazione solo laddove non si possa operare diversamente. Pare altresì utile la formulazione di obiettivi di qualità paesaggistica di medio e lungo periodo, al fine di definire sia le finalità sia gli strumenti e le azioni per la loro attuazione.

Per quanto riguarda la tutela archeologica si osserva che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico, in D.Lgs. n. 50/2016, art. 25, comma 1, riguardante l'esecuzione di opere pubbliche, i progetti preliminari devono essere corredati di uno specifico dossier informativo contenente tutti gli elementi conoscitivi esito di analisi dei dati di archivio, bibliografici, di ricognizioni sul terreno, della lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, della foto interpretazione. Il documento, corredato di carta dei vincoli archeologici eventualmente esistenti, è necessario per valutare preventivamente l'interesse archeologico dell'area su cui ricadrà l'intervento, anche dove non esistano già, o non siano in corso, provvedimenti di tutela ex art. 13, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., o altri specifici provvedimenti di tutela previsti dalla legge.

Secondo la normativa citata, l'onere di redigere tale studio preliminare è a carico della committenza, che si deve avvalere dei soggetti abilitati, secondo l'art. 25, comma 2 del D.Lgs n.50/2016. Si anticipa che qualora, sia sulla base della documentazione trasmessa che di altre informazioni disponibili, la Soprintendenza ravvisi la possibile esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di intervento, provvederà ad avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui ai commi 8 e ss. del suddetto art. 25, dettando le prescrizioni per le conseguenti indagini archeologiche



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

dirette sul terreno, eventualmente articolate nelle due fasi di cui al comma 8. Tale procedura dovrà comunque essere espletata prima della redazione del progetto definitivo delle opere, che riceverà le eventuali ulteriori prescrizioni di tutela rese necessario dalle risultanze delle indagini condotte.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna, e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 10391 del 08/05/2019, esprime quanto segue:

La scrivente, per quanto di competenza, ritiene di voler condividere in linea di principio alcune considerazioni di carattere generale volte ad auspicare la massima attenzione a quanto verrà redatto nel caso in cui, in particolare, coinvolga aree sottoposte a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., nel merito delle quali si potrà entrare solo a fronte della definizione con maggior dettaglio delle proposte. In linea di principio si dovrà perseguire e privilegiare la tutela e conservazione dei caratteri delle aree (es. siti Unesco o centri storici) o beni tutelati poiché rappresentano testimonianza materiale di civiltà, o aree paesaggistiche ritenute di pregio, create dalla relazione uomo/natura nel trascorrere del tempo e per questo da conservare. Complessivamente questo approccio non significherà, in assoluto, negare le trasformazioni, ma governarle massimizzando le permanenze.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 8063 del 24/05/2019, evidenzia quanto segue:

- Tutela archeologica

Considerato che il Piano Nazionale integrato per 'Energia e il Clima (PNIEC) identifica politiche e misure nazionali per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, incrementare l'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili e che queste iniziative sono realizzate con finanziamento pubblico e hanno un'evidente finalità pubblica, si ricorda che per qualsiasi intervento che preveda scavi nel sottosuolo è necessario realizzare la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico" ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Si ricorda inoltre che a protezione del patrimonio archeologico necessario prevedere nella fase preliminare di elaborazione del progetto la verifica se le aree interessate dalle opere risultano sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, rientrano nelle zone di rischio archeologico del P.RGC. o sono state riconosciute zone di interesse archeologico nel Piano Paesaggistico Regionale del FVG ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. m, del D.Lgs. 42/2004.

- Tutela paesaggistica

In merito al Rapporto Preliminare non si rilevano particolari criticità per quanto riguarda gli ambiti di competenza. Oltre agli obiettivi di tutela contenuti nel D. Lgs 42/2001 e agli indirizzi della Convenzione europea del Paesaggio riguardo il consumo di suolo, si auspica un allineamento alle strategie di intervento del PPR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Le scelte e le strategie di localizzazione di aree da destinarsi a nuovi impianti tecnologici per produzione di



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

energie rinnovabili dovranno conformarsi a strategie condivise, mirate alla salvaguardia dei valori paesaggistici dei territori di riferimento. Si fa presente che la scrivente ha emanato negli anni circolari contenenti direttive operative (SABAP FVG prot. n. 5450 del 24.06.2010 e SABAP FVG prot. SABAP FVG o. 7165 del 10.08.2011) per l'inserimento degli impianti fotovoltaici in aree tutelate.

Sarà cura di questo Ufficio esprimere eventuali ulteriori valutazioni riguardanti la tutela dei Beni Culturali e Paesaggistici ai sensi nel D. Lgs 42/2004, nelle, successive fasi della procedura in oggetto.

In considerazione del fatto che i paragrafi dedicati al tema del paesaggio e dei beni culturali sono molto sintetici e generali, appare quanto meno difficile esprimersi relativamente all'impatto sul patrimonio culturale e paesaggistico in assenza di localizzazioni puntuali degli interventi di nuovi impianti e infrastrutture. Rimane pertanto scontato che le valutazioni puntuali degli interventi dovranno essere valutate in fasi più avanzate dei progetti.

Si segnalano inoltre le criticità di natura paesaggistica connesse ad alcune tipologie di impianti di produzione di energia citati nel rapporto (impianti eolici, solari fotovoltaici a terra, sui tetti se nei centri storici in ambiti paesaggisticamente tutelati) e la rilevanza degli studi di diverse alternative nella scelta delle ubicazioni-tracciati delle nuove infrastrutture energetiche, l'importanza di motivazione di una scelta a sfavore di un'altra, le tipologie, prima ancora di valutare le modalità di mitigazione.

Come dichiarato dal Rapporto stesso, "Il Piano non entrerà nel merito della localizzazione di tali progetti e, in alcuni casi (come per gli elettrodotti), non entrerà nemmeno nel merito della necessità di realizzazione delle opere, dal momento che questa discenderebbe da valutazioni fatte dal Gestore Nazionale della Rete Elettrica (TERNA) che pianifica gli interventi mediante propri piani di sviluppo, anch'essi, peraltro, soggetti a VAS."

Inoltre, "si precisa infine che tutti gli impatti potenziali sulla biodiversità, sugli habitat, sulla flora e sulla fauna, che potrebbero scaturire dalle localizzazioni di specifiche tecnologie e dall'eventuale interferenza con rotte migratorie, aree con funzioni di stepping stones,, corridoi ecologici ecc., saranno adeguatamente approfonditi nella Valutazione di Incidenza integrata alla VAS in fase di Rapporto Ambientale:"

Tra le fonti di libera consultazione, strumenti di pianificazione, dispositivi di vincolo relativi a paesaggio e beni culturali certamente appare utile indicare quali strumenti vigenti possono considerati per le valutazioni di impatto sul patrimonio culturale e paesaggistico.

Per tutela paesaggistica, specificando la piattaforma webgis del PPR-FVG, gli allegati digitali con le analisi, gli obiettivi, ecc.

Al fine della metodologia adottata per a necessaria verifica di coerenza cori altri piani e programmi interferenti con il PNIEC, con particolare riferimento agli strumenti di pianificazione paesaggistica e ai dispositivi di vincolo sul paesaggio e i beni culturali, in particolare si potrebbero segnalare l'esistenza dei singoli fascicoli relativi alle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, e la struttura di tali allegati, in particolare agli "indirizzi" e le "direttive" presenti in ciascun fascicolo.

Per il patrimonio Culturale bisognerebbe forse offrire la disponibilità e collaborazione in sede di



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

individuazione dei siti in cui realizzare nuove opere e infrastrutture energetiche, in quanto forse non abbiamo nessuno strumento liberamente consultabile in cui individuare i beni culturali tutelati, a maggior ragione per quelli tutelati Ope-legis.

Va inoltre segnalato che devono indicare i siti Unesco della Regione Friuli Venezia Giulia e relativi ambiti di tutela”.

REGIONE LAZIO

Il Parco Archeologico di Ostia Antica, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 924 del 02/05/2019 e nella compilazione del Questionario allegato al Rapporto preliminare ambientale , formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

- *con riferimento al profilo monumentale-paesaggistico. si rileva che sul piano metodologico, nella prospettiva di future attività di pianificazione, sarebbe opportuno indicare le aree di intervento vista la natura delle tipologie potenzialmente interessate dal PNIEC (centrali termiche, impianti eolici, elettrodotti aerei);*
- *si consiglia di rivedere gli indicatori relativi ai potenziali impatti ambientali tra le tecnologie implementate e vettori energetici in attuazione del PNIEC, poiché determinate tecnologie non sono compatibili con il carattere delle aree di competenza, fortemente connotate dalla presenza di valori ambientali direttamente connessi alle testimonianze di alto valore archeologico e monumenti dal grosso impatto visivo (parco degli Acquedotti);*
- *relativamente ai territori di competenza, è consigliabile una ricognizione puntuale dei beni e delle aree interessate, dei relativi dispositivi di tutela, anche attraverso il riferimento alle disposizioni di tutela degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti;*
- *si raccomanda di evitare scelte che comportino la compromissione e l'alterazione delle principali visuali e degli elementi qualificanti dell'area tutelata;*
- *per quanto attiene gli aspetti di tutela archeologica, si sottolinea l'impatto significativo che potranno avere sul patrimonio archeologico tutti gli interventi che comportino movimentazione del suolo e del sottosuolo. Pertanto per tutti gli interventi sopradetti si richiama a quanto previsto dalle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico in applicazione del D. Lgs. n°42/2004 art. 28 comma 4, ponendosi come obiettivo la riduzione delle potenziali interferenze delle opere con i beni di interesse archeologico.*

Specifica altresì che *relativamente alla tutela dei valori strettamente ambientali e naturalistici, si rimanda a quanto sarà considerato dal Parco Regionale dell'Appia Antica, cui compete la vigilanza sulle attività di trasformazione ambientale.*

REGIONE LIGURIA

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova, e le Province di Imperia, La Spezia e Savona con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 9849 del 02/05/2019, nell'evidenziare le ricadute del piano sul sistema dei beni culturali e paesaggistici liguri, evidenzia quanto segue:



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Si segnala in particolare l'opportunità di coinvolgimento della Soprintendenza nella fase di costruzione delle azioni del programma puntualmente, incidenti sia in termini di valutazione che approntamento di linee guida finalizzate alla minimizzazione dell'impatto, sia di possibili criticità in termini di sostenibilità nei confronti delle identità coinvolte, auspicando il coinvolgimento per la condivisione di linee guida di intervento, programmazioni puntuali e di monitoraggio.

Si evidenzia che nella costruzione dello strumento dovrà essere adeguatamente sviluppata la motivazione delle scelte e delle modalità di valutazione con riferimento agli indicatori di sostenibilità paesaggistica e con specifico riferimento al sistema dei beni culturali; la valutazione delle alternative esaminate con particolare riferimento al bilanciamento del contributo delle diverse componenti energetiche in relazione alla disponibilità e consumo di suolo e risorse paesaggistiche; il perseguimento del miglioramento prestazionale degli edifici specialistici ed industriali.

Tali necessità di approfondimento che acquisiscono particolare rilevanza all'interno del processo in corso di Co-pianificazione paesaggistica previsto dagli art.li 143 e 135 del Codice nel territorio della Regione Liguria.

Le attività pianificatorie e progettuali del programma, non definite in ambito regionale, dovranno tenere conto della complessità e fragilità del patrimonio culturale e paesaggistico ligure anche in termini di integrazione dei rapporti tra costa e territori urbani e nuclei urbani rurali storici anche quali risorse per un turismo sostenibile e rischio territoriale.

Con riferimento alla componente Paesaggio del Rapporto si devono tenere in considerazione i processi di umanizzazione di lunga durata che hanno lasciato tracce cospicue, da quelle archeologiche, alle percorrenze storiche, alle cappelle votive, ai nuclei e case sparse, ponti ecc. riflesse nella carta del rischio archeologico, nella densità dei nuclei storici censiti nell'Atlante dei Centri Storici dell'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione del Ministero, nell'elenco dei manufatti emergenti e nella descrizione degli ambiti territoriali del tuttora vigente PTCP. In particolare, si evidenzia la rilevante suscettibilità dei siti UNESCO liguri "Cinque Terre, Porto Venere e le Isole" e "Genova, Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli"

La tessitura minuta delle tracce storico—paesaggistiche del territorio ligure e le aree di eccellenza per i valori paesaggistici e identitari da esse espressi costituiscono dunque elementi e aspetti che non paiono considerati nella formulazione del Piano e nel peso da assegnare alle diverse fonti energetiche da utilizzare per raggiungere gli obiettivi prefissi dal Piano. Nella valutazione l'impatto delle trasformazioni energetiche sul sistema dei beni culturali e paesaggistici liguri anche in considerazione delle fragilità del territorio regionale deve considerare tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Particolare rilevanza gli obiettivi di limitazione del consumo del suolo in termini di risorse paesaggistiche con particolare riferimento ai paesaggi agrari di interesse culturale, conservazione dei valori paesaggistici dell'ambito costiero, minimizzazione delle possibili interferenze nei confronti dei siti UNESCO di Genova: le Strade nuove e il sistema dei palazzi dei Rolli, del Parco del l3eigua nel territorio del Genovesato, ed in particolare del sito Portovenere, Cinque Terre e Isole Palmaria, Tino e Tinetto in provincia de La Spezia.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Nell'implementazione del rapporto ambientale dovranno essere adeguatamente descritti e valutati gli elementi specifici relativi al patrimonio culturale ligure, quali in particolare le aree di rilevanza paesaggistica; le aree sottoposte a dichiarazioni di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio regionale; le aree sottoposte a tutela ex lege ai sensi dell'art.142 del d.lgs 42/2004, e s.m.i.; i siti UNESCO; i centri storici; le aree archeologiche; i beni culturali diffusi sul territorio le zone umide; il tratto dell'alta Via Ligure e i sistema dei Forti liguri.

Si richiama in merito quanto previsto dalle Linee guida nazionali emanate con DM del 10 settembre 2010 dal Ministero dell'Ambiente ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la definizione dei siti inidonei per la collocazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ed in particolare i contenuti del paragrafo 17, che indica la necessità di un'istruttoria condotta sulla base di precisi criteri descritti dall'allegato n.3 delle linee guida stesse, tra cui rivelano in particolare (punto 1) per l'individuazione delle aree particolarmente sensibili e vulnerabili sia la presenza di siti inseriti nella lista del patrimonio Unesco, sia la presenza di siti tutelati ai sensi della parte II e III del citato D.lgs 42/2004 s.m.i.

Inoltre, al fine di ridurre la discrezionalità nella valutazione delle scelte localizzative e delle modalità di realizzazione si auspica l'aggiornamento delle linee guida con riferimento alla compatibilità delle scelte localizzative e per fornire linee guida da coordinarsi con gli obiettivi del Piano Paesaggistico in corso di formazione.

Tale azione è stata anticipata, con riferimento al contributo VAS espresso da questa Soprintendenza per la definizione del Piano Energetico Regionale PEARL 2014-20 con l'apertura di tavolo per definizione delle linee guida per la realizzazione degli impianti, nonché per le finalità del DM10 settembre 2010; si ribadisce che l'evidenziata necessità di aggiornamento delle linee guida della carta dei siti inidonei o comunque fortemente suscettibili di criticità valutative si deve configurare non strumento di mera inibizione ma di indirizzo e maggior certezza per gli operatori, nel rispetto degli obiettivi ambientali del piano.

Si richiama la necessità di integrare il Documento con i riferimenti normativi, primo tra tutti il dispositivo relativo alle opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 5012016, per le quali è obbligatoria l'applicazione dell'art. 25 ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate con riferimento alle opere da attuare. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione".

Poiché il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) prevede linee di indirizzo per una migliore attuazione dei programmi energetici e di complessive azioni sul clima, in considerazione del loro eventuale impatto sul patrimonio archeologico, si ritiene necessario l'aggiornamento con le evidenze e i potenziali archeologici regionali eventualmente predisponendo anche con questa Soprintendenza un apposito Protocollo finalizzato alla redazione ditale censimento.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

REGIONE MARCHE

La **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche** con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 9266 del 03/05/2019, evidenzia quanto segue:

- *Si sottolinea l'importanza del rispetto delle valenze paesaggistiche e culturali connotanti il territorio marchigiano, evidenziando che l'attuazione delle azioni contenute nel Piano dovrà necessariamente produrre un significativo miglioramento o una riqualificazione del paesaggio, quello naturale e naturalizzato, nonché di quello antropizzato;*
- *Nel merito delle norme prese a riferimento nel "Rapporto Preliminare", oltre agli obiettivi di tutela del D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii, recante il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e agli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio in materia di consumo di suolo, sarebbe utile prestare attenzione anche alle disposizioni contenute nel Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR). A tale riguardo le analisi sui potenziali impatti ambientali dovranno determinare scelte di piano compatibili sia in termini di tecnologie da privilegiare, sia per la localizzazione delle future opere, con misure atte a garantire la migliore integrazione delle stesse nel contesto paesaggistico;*
- *Nella fattispecie delle energie rinnovabili, in ambito forestale e agricolo, dovranno essere adottate tutte le cautele del caso, al fine di evitare fenomeni di completa trasformazione sotto il profilo paesaggistico;*
- *Per quanto attiene alla Tutela Archeologia occorrerà fare riferimento alla procedura di Archeologia Preventiva (art. 25 D. Lgs. 50/2016).*

REGIONE PIEMONTE

La **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbanico-Cusio-Ossola e Vercelli**, con nota prot. n. 5229 del 03/05/2019, la **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino**, con nota n. 7503 del 03/05/2019 e la **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo**, con nota prot. n. 6046 del 15/05/2019, nel compilare il Questionario allegato al Rapporto preliminare ambientale, suggeriscono che vengano fatti emergere nel rapporto ambientale redigendo sia le *problematiche relative al rapporto tra energia (impianti tecnologici) e componenti paesaggistiche individuate dal Piano Paesaggistico Regionale, in particolare le componenti morfologico-insediative (centri storici) e le componenti percettivo-identitarie (belvedere, percorsi panoramici, profili paesaggistici, fulcri visivi)* che le *problematiche relative al rapporto tra impianti di nuova realizzazione e patrimonio archeologico conservato nel sottosuolo con relativa necessità di studi e verifiche archeologiche preventive.*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Evidenziano, altresì, che per la componente paesaggio e patrimonio culturale andrà tenuto conto anche delle *Aree e siti non idonei all'installazione e all'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse* (D.G.R. 30 gennaio 2012, n. 6-3315) e delle *Aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010* (D.G.R. 14 Dicembre 2010, n. 3-1183).

REGIONE PUGLIA

La **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia**, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 3731 del 06/05/2019, considerando che il territorio di competenza è interessato dalla compresenza di un notevole numero di beni e aree di interesse archeologico e paesaggistico e che l'attuazione di quanto previsto nel Piano in esame può determinare impatti significativi sul patrimonio culturale presente, osserva quanto segue:

- *si ritiene doveroso che il Tema Ambientale "Paesaggio e Patrimonio Culturale" venga sviluppato comprendendo la categoria degli ulteriori contesti paesaggistici previsti dall'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice di settore, i quali sono sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione dal vigente Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015;*
- *siano considerati con la dovuta attenzione i potenziali effetti negativi sul paesaggio determinati dalla densità dei numerosi impianti da fonti rinnovabili (nello specifico, da energia eolica e fotovoltaica nel territorio della provincia di Foggia).*

La **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bari**, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 5457 del 02/05/2019, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

- *Si ritiene esaustivo l'elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e degli Enti Territoriali Interessati;*
- *si ritiene esaustivo l'elenco degli indicatori proposti per il monitoraggio del piano;*
- *si ritiene poco esaustiva l'analisi di coerenza interna rispetto ad altri piani e programmi statali vigenti ed ancor più rispetto al quadro sintetico della pianificazione e programmazione regionale e nazionale in relazione a cui andranno specificati i rapporti e le eventuali interferenze con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. In particolare mancano specifici riferimenti del piano di che trattasi, come di tutti i progetti esecutivi ad esso consequenziali, rispetto alle specifiche linee guida 4.4. 1, denominate "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile", ma anche rispetto agli obiettivi strategici previsti dal PPTR della Puglia, oltre che a tutto quanto riportato negli elaborati del PPTR che compongono tanto lo scenario strategico del suddetto piano paesaggistico territoriale quanto il suo completo quadro normativo;*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- si ritiene infine soddisfacente l'elenco dei fattori ambientali interessati dall'attuazione del programma, e riportati nel Rapporto Preliminare Ambientale.

Evidenzia, infine, quanto segue:

- *Facendo specifico riferimento all'obiettivo prefissato e teso allo sviluppo delle tecnologie rinnovabili, ed in particolar modo allo sviluppo dell'eolico (cfr. pag. 8 e 9 del R.P.A.), la Scrivente evidenzia il fatto che la Puglia è una regione che, negli ultimi 10 anni, ha costantemente soddisfatto la produzione interna di energia elettrica, anche presentandone un consistente surplus, e che pertanto andrebbe opportunamente valutato un ridimensionamento della pianificazione degli interventi di nuova realizzazione in tale parte di territorio nazionale;*
- *a livello infrastrutturale, nel definire ambiti territoriali di possibile ulteriore inserimento delle suddette infrastrutture (cfr. pag. 8 e 10 del R.P.A.), si rappresenta la necessità che la realizzazione del piano infrastrutturale si relazioni con le previsioni del Piano previsto dalla società Terna per il 2018, e che inoltre la scelta dei siti in cui attuare le nuove infrastrutturazioni possa essere valutata in maniera strettamente funzionale alle esigenze di tutela paesaggistica, monumentale ed archeologica. A tal fine la documentazione progettuale da allegare alle preventive richieste autorizzative di tali tipologie di azioni dovrà essere idonea, esaustiva e completa anche di simulazioni fotorealistiche;*
- *nel definire le modalità per fare fronte agli obiettivi precedentemente elencati, oltre che per valutare in maniera più specifica ed opportuna il rischio di perdita della risorsa naturale "suolo" ed il presumibile graduale rischio di impermeabilizzazione dello stesso, che l'installazione delle nuove infrastrutture ed impianti potrebbe comportare, si raccomanda non solo di valutare preventivamente la conformità degli interventi previsti rispetto al quadro normativo del PPTR vigente in Puglia, ma anche di identificare le possibili aree interessate dagli interventi caso per caso, in funzione della tipologia di vincoli e/o caratteristiche ambientali identificanti le rispettive aree di intervento, oltre che della tipologia di azione prevista, al fine di poter evidenziare appieno le interferenze paesaggistiche d'insieme e quelle estetico-percettive del contesto territoriale interessato dalle opere di cui al piano di che trattasi;*
- *la sostenibilità paesaggistica ed il monitoraggio, in particolare, degli interventi di realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia rinnovabile, dovrebbero prendere in considerazione anche un indicatore relativo alla valutazione dell'impatto ambientale cumulativo degli eventuali impianti FER da installare e/o alimentare, dato che, soprattutto se si fa riferimento ad impianti eolici e fotovoltaici, le previsioni di sviluppo ditale potenziale si concentrano in Italia più che in altre nazioni europee e, in particolare, nelle regioni del Sud Italia, come anche dichiarato nei precedenti Piano di Sviluppo redatti dalla società Terna.*

REGIONE SARDEGNA

La **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro**, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 5155 del 06/05/2019, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Area Funzionale Patrimonio Architettonico - Area Funzionale Paesaggio

Premesso che gli obiettivi e gli scenari di riferimento in questa fase iniziale sono affrontati ad un livello generale non riferibili alla pianificazione locale e ai decreti di tutela specifici del territorio di competenza di questo Ufficio, si precisa che la valutazione del grado di esaustività è necessariamente basata su tale livello di genericità degli obiettivi e dell'analisi:

- *si ritiene non esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano/programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi, quali, ad esempio, per le competenze MiBAC, il Piano Paesaggistico Regionale o analoghi strumenti di pianificazione paesaggistica, PUC adeguati al PPR, le ricognizioni dei beni paesaggistici effettuate dalla Regione e dai competenti Uffici del MiBAC, la carta del rischio, altri strumenti di tutela del territorio - paesaggio e beni culturali.*
- *non si tiene conto delle forme di tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La definizione e valutazione degli obiettivi dovrà essere rapportata ai potenziali effetti negativi sugli edifici storici di rilevante interesse culturale, dovrà essere subordinata alla tutela degli immobili stessi e al pieno rispetto dei caratteri originari, ricercando metodi di produzione e di risparmio energetico innovativi e a basso impatto, tipologia di impianti e materiali che non incidano su tali caratteristiche architettoniche né sul contesto paesaggistico di riferimento;*
- *si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale del patrimonio culturale e delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate: beni culturali e paesaggio - vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio;*
- *dovranno essere considerati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al piano/programma, così come gli obiettivi di compatibilità paesaggistica dei possibili impianti sia nei centri storici che in contesti paesaggistici di pregio;*
- *dovranno essere valutati in modo approfondito i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, architettonico e archeologico, al paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali, contemperando la necessità di conservazione delle peculiarità dei beni paesaggistici, architettonici o archeologici con le esigenze di sostenibilità ambientale degli impianti;*
- *si ritiene non esaustiva la considerazione e l'esplicitazione dei criteri e delle valutazioni sulla base delle quali sono stati individuati gli indicatori di sostenibilità paesaggistica o riferiti ai beni culturali. Il rapporto ambientale dovrebbe fornire indicatori relativi al grado di trasformabilità sia per i beni architettonici o i centri urbani e i complessi edilizi storici direttamente interessati (ad es. solare fotovoltaico sui tetti) che per le parti di territorio, in base ai quali si possa valutare il livello di sostenibilità dell'intervento, con particolare riferimento alla salvaguardia dei caratteri architettonici o delle specificità paesaggistiche, senza trascurare in tale valutazione gli impatti indotti, determinati dalle opere infrastrutturali a servizio delle centrali e degli impianti;*



SERVIZIO V - TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- *si ritiene non esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi (e, quindi, anche sul patrimonio culturale) derivanti dall'attuazione del piano/programma proposto, in particolare è necessario individuare indicatori per la valutazione degli impatti riferiti al paesaggio e ai beni culturali in fase di monitoraggio del piano, e verificare che nelle varie fasi sia previsto il coinvolgimento degli uffici territoriali del MiBACT;*

Il Piano dovrà inoltre effettuare una adeguata ricognizione della copertura vegetazionale dei territori interessati dalla localizzazione degli impianti e delle produzioni agricole tradizionali che connotano gli ambiti di paesaggio, affinché le stesse vengano opportunamente salvaguardate e tutelate. Per quanto riguarda in particolare l'eolico o il fotovoltaico a terra si dovrà puntare al consolidamento dei siti esistenti, con rigenerazione e potenziamento dei vecchi impianti. Il fotovoltaico solare a pannelli da installare sulle coperture a falde degli edifici dovrà essere evitato nei contesti urbani storici al fine di salvaguardarne l'identità storico-culturale. Il piano dovrà inoltre prevedere per ciascun tipo di impianto adeguate opere di mitigazione e compensazione.

Area Funzionale Patrimonio Archeologico

Per tale ambito di competenza, oltre alle considerazioni sopra espresse per quanto attiene alla Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs 42/2004 e s.m.i., si fa presente che, per tutti gli interventi che interesseranno il sottosuolo dovrà essere attivata la procedura prevista dall'art. 25 del D. Lgs 50/2016 e s.m.i., relativa alla verifica preventiva dell'interesse archeologico, i cui elaborati dovranno far parte integrante dei singoli progetti di intervento.

REGIONE SICILIA

La **Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo**, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 3061/515 del 27/05/2019, specifica quanto segue:

- *le azioni contenute nel Piano (PNIEC) dovranno necessariamente tenere in adeguato conto delle valenze naturalistico-ambientali dei siti interessati dalle previste opere, scongiurando quelle forme di utilizzo del bene che possano compromettere la sopravvivenza delle specie e degli habitat naturali e la compromissione di quelle valenze ambientali dei luoghi che costituiscono il presupposto necessario di ogni azione di salvaguardia della percezione paesistica dei luoghi stessi. Esse dovranno salvaguardare l'identità e le peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario e nelle sue diverse specifiche configurazioni, quali la conservazione del tessuto storico, archeologico e culturale. I caratteri naturali, ambientali e paesistici della Provincia di Palermo dovranno essere preservati, dalle attività antropiche di particolare rilevanza. Va sottolineato inoltre che per garantire la migliore integrazione nel contesto paesaggistico, lo studio degli impatti ambientali dovrà determinare scelte di Piano compatibili (localizzazione opere future, tecnologie da privilegiare) con il paesaggio da salvaguardare, così come previsto*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

dagli obiettivi di tutela del D.lgs 42104e ss.mm.ii. e dagli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio in materia di consumo del suolo;

- *Per tutti i previsti scavi e movimenti terra il Piano dovrà tenere conto della Tutela Archeologica facendo riferimento alla procedura di Archeologia Preventiva, D.Lgs. 5012016, art. 25;*
- *nella realizzazione, in ambito agricolo e forestale, di impianti di energie alternative dovranno essere prese in considerazione tutte le tutele del caso per evitare la trasformazione del paesaggio.*

La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 5869 del 27/05/2019, specifica quanto segue:

Qualora il presente Piano, in fase attuativa, dovesse prevedere la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici, da ubicarsi in aree con livello di tutela 2 e/o 3 del vigente Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa, non sarà possibile procedere ad Autorizzazione Paesaggistica, poiché in contrasto con le Norme di Attuazione del suddetto Piano.

REGIONE VENETO

La Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 7314 del 13/05/2019, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

Il livello attuale di approfondimento del piano, riconducibile alla fase preliminare di scoping, non consente una valutazione puntuale degli impatti sul patrimonio culturale, sul paesaggio e sul patrimonio archeologico presenti nel territorio di competenza di questa Soprintendenza.

Tuttavia, tenuto conto della peculiarità del territorio tutelato di questa Soprintendenza, per gran parte ricompreso nel sito Unesco, e della sua vulnerabilità, in particolare per quanto riguarda l'ambito lagunare di Venezia, considerato che interventi estensivi di tipo territoriale di installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili non possano non produrre effetti rilevanti qualora dovessero interessare il patrimonio tutelato, si ritiene che il piano dovrà approfondire le possibili interferenze in rapporto con i beni culturali e con il paesaggio, in particolare relativamente alle aree tutelate per legge ex art. 142 e ai beni paesaggistici ex art. 136 del D.Lgs. n.42/2004, evidenziando le potenziali criticità e tenendo conto degli strumenti di pianificazione paesaggistica attualmente vigenti ed in particolare il PALAV (Piano d'Area della Laguna e dell'area Veneziana) e il Piano Paesaggistico in fase di elaborazione.

Per quanto riguarda la tutela archeologica si osserva che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico, in D.Lgs. n. 50/2016, art. 25, comma I, riguardante l'esecuzione di opere pubbliche, i progetti preliminari devono essere corredati di uno specifico dossier informativo contenente tutti gli elementi conoscitivi esito di analisi dei dati di archivio, bibliografici, di ricognizioni sul terreno, della lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, della foto interpretazione. Il documento, corredato di carta dei vincoli archeologici eventualmente esistenti, è necessario per valutare preventivamente l'interesse archeologico dell'area su



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

cui ricadrà l'intervento, anche dove non esistano già, o non siano in corso, provvedimenti di tutela ex Art. 13, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., o altri specifici provvedimenti di tutela previsti dalla legge.

Il Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico, di questa Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, con parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 14716 del 27/05/2019, specifica quanto segue:

Premesso che nell'esame dei progetti riguardanti la pianificazione territoriale non si può prescindere dal disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004, che recita «i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione», nelle note sopra citate sono state evidenziate diverse problematiche che possono essere così sintetizzate:

- *è stata fatta presente la necessità di produrre un quadro aggiornato delle conoscenze, specie per quanto concerne i territori gravati da problematiche di ricostruzione post-sismica o comunque connotati da notevole complessità e fragilità come quello ligure;*

- *pur prendendo atto del livello ancora preliminare della progettazione, è stata sottolineata da più parti la necessità di valutare il rischio archeologico e/o paleontologico dei territori interessati dal Piano, anche laddove non insista un vincolo archeologico ex D.Lgs. 42/2004 o non vi siano specifici provvedimenti di tutela, corredando i vari interventi che dovessero essere proposti con il documento di VIArch redatto ai sensi dell'art. 25, comma 1, del D.Lgs. 50/2016;*

- *è stato ricordato che, qualora se ne ravvisi la necessità, le Soprintendenze chiederanno di avviare le procedure per la verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui ai commi 8 e ss. del citato 25 del D.Lgs. 50/2016;*

- *sono state da più parti rilevate le problematiche relative al consumo del suolo e alle conseguenze da ciò*

derivanti sulla conservazione del patrimonio culturale e del suo contesto;

- *la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari «evidenzia il fatto che la Puglia è una regione che, negli ultimi 10 anni, ha costantemente soddisfatto la produzione interna di energia elettrica, anche presentandone un consistente surplus, e che pertanto andrebbe opportunamente valutato un ridimensionamento della pianificazione degli interventi di eventuale nuova realizzazione in tale parte di territorio nazionale».*

Ciò premesso, si chiede in primo luogo che nelle successive fasi progettuali, vengano tenute in considerazione tutte le osservazioni pervenute, e qui sinteticamente riportate.

Visto poi il livello di progettazione delle opere previste dal Piano in oggetto, si segnala la necessità di evitare, fin dalle fasi preliminari della progettazione, le interferenze con le aree sottoposte a provvedimento di vincolo, o già indiziate archeologicamente, e di eseguire degli studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte al fine di poter valutare tutti i possibili impatti delle opere previste sul patrimonio archeologico.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

In proposito si deve ribadire che, per quanto attiene la tutela archeologica, tutti gli interventi previsti dovranno essere corredati dal documento di VIArch redatto ai sensi dell'art. 25, comma 1, del D.Lgs. 50/2016, e assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Nel caso di rinvenimenti di particolare rilevanza nel corso delle indagini preventive che dovessero essere prescritte ai sensi del comma 8 dell'art. sopra citato, le Soprintendenze territoriali potranno poi dettare ulteriori prescrizioni volte alla tutela e alla conservazione del patrimonio archeologico dello Stato.

Si rammenta infine che la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, all'art. 5 comma i lettere a) e b), comma ii lettera a) e comma iii disciplina il tema della politica del riassetto del territorio, che fin dalle fasi di programmazione strategica deve ricercare la conciliazione e l'articolazione delle rispettive esigenze dell'archeologia e del riassetto mediante la partecipazione attiva degli archeologi alle politiche di assetto del territorio.

TENUTO CONTO dei pareri espressi nell'ambito della presente procedura di VAS, fase di consultazione pubblica, dagli Uffici territoriali del MIBACT, Soprintendenze e Parchi Archeologici, dagli Uffici competenti in materia di paesaggio e beni culturali della Regione autonoma Siciliana e dal Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) di questa Direzione Generale, come di seguito elencati per ambiti regionali:

REGIONE ABRUZZO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere (prot. n. 21122 del 12/08/2019)

VISTO il Decreto Legislativo 3.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" Parte Seconda, titolo II sulle procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), in particolare l'art. 13 comma 5 e 14 sulla redazione del rapporto Ambientale e l'avvio delle consultazioni con le autorità competenti in materia; VISTO il Decreto Legislativo 22.01.2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137" (di seguito "Codice");

VISTO il D.P.C.M. del 29.08.2014 n. 171 e successive modifiche ed integrazioni recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

RICORDATE le note n. 3006119 del 21/4/2019 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, qui pervenuta in data 31/4/2019 e protocollata al n. 212012019 con la quale è stato trasmesso il Rapporto Preliminare Ambientale del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima e n. 11650-P del 18/4/2019, qui pervenuta in data 19/4/2019 e protocollata al n. 250612019 con la quale si chiedeva a questa Soprintendenza di inviare le proprie osservazioni in merito alla Procedura di VAS del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima;

RICORDATA la nota 2625 del 30/4/2019 con la quale questa Soprintendenza apportava le proprie osservazioni;

PRESO ATTO della nota 6739 del 18/7/2019 con cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Europea e gli organismi internazionali ha comunicato l'avvio della fase di consultazione pubblica, ai fini della procedura di VAS del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima;

CONSIDERATA la notevole estensione del patrimonio paesaggistico presente sul territorio di competenza di questa Soprintendenza, tutelato ai sensi della Parte III del D. Lgs 42/04;

ESAMINATA la documentazione tecnica contenuta nella Proposta di Piano e nel Rapporto Ambientale, pubblicati sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

CONSIDERATI i potenziali impatti sul patrimonio paesaggistico del territorio di competenza di questa Soprintendenza, derivanti dall'attuazione di quanto previsto nel Rapporto Ambientale sopracitato, si osserva quanto segue:

questa Soprintendenza

osserva come sia necessario tenere adeguatamente in considerazione, nei criteri generali del Piano in oggetto, le considerazioni relative al fatto che il territorio di competenza di questa Soprintendenza si estenda per 2450 Km quadrati ("Cratere" del terremoto del 2009, come individuato dal Decreto Commissario Delegato n03 del 16/4/2009) e presenti altissimi valori paesaggistici, architettonici e archeologici.

La superficie tutelata in base all'art. 136 del D. Lgs n. 4212004 ammonta a 1512 km quadrati (con 25 Decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico), quella tutelata in base all'art. 142 a 1853 km quadrati (con il Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga e il Parco Naturale Regionale Sirente-Velino). A fronte degli ingenti valori evidenziati, si ricorda come il contesto risenta fortemente di problematiche seguite ai terremoti del 2009 e del 2016, che vanno ad aggiungersi ad un annoso processo di spopolamento dei centri minori e di una crescita piuttosto disordinata del Capoluogo.

Si evidenzia inoltre la necessità di procedere con un approfondimento del quadro conoscitivo, aggiornato alla luce del complesso processo di ricostruzione, aggravata dalla presenza del rischio sismico e di perdurante emergenza dei terremoti 2016-2017.

REGIONE CALABRIA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone (prot. n. 11742 del 25/09/2019)

In riferimento all'oggetto e a riscontro dell'istanza di codesta Direzione Generale vs. prot. n. 21122-P del 29/07/2019, valutata la documentazione tecnica disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare nonché sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico, si prende atto che la stessa documentazione riporta una serie di interventi che interesseranno il territorio di competenza di questa Soprintendenza (Riassetto della Rete Nord Calabria per la decarbonizzazione del settore elettrico; Riassetto della Rete Nord Calabria e della Trasversale Calabra "Elettrodotta 400 kV Feroletto-Maida" per la riduzione delle congestioni nelle zone di mercato e per la riduzione dei vincoli per il polo di produzione di Rossano e per la produzione da fonti rinnovabili in Calabria) e si rappresenta quanto segue.

Per quanto attiene agli aspetti paesaggistici:

Si procederà come da prassi, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, con particolare riferimento, per quanto di competenza, alla Parte Terza del D.Lgs n. 42/2004.

Per quanto attiene agli aspetti archeologici:



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Anche in considerazione dell'alto potenziale archeologico delle aree interessate dai succitati interventi, si ricorda che, per ciascuno di essi, dovranno essere trasmessi a questa Soprintendenza i progetti di fattibilità unitamente alla relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016. Ciò al fine di permettere a questa Soprintendenza di valutare l'interesse archeologico dell'area e dettare tutte le prescrizioni del caso che dovranno essere recepite nel progetto definitivo, con lo scopo ultimo di prevenire danni al patrimonio archeologico dello Stato nonché danni economici che, nel caso di rinvenimenti di materiale archeologico in corso d'opera, potrebbero derivare alla ditta esecutrice da un eventuale provvedimento di sospensione dei lavori.

In relazione all'obiettivo del PNIEC per l'incremento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili, si fa presente che gli interventi per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono sottoposti anche a quanto disposto dal Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria, adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22/04/2013, approvato in via definitiva con delibera del Consiglio Regionale n. 134 del 03/08/2016 e pubblicato nel B.U.R.C. n. 84 del 05/08/2016. In particolare, l'art. 15, c. 4, let. c) del Tomo IV prevede che i soggetti interessati pongano in essere nell'ambito della progettazione (anche se già a livello definitivo o esecutivo) attività di indagine archeologica preliminari da concordare con questa Soprintendenza, il cui esito potrà comportare in fase esecutiva variazioni al progetto.

Per quanto attiene agli aspetti monumentali:

Si procederà come da prassi, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, con particolare riferimento, per quanto di competenza, alla Parte Seconda del D.Lgs n. 42/2004.

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e provincia di Vibo Valentia (nota prot. n. 6352 del 10/09/2019), rimanda a quanto già osservato in fase di valutazione preliminare (Scoping) come riportato nella compilazione del Questionario allegato al Rapporto preliminare ambientale. Nelle suddette osservazioni la Soprintendenza propone diversi elementi integrativi, da considerare nelle successive fasi di attuazione, sia per ciò che attiene agli indicatori di valutazione che per quel che riguarda i riferimenti, anche normativi, a livello regionale. In particolare, richiama i nuovi beni sottoposti a vincolo paesaggistico dal Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. d) e lett. e); ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 comma 1 lett. a)-b)-c)-d); ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di attualizzazione.

REGIONE CAMPANIA

Parco Archeologico di Ercolano (prot. n. 3073 del 18/09/2019)

Con riferimento alla nota pervenuta tramite pec in data 29/07/2019 e acquisita agli atti di questo Istituto con il prot. n.2545 del 29/07/2019, relativa all'avvio della fase di consultazione pubblica ai fini della procedura di VAS del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima di cui all'oggetto, preso atto del progetto di Piano, del Rapporto Ambientale e di tutta la documentazione pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si precisa che il Parco Archeologico di Ercolano, in seguito all'entrata in vigore del D.M.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

n.44 del 23/01/2016 recante la Riorganizzazione del Ministero di beni e delle attività Culturali e del turismo e del D.M. n.198 del 09/04/2016, è competenti sul seguente territorio:

- a) confine lato nord: il tracciato di Corso Resina, Traversa I Mercato/Via Fontana e Corso Italia dall'incrocio con il muro di confine del parco della Reggia di Portici all'incrocio con Via Alveo;
- b) confine lato est: la linea che da Corso Italia prosegue fino al mare, lungo il tracciato di Via Alveo, Via Aldo Moro, Via Plinio;
- c) confine lato sud: il mare nel tratto compreso tra Via Plinio e Via Mortelle;
- d) confine lato ovest: il confine tra i comuni di Portici ed Ercolano, che segue il tracciato di Via Mortelle fino a Corso Resina.

In riferimento al territorio di competenza, in considerazione dell'esistenza del Sito Unesco e della fragilità delle aree confinanti ad elevato rischio archeologico, si richiama la necessità di inviare, contestualmente al progetto preliminare dei singoli interventi, la verifica preventiva dell'interesse archeologico, validata da personale archeologo specializzato. Inoltre, si chiede l'esplicitazione dei criteri localizzativi per ogni singolo intervento, dell'impatto paesaggistico ed archeologico che l'esecuzione delle opere comporterebbe, le misure di mitigazione previste.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli (prot. n. 15026 del 01/10/2019)

Con riferimento alla nota pervenuta tramite pec in data 30/07/2019 e acquisita agli atti di questo Istituto con il prot. n.12177 del 31/07/2019, questa Soprintendenza, esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto piano disponibile sul portale delle Valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'ambiente. in base alle proprie competenze territoriali formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

- a) si ritiene non esaustiva per le tematiche relative all' incidenza sul patrimonio paesaggistico e monumentale l'applicazione degli indicatori per la Valutazione Ambientale Strategica, da cui risulta una valutazione di tipo quantitativo e non qualitativo degli interventi;
- b) si ritiene che il RA vada connesso a una puntuale localizzazione delle azioni conseguenti, necessaria e indispensabile per una concreta caratterizzazione dello stato ambientale e i PNIEP dovranno fornire una maggiore e specifica definizione degli stessi;
- c) vanno considerati, in modo particolare nel territorio di nostra competenza, gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente in riferimento al patrimonio culturale e paesaggistico, in relazione ai decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono su gran parte del territorio;
- d) nelle realizzazioni future dei Piani, dovrà essere adeguatamente sviluppata la motivazione delle scelte con riferimento agli indicatori di sostenibilità paesaggistica e con specifico riferimento al sistema dei beni culturali;
- e) vanno altresì rispettate le prescrizioni paesaggistiche in una regione, quale è la regione Campania, caratterizzata da risorse paesaggistiche uniche al mondo, ricca di parchi, siti UNESCO e relative buffer zone, centri storici tutelati, beni culturali (mobili e immobili) diffusi sul territorio, anche considerando l'evoluzione probabile senza attuazione del piano;
- f) si ribadisce inoltre che non è riportato un quadro complessivo del livello di attuazione dei Piani precedenti che evidenzia interventi preventivi, avviati, conclusi, varianti, adeguamenti, etc. sebbene nel PdS si faccia riferimento ad un allegato "Rapporto di Avanzamento Piano di Sviluppo Precedenti".

Per quanto attiene nello specifico il coinvolgimento della SABAP-NA_MET, non risulta chiara l'incidenza degli



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

interventi in programma nei compartì territoriali di competenza: si chiede, pertanto, l'esplicitazione dei criteri localizzativi per ogni singolo intervento, dell'impatto paesaggistico ed archeologico che l'esecuzione delle opere comporterebbe, le misure di mitigazione previste, in considerazione dei seguenti strumenti normativi già citati nella precedente VAS per l'impatto ambientale.

Sulla base di quanto sopra espresso si ritiene pertanto che le informazioni da includere nei Rapporto Ambientale debbano essere conformi alle normative e tali da garantire la descrizione delle peculiarità e delle criticità ambientali rapportandole alla programmazione proposta:

in particolare sarebbe opportuno, viste le caratteristiche del territorio campano, evidenziare le interrelazioni con aree protette, vincoli territoriali ed ambientali, cave, discariche, sui contaminati. Terra dei fuochi, ripetitori per telefonia etc.,

Si evidenzia che la valutazione degli effetti non dovrebbe essere limitata esclusivamente alle azioni che determinano consumo di territorio ma dovrebbe riguardare tutte le azioni operative del Piano che potrebbero determinare effetti sulle diverse componenti t ambientale/territoriali già considerate in fase di caratterizzazione ambientale.

Grande attenzione va posta nella trattazione della delicata questione della "sommatoria degli effetti" in cui vanno compresi non solo gli impatti legati all'attuazione dei PdS 2018 sul territorio ma anche quelli che scaturiscono dai precedenti Piani di Sviluppo.

Concludendo, considerata la fase preliminare di programmazione e pianificazione in oggetto, questo Ufficio si riserva di dettare più puntuali prescrizioni sulla base dell'esame del progetto di dettaglio dei singoli interventi previsti.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela archeologica, andranno valutati i singoli interventi che generano interferenza a qualsiasi titolo con il sottosuolo, che sono sottoposti, oltre che agli strumenti normativi sopramenzionati, a quanto previsto dall'art.25 del Decreto Legislativo 50/2016, al fine di valutare l'impatto delle opere previste nei progetti sul patrimonio archeologico

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per Comune di Napoli (prot. n. 12341 del 25/09/2019)

Con riferimento all'oggetto e alla richiesta inviata da codesta Direzione Generale in data 29.07.2019, cori prot. n. 21122-P,

esaminata la documentazione tecnica (Parere di scoping CTVA n. 3040 del 7.06.2019, Proposta di Piano, Rap Ambientale, Sintesi non tecnica) pubblicata sul sito del MATTM,

preso atto che le osservazioni espresse da questo Ufficio In fase di scoping con nota del 3 05 2019 prot. n. 5874 ricevuta dal MATTM via PEC in data 06.05.2019 non sono state considerate in quanto fuori termine di consegna;

preso altresì atto che, sul piano metodologico, il Rapporto Ambientale contiene una migliorata e più accurata descrizione, analisi e valutazione delle componenti ambientali "paesaggio e patrimonio culturale";

considerato che i potenziali effetti del PNIIEC sulle componenti paesaggio e beni culturali sono riconducibili omologazione, semplificazioni e frammentazione dei paesaggi storici attraverso la compromissione/alterazione loro componenti strutturanti e morfologiche e delle principali visuali, ad una potenziale riduzione della loro fruizione pubblica, nonché a possibili interferenze tra impianti di nuova realizzazione e patrimonio archeologico conserva sottosuolo con relativa necessità di studi e verifiche archeologiche preventive, si trasmettono le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

- in considerazione delle caratteristiche paesaggistiche del territorio di competenza, si suggerisce



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- l'opportunità di riservare attenzione alla descrizione, analisi e valutazione da particolari tipologie di paesaggio, in ragione della loro significatività per alcuni contesti locali quali i paesaggi rurali storici e i paesaggi costieri di pregio, provvedendo alla correlata identificazione, descrizione e stima quali/quantitativa di potenziali impatti ed effetti delle misure/azioni PNIEC sugli stessi;
- in generale si suggerisce di privilegiare misure/azioni che escludano nuovo consumo di suolo seminaturale, incolto o agricolo e si raccomanda di evitare scelte che comportino frammentazione/semplificazione/compromissione delle principali paesaggio con l'alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi ambiti tutelati privilegiando pertanto fin da subito soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile gli impatti negativi sul paesaggio;
 - nel caso sia prevista la dismissione di infrastrutture energetiche e/o di impianti obsoleti, si suggerisce di prevedere misure/azioni per il recupero e ha riqualificazione dei caratteri culturali e paesaggistici dei luoghi interessati da dismissioni;
 - in relazione all'obiettivo del PNIEC volto all'incremento dell'energia provenienti da fonti rinnovabili con impianti da collocare in aree già antropizzate, si evidenzia l'opportunità di individuare univocamente le caratteristiche di tali aree, prediligendo le aree compromesse e degradate ed escludendo le aree seminaturali o le aree rurali incolte;
 - in relazione alle politiche e alle misure previste a livello nazionale per una maggiore efficienza energetica, si evidenzia l'opportunità di stabilire obiettivi e misure/azioni differenziati per gli edifici di recente costruzione e gli edifici di interesse storico costruiti con tecniche tradizionali;
 - con riferimento alla verifica di coerenza esterna del PNIEC con altri atti di programmazione e pianificazione multilivello e di settore, si evidenzia l'importanza di una puntuale preventiva verifica delle interferenze nel medio e lungo termine dei PNIPC con gli strumenti di pianificazione già presenti, nonché una specifica analisi degli *impatti e degli effetti cumulativi* dell'insieme delle previsioni degli strumenti di pianificazione sul paesaggio e sul patrimonio culturale di competenza;
 - con riferimento ai piano di monitoraggio sull'attuazione del PNIEC si suggerisce che esso sia meglio strutturato ed esplicitato, con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di *reporting* volta ad indicare gli obiettivi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le eventuali conseguenti modifiche e integrazioni necessarie;
 - ai fini del monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PNIEC sulla componente *paesaggio e patrimonio culturale* suggerisce l'inserimento di specifici indicatori volti a misurare anche, nello specifico, la frammentazione/semplificazione dei paesaggi rurali storici e dei paesaggi costieri

Considerato che la valutazione degli impatti delle infrastrutture sul paesaggio e sui beni culturali necessita della conoscenza dell'esatta collocazione delle aree sulle quali si interviene oltre alla conoscenza puntuale dei valori territoriali presenti, questo Ufficio si riserva di dettare più puntuali prescrizioni nella futura fase di progettazione di singoli interventi previsti.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento (prot. n. 12915 del 20/09/19)

Si riscontra la nota di codesto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante riferimento m_ante.SVI.REGISTRO_UFFICIALE.USCITA.Prot.0006739.18-07-2019 ed acquisita con protocollo MiBAC|MiBAC_SABAP-CE|29/07/2019|0010202-A, inoltrata, con oggetto "Valutazione Ambientale Strategica



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

relativa al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima - Comunicazione di avvio della consultazione ai sensi degli artt.13 comma 5 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.”, a mezzo posta elettronica certificata, in data 19 luglio 2019 (9:19).

Con tale nota, nell'ambito della procedura afferente alla predetta **valutazione ambientale strategica** (VAS), si «*comunica di aver concluso in data 03/05/2019 la fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. avviata con nota prot.n. SVI/2895 del 29/03/2019.*

Per l'avvio della successiva fase di consultazione prevista dagli artt.13, comma 5 e 14, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. trasmette in allegato alla presente:

- 1) *proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima;*
- 2) *rapporto ambientale e relativi allegati;*
- 3) *sintesi non tecnica del rapporto ambientale;*
- 4) *copia dell'Avviso che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*

Rispetto alle aree a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, il piano/programma:

- *non ricade all'interno di aree protette, ma gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con più aree naturali protette. In relazione a quanto sopra indicato, ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. la procedura in oggetto comprenderà la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R.357/1997, che prenderà in considerazione tutte le aree protette del territorio nazionale, di cui al Decreto 27 aprile 2010 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare “Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'art.3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281” (10A06507)(GU Serie Generale n. 125 del 31-05-2010 - Suppl. Ordinario n. 115).*

Pertanto:

- *il rapporto ambientale trasmesso contiene gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R.357/1997 e s.m.i.;*
- *l'avviso da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana contiene specifica evidenza dell'integrazione procedurale».*

Con il predetto messaggio di posta elettronica certificata del 19 luglio 2019, si indicava, inoltre, che la “documentazione, depositata presso l'autorità competente, sarà resa disponibile sul portale delle Valutazioni ambientali VAS-VIA www.va.minambiente.it”.

L'avviso di “**Avvio della consultazione della procedura di valutazione ambientale strategica del «Piano nazionale integrato per l'energia e il clima»**”, esposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 3 agosto 2019, Serie generale - n. 181, e contiene, in calce, l'avvertenza che ai “*sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 12/2006, entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso in Gazzetta Ufficiale, chiunque abbia interesse può prendere visione della proposta di piano/programma, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi*”.

Con la presente, si riscontra, altresì, la nota di codesto Servizio V - “*Tutela del paesaggio*” della Direzione



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali in indirizzo, recante riferimento MiBAC|DG-ABAP_SERV V|29/07/2019|0021122-P|[34.19.04/1112/2019] ed acquisita con protocollo MiBAC|MiBAC_SABAP-CE|05/08/2019|0010710-A, in oggetto: “(ID_VIP/ID_MATTM) - 4580

VAS - Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC).

Proponenti: **Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare**

Ministero dello Sviluppo Economico

Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti

Autorità Procedente: **Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Comunicazione di avvio della consultazione ai sensi degli artt. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Richiesta pareri Uffici MIBAC”.

In tale ultima nota, pervenuta a mezzo posta elettronica certificata in data 29/7/2019 (11:48), per quanto in discorso, veniva richiesto agli Uffici del Ministero scrivente che “hanno ricevuto comunicazione di avvio procedura di VAS”, **entrando in consultazione quali soggetti con competenza ambientale**, di voler “inviare le proprie valutazioni, condizioni osservazioni e raccomandazioni a questa Direzione Generale, Servizio V (Tutela del Paesaggio), Servizio II (Scavi e Tutela del Patrimonio Archeologico) e Servizio III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico”, con la precisazione che le “**osservazioni dovranno pervenire sia in formato pdf che in formato file word, possibilmente entro e non oltre la data del 25 settembre 2019**, affinché la scrivente Direzione possa procedere alla redazione del parere conclusivo da inoltrare al Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare” e con la precisazione che “la valutazione richiesta viene effettuata su uno strumento di programmazione (**Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima - PNIEC**) che definisce linee di indirizzo e strategie d’azione e non singoli progetti già elaborati, pertanto, ai fini delle valutazioni, osservazioni e suggerimenti, dovrà essere valutata, oltre che la completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di competenza di questo Ministero, la coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali e delle strategie d’intervento proposte con gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti o, eventualmente, in corso di redazione ed aggiornamento e, quindi, rispetto ai vincoli esistenti (sul paesaggio, sui beni culturali e siti UNESCO), o in itinere ma ancora privi di formale provvedimento, nonché il rapporto con altri livelli di pianificazione territoriale, provinciale e comunale.

Pertanto, nel condurre l’esame del Piano, dovrà essere verificata la validità degli indicatori di sostenibilità paesaggistica e dei beni culturali utilizzati nella elaborazione del rapporto ambientale e nel piano di monitoraggio VAS, per l’individuazione degli obiettivi che il piano stesso intende perseguire e delle azioni ipotizzate per la sua attuazione, suggerendo, se necessario, eventuali misure correttive, anche mediante la proposta di nuovi indicatori di sostenibilità da introdurre nell’analisi dei contesti ambientali, territoriali, paesaggistici e dei beni culturali”.

Dopo di ciò, preliminarmente, si dichiara che è sì è **visionata la documentazione pubblicata** sul predetto portale informatico istituzionale del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, all’indirizzo Internet va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7040/10060, che si è analizzata tale documentazione, ed, in particolare, che si è analizzata la “**PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L’ENERGIA E IL CLIMA**”, recante sul frontespizio la data del 31/12/2018, e, per la relativa valutazione ambientale strategica, il “**RAPPORTO AMBIENTALE**” (luglio 2019), con i relativi sei allegati - “**Allegato 1 al RAPPORTO AMBIENTALE Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella fase preliminare**” (luglio 2019), “**Allegato 2 al RAPPORTO AMBIENTALE Questionario per la consultazione preliminare dei soggetti**”



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

con competenze ambientali” (luglio 2019), “*Allegato 3 al RAPPORTO AMBIENTALE Consultazione della fase preliminare*” (luglio 2019), “*Allegato 4 al RAPPORTO AMBIENTALE Quadro di riferimento normativo e pianificatorio/programmatico e individuazione degli obiettivi di sostenibilità*” (luglio 2019), “*Allegato 5 al RAPPORTO AMBIENTALE Tabella di comparazione tra le misure del PNIEC e le misure del Programma Nazionale di controllo dell’inquinamento atmosferico*” (luglio 2019), e “*Allegato 6 al RAPPORTO AMBIENTALE Studio di Incidenza*” (luglio 2019) -, e con la relativa “*SINTESI NON TECNICA*” (luglio 2019).

Dopo ciò, è possibile precisare che la Scrivente, tenuto conto che la predetta documentazione agli atti del presente procedimento contempla, ampiamente, anche sufficienti elementi di progettazione culturale, **non espone alcuna specifica osservazione endoprocedimentale** in merito a tale “*RAPPORTO AMBIENTALE*”, appena precisato, ed in merito ai relativi allegati enumerati (ed alla relativa appena richiamata sintesi non tecnica), di cui trattasi, e, ciò, tenuto conto - in particolare - del livello delle metodologie e degli strumenti adoperati per il rispetto dei diritti culturali, e salvo le seguenti **considerazioni** che, di seguito, si declinano.

Si precisa, in merito alla precedente (valutazione e) dichiarazione di non esposizione di osservazioni, oltre che in merito alla contestuale valutazione - così esposta - di ritenuta assenza di condizioni o suggerimenti, che tali valutazioni, effettuate in relazione allo strumento pianificatorio di cui è procedimento (che - effettivamente - definisce linee di indirizzo e strategie d'intervento e non singoli progetti già elaborati), hanno tenuto conto della completezza del quadro conoscitivo esposto, anche per gli aspetti di maggiore interesse per il Ministero per i beni e le attività culturali, della coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali e delle strategie d'intervento proposte ed hanno tenuto conto della validità degli indicatori di sostenibilità adottati - in particolare per il paesaggio - utilizzati nella elaborazione del rapporto ambientale.

Incidentalmente, prima delle sopravvenenti considerazioni, si premette che, dal citato “*Allegato 3 al RAPPORTO AMBIENTALE Consultazione della fase preliminare*” del *RAPPORTO AMBIENTALE*, di cui è procedimento, risulta, al paragrafo “*A. Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale che hanno inviato le proprie osservazioni*”, che, per quanto concerne tali osservazioni formulate dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) in merito al **Rapporto preliminare ambientale** del Piano Nazionale Integrato di cui trattasi, hanno effettuato i relativi **invii**, anch'essi (tra altri, in tale allegato) **recepiti, con le modalità indicate**, quali organi periferici del Ministero scrivente, il Parco Archeologico di Ercolano; il Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il Molise; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari; il Parco Archeologico dell'Appia Antica; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche; il Parco Archeologico dei Campi Flegrei; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia; la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V “*Tutela del Paesaggio*” (in indirizzo); il Parco Archeologico di Pompei; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo.

In merito alle sopra preannunciate considerazioni, a fini introduttivi, al punto “**ii. Strategia relativa alle cinque dimensioni dell’Unione dell’energia**” del paragrafo “**1.1 Sintesi**” del capitolo “**I SCHEMA GENERALE E PROCESSO DI CREAZIONE DEL PIANO**” della citata “**PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L’ENERGIA E IL CLIMA**” (nel seguito, “*Piano Nazionale Integrato*” o “*Piano Nazionale*” o “*Piano Integrato*”), si osserva, per la specifica rilevanza, che la stessa “*intende dare attuazione a una visione di ampia trasformazione dell’economia, nella quale la decarbonizzazione, l’economia circolare, l’efficienza e l’uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per una economia più rispettosa delle persone e dell’ambiente.*”

Coerentemente con questa visione, l’Italia intende affrontare i temi relativi a energia e clima in modo integrato, e condivide l’approccio olistico proposto dal Regolamento Governance, che mira a una strategia organica e sinergica sulle cinque dimensioni dell’energia.

Gli obiettivi generali perseguiti dall’Italia sono sostanzialmente:

- a. accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;*
- b. mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell’autoconsumo e delle comunità dell’energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;*
- c. favorire l’evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all’integrazione delle rinnovabili;*
- d. continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l’efficienza energetica;*
- e. promuovere l’efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell’ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;*
- f. promuovere l’elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell’aria e dell’ambiente;*
- g. accompagnare l’evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l’economicità delle forniture - comprese quelle per l’accumulo di lungo periodo dell’energia rinnovabile - e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;*
- h. adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (che si concluderà successivamente alla presentazione di questo documento), obiettivi e misure che riducano i potenziali*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;

- i. continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.*

Il perseguimento di questi obiettivi generali suggerisce l'adozione di politiche e misure orizzontali, aggiuntive alle misure settoriali illustrate nel capitolo 3, le quali, a loro volta, dovranno essere coordinate e strutturate in modo da essere funzionali, oltre che agli obiettivi specifici, anche agli obiettivi generali sopra elencati.

Le misure orizzontali includeranno:

- una attenta governance del piano che ne consenta l'attuazione coordinata e che garantisca unitarietà di azione, in particolare nei tempi e processi di autorizzazione e realizzazione delle infrastrutture fisiche, nel coordinamento delle attività per la ricerca e l'innovazione e, più in generale, nel monitoraggio degli effetti del piano in termini di riorientamento del sistema produttivo, nonché di costi e benefici. In considerazione della trasversalità del piano, che investe i compiti di molte amministrazioni dello Stato, e dell'assetto delle competenze fissato dalla Costituzione italiana, questa governance comprenderà diversi Ministeri, coinvolgendo, nel rispetto dei relativi ruoli, le Regioni, i Comuni, l'Autorità di regolazione, con la possibilità di integrazione con rappresentanti del mondo della ricerca, delle associazioni delle imprese e dei lavoratori. Un importante presupposto per una governance del piano che sia efficace ed efficiente è l'ampia condivisione degli obiettivi e l'attivazione e gestione coordinata di politiche e misure, condivisione che si conta di acquisire a seguito di un processo partecipato, a partire dalla consultazione pubblica e dalla Valutazione Ambientale Strategica;*
- la valutazione delle azioni necessarie per una effettiva semplificazione dei procedimenti per la realizzazione degli interventi nei tempi previsti. Questo, unitamente alla stabilità del quadro normativo e regolatorio, compatibilmente con le esigenze di aggiornamento conseguenti all'evoluzione tecnologica e al monitoraggio di costi e benefici delle misure, contribuirà alla regolare progressione verso gli obiettivi;*
- l'aggiornamento dei compiti - e, se necessario, la riforma - dei diversi organismi pubblici operanti sui temi energetici e ambientali, in modo che i rispettivi ruoli e attività siano tra loro coordinati e funzionali agli obiettivi del piano e, più in generale, agli obiettivi di decarbonizzazione profonda per il 2050;*
- la promozione di attività di ricerca, anche coinvolgendo i gestori delle reti, sulle modalità per sviluppare l'integrazione dei sistemi (elettrico, gas, idrico), esplorando, ad esempio, la possibilità di utilizzare infrastrutture esistenti per l'accumulo dell'energia rinnovabile, anche di lungo periodo, con soluzioni efficaci sotto il profilo costi/benefici economici e ambientali;*
- l'integrazione di nuove tecnologie nel sistema energetico, a partire da quelle dell'informazione, per agevolare la generazione distribuita, la sicurezza, la resilienza, l'efficienza energetica, nonché la partecipazione attiva dei consumatori ai mercati energetici;*
- la disponibilità a valutare strumenti aggiuntivi, se necessari, quali ad esempio la revisione della fiscalità energetica, diversificata sulla base delle emissioni climalteranti e inquinanti, con attenzione alle fasce deboli della popolazione e ai settori produttivi che ancora non disponessero di opzioni alternative ai combustibili e carburanti tradizionali;*
- la possibilità di utilizzo dei meccanismi di flessibilità della legislazione europea settoriale.*





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Per quanto riguarda la strategia relativa a ciascuna delle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, fermi gli obiettivi e le misure illustrate nei pertinenti capitoli, si riportano di seguito alcuni elementi principali”.

La specifica rilevanza, per la Scrivente, già di tali previsioni appare in particolare emergere sia dalla misura orizzontale prevista di un possibile “aggiornamento dei compiti - e, se necessario, la riforma - dei diversi organismi pubblici operanti sui temi energetici e ambientali”, sia dalla misura orizzontale prevista della “promozione di attività di ricerca” e sia dal richiamo generico alla **resilienza** (quindi, anche di quella - fondamentale - per la sopravvivenza dei beni culturali e dei quadri paesaggistici); oltre alle altre, entrambe tali misure ben vengono tenute in conto nelle considerazioni che si introducono.

Seguono, nel Piano Integrato, ai relativi capitoli, “**2 OBIETTIVI E TRAGUARDI NAZIONALI**”, “**3 POLITICHE E MISURE**” e “**4 SITUAZIONE ATTUALE E DELLE PROIEZIONI CON POLITICHE E MISURE VIGENTI**”, con i paragrafi avanti precisati nell'elenco, l'indicazione di tali elementi principali per le cinque **dimensioni unionali dell'energia** seguenti:

1. **decarbonizzazione**, con le indicazione degli obiettivi e dei traguardi nazionali al par. 2.1, delle politiche e misure al par. 3.1 e, come “**BASE ANALITICA**” dello strumento pianificatorio *de quo*, della situazione attuale e delle proiezioni con politiche e misure vigenti al par. 4.2;
2. **efficienza energetica**, con le indicazione degli obiettivi e dei traguardi nazionali al par. 2.2, delle politiche e misure al par. 3.2 e, come “**BASE ANALITICA**” dello strumento pianificatorio *de quo*, della situazione attuale e delle proiezioni con politiche e misure vigenti al par. 4.3;
3. **sicurezza energetica**, con le indicazione degli obiettivi e dei traguardi nazionali al par. 2.3, delle politiche e misure al par. 3.3 e, come “**BASE ANALITICA**” dello strumento pianificatorio *de quo*, della situazione attuale e delle proiezioni con politiche e misure vigenti al par. 4.4;
4. **mercato interno dell'energia**, con le indicazione degli obiettivi e dei traguardi nazionali al par. 2.4, delle politiche e misure al par. 3.4 e, come “**BASE ANALITICA**” dello strumento pianificatorio *de quo*, della situazione attuale e delle proiezioni con politiche e misure vigenti al par. 4.5;
5. **ricerca, innovazione e competitività**, con le indicazione degli obiettivi e dei traguardi nazionali al par. 2.5, delle politiche e misure al par. 3.5 e, come “**BASE ANALITICA**” dello strumento pianificatorio *de quo*, della situazione attuale e delle proiezioni con politiche e misure vigenti al par. 4.6.

Con la precisazione che, dopo la Sezione A, denominata “**PIANO NAZIONALE**”, della “**PARTE 1 - QUADRO GENERALE**”, segue, nella stessa parte, la predetta “**BASE ANALITICA**”, quale denominazione dell'intera sezione B, comprendente - oltre al precisato capitolo 4 - il capitolo “**5 VALUTAZIONE D'IMPATTO DELLE POLITICHE E MISURE PREVISTE**”, si vuole ben evidenziare - immediatamente - che, **per quanto d'interesse della Scrivente, anche la prima e la quinta delle precedenti dimensioni unionali sono specificatamente e particolarmente rilevanti.**

La “**PARTE 2 - ELENCO DEI PARAMETRI E DELLE VARIABILI DA RIPORTARE NELLA SEZIONE B DEI PIANI NAZIONALI**” dello strumento in discorso contiene l'elenco di parametri, variabili, bilanci energetici e indicatori, se utilizzati, della predetta “**BASE ANALITICA**” ed è suddiviso nelle seguenti tre parti: “**1 Parametri e variabili generali**”, “**2 Bilanci e indicatori energetici**” e “**3 Indicatori relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra**”.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Rileva, oltre all'attenzione al **problema della de-carbonizzazione** ed alla sottolineata **agevolazione della resilienza**, in particolare, dall'analisi di tale strumento, ciò che è fondamentale per i diritti delle generazioni future, che **il Piano nazionale *de quo* è condotto con la dovuta attenzione, sistemica, alla sostenibilità**, pur basandosi su non trascurabili considerazioni strettamente tecnico-economiche.

In merito, introdotto il **significato prospettico del Piano nazionale**, anche come **atto presupposto** alla valutazione ambientale strategica, di cui trattasi, è possibile rimarcare che nella "**Premessa**" al conseguente, citato, "**RAPPORTO AMBIENTALE**" (nel seguito, "*Rapporto ambientale*"), oggetto del presente procedimento, viene subito precisato che tale strumento pianificatorio integrato, "*in linea con il Regolamento (UE) 2018/1999 sulla Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, definisce gli obiettivi e le politiche che l'Italia deve attuare al 2030 per le cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, ovvero sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, efficienza energetica, decarbonizzazione (incluse le fonti rinnovabili) e ricerca, innovazione e competitività.*"

In linea con le tempistiche previste dal Regolamento europeo, il 31 dicembre 2018, l'Italia ha trasmesso alla Commissione europea la proposta di Piano. La versione definitiva dovrà essere inviata entro il 31 dicembre 2019.

Il percorso finalizzato a delineare il mix di soluzioni e strumenti maggiormente compatibile con gli obiettivi del PNIEC per il 2030 e con altre esigenze, comprese quelle relative agli impatti ambientali, è stato avviato a maggio u.s. con la consultazione pubblica e con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), effettuate entrambe sulla proposta di piano presentata alla Commissione europea lo scorso dicembre, che dunque potrà essere revisionata a seguito di tale percorso, oltre che in esito al confronto con la Commissione europea.

Il percorso di VAS del PNIEC, nel rispetto dell'Articolo 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stato avviato nella fase preliminare di predisposizione della proposta di Piano. Tale percorso è stato orientato a definire, in maniera concertata tra i diversi Ministeri coinvolti, tutti gli aspetti relativi alla procedura quali la struttura e i contenuti prima del Rapporto Preliminare e poi del Rapporto Ambientale e le modalità di gestione delle fasi di consultazione previste dalla VAS.

In particolare, il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del PNIEC intende perseguire l'obiettivo di integrare le considerazioni ambientali già in fase di elaborazione del Piano e conciliare, così, gli obiettivi di Piano in materia di energia e clima, mitigando al massimo gli eventuali impatti ambientali connessi con il raggiungimento degli stessi.

L'integrazione della variabile ambientale e di una sua propria valutazione, accanto a considerazioni di fattibilità tecnica ed economica, infatti, permette la definizione di un documento di pianificazione concepito e sviluppato secondo i principi della sostenibilità in linea con l'art. 3 quater del D.Lgs. 152/2006".

In esordio, dunque, stante anche tale ultimo documentato ossequio, nel Piano integrato si ritiene acquisita l'ulteriore rilevanza anche della predetta **sostenibilità sistemica** nella valutazione ambientale strategica, di cui è procedimento.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

In merito, appare opportuno evidenziare, già a questo punto, il possibile richiamo alla più utile e completa, per la Scrivente, definizione di “*sostenibilità culturale*” - quale diritto e dovere, da parte dei singoli e delle comunità, di ricercare e permettere (nei sistemi umani) la permanenza delle condizioni necessarie alla riproduzione dei processi culturali - che trova la propria legittimità nell’esistenza dei “*diritti culturali*” (dell’essere umano); tali processi sono quelli attinenti alla dimensione del simbolico (semiotica), “*processi simbolici*”, che potrebbero (e potranno) essere considerati completamente paritari rispetto ai processi economici, sociali e ambientali.

Occorre, di conseguenza, ben evidenziare, in conformità ai valori e principi già tenuti in conto dal Piano nazionale di cui trattasi, l’eventuale opportunità di verificare, anche in prospettiva futura, la possibilità di procedere ancora più utilmente, e - quindi - sempre più consistentemente, in direzione anche della **sostenibilità culturale**, quale necessità di preservare (per ogni sistema umano) le condizioni di base per poter mantenere in vita e riprodurre tutte le dimensioni del simbolico e quale concomitante **asse - proprio e ben individuato - del driver della sostenibilità**. Le ragioni di tale eventuale asse, definito e distinto, possono essere riassunte nel concetto di riferimento di “*patrimonio cognitivo*”, (che supera ed amplia quello di “*patrimonio culturale*”), e ritrovate, in dettaglio, nella Dichiarazione dei diritti culturali di Friburgo (2007).

Il prosieguo dell’analisi del Rapporto ambientale di cui trattasi, dopo quanto già introdotto, osserva, tra l’altro, che, dopo i successivi capitoli “*1 La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC)*” (suddiviso nei due paragrafi “*1.1 Informazioni generali sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*” e “*1.2 Descrizione della fase preliminare, soggetti con competenze ambientali, istituzioni e attori coinvolti nel processo di consultazione per la VAS*”), “*2 Informazioni generali sul PNIEC*” (suddiviso nei tre paragrafi “*2.1 Contesto normativo, programmatico e pianificatorio internazionale e nazionale di riferimento per il PNIEC*”, “*2.2 Contenuti e obiettivi generali del PNIEC*” e “*2.3 Descrizione delle misure del PNIEC*”), “*3. Gli elementi principali della VAS – Il quadro di riferimento normativo e programmatico e gli obiettivi di sostenibilità per il Piano*” e “*4. I riferimenti per i settori interessati dal PNIEC*”, al paragrafo “*5.1.2 Le emissioni in atmosfera*” del capitolo “*5. Inquadramento del contesto ambientale di riferimento*” di tale Rapporto ambientale, viene precisato in materia di “**Inquinanti atmosferici**”, rilevanti per la conservazioni dei beni d’interesse della Scrivente, che nel “*quadro delle norme comunitarie da tenere in debita considerazione per l’analisi del quadro emissivo nazionale si inserisce anche la Direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (cosiddetta direttiva NEC, National Emission Ceilings), recepita col decreto legislativo n. 81/2018, che fissa obiettivi di riduzione delle emissioni di ossidi di zolfo (SOx), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (NMVOC), ammoniaca (NH3) e particolato fine (PM2.5) rispetto ai livelli del 2005. La Direttiva 2016/2284 aggiorna la precedente 2001/81/CE che fissava i tetti di emissione da raggiungere entro in 2010*”.

Per la rilevanza ai fini della salvaguardia dei beni di valore storico-artistico e paesaggistico, occorre, in merito, anche evidenziare, per la materia appena richiamata, specificatamente, il citato “**Allegato 5 al RAPPORTO AMBIENTALE Tabella di comparazione tra le misure del PNIEC e le misure del Programma Nazionale di controllo dell’inquinamento atmosferico**”.

Dopo la descrizione contenuta al successivo capitolo “**6. Scenari**” del Rapporto ambientale, al paragrafo “**7.3 Valutazione dei possibili effetti sulla qualità dell’aria del Piano in coerenza con il Programma Nazionale di Controllo dell’Inquinamento Atmosferico**” del capitolo “**7. Analisi dei possibili effetti ambientali del Piano**”,



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

viene, in merito, ancora precisato che “*esiste una stretta correlazione tra il Regolamento (UE) 2018/1999 e la Direttiva (UE) 2016/2284.*”

A livello nazionale, il decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81 prevede, all’articolo 4, la ripartizione delle competenze per la predisposizione dei Programmi Nazionali di controllo dell’inquinamento atmosferico (PNCIA) che devono essere elaborati dal Ministero dell’Ambiente, con il supporto di ISPRA ed ENEA per la produzione degli scenari tecnici che descrivono la situazione prevista al 2020 e al 2030. In particolare, l’ISPRA elabora le proiezioni dei consumi energetici e dei livelli delle attività produttive responsabili delle emissioni mentre l’ENEA elabora le proiezioni nazionali delle emissioni e gli scenari di qualità dell’aria, utili a valutare l’impatto delle misure di riduzione sulle concentrazioni degli inquinanti.

Il PNCIA è stato predisposto coerentemente con le indicazioni contenute nella stessa Direttiva (Allegato III, Parte 1) e trasmesso alla Commissione europea nei tempi stabiliti.

Anche per il PNCIA è in corso la procedura di VAS. La bozza di Programma e il relativo Rapporto preliminare sono consultabili sull’apposita pagina web del Ministero dell’ambiente all’indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7123/10252>.

Come richiesto dalle norme vigenti, i Ministeri competenti, nell’elaborazione del PNIEC e del PNCIA, hanno cercato di garantire la coerenza sia della base analitica, sia dei pacchetti di misure, compatibilmente con le diverse tempistiche previste per i due strumenti di pianificazione.

Gli scenari energetici e dei livelli delle attività produttive contenuti nel PNCIA sono stati prodotti da ISPRA in coerenza con gli obiettivi definiti nell’ambito della Strategia Energetica Nazionale (SEN) adottata nel novembre 2017 dai Ministri dello Sviluppo Economico e dell’Ambiente, in parte sovrapponibile a quanto attualmente contenuto nella bozza Piano nazionale integrato per l’energia e il clima.

Tale parziale disallineamento è dovuto alle diverse tempistiche imposte dalle norme comunitarie di riferimento. In ogni caso gran parte delle misure contenute nel PNCIA sono state definite in coerenza con il PNIEC, in particolare si evidenziano quelle riportate nella tabella in Allegato 5 al presente Rapporto Ambientale. In tale tabella è presente un giudizio qualitativo per tutte [tutte] le misure non incluse nel PNIEC; tali giudizi sono basati sulla considerazione che le misure che inducono un aumento dell’efficienza degli usi finali dell’energia, un incremento dell’uso delle rinnovabili e in generale un contenimento della combustione di fonti fossili comportano anche una riduzione, a livello nazionale, delle sostanze inquinanti. Per effettuare quest’analisi sono state ipotizzate quattro categorie di misure:

- 1. misure valutate quantitativamente nel PNCIA*
- 2. misure valutate qualitativamente con potenziali effetti positivi*
- 3. misure valutate qualitativamente con potenziali effetti negativi*
- 4. misure valutate qualitativamente senza potenziali effetti*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Con l'ipotesi assunta dal PNIEC di non incremento dei consumi di biomassa nel settore residenziale, né di bioliquidi per la produzione di energia elettrica in motori endotermici, non sono state individuate misure con potenziali effetti negativi sulla componente. In generale si può ritenere che le misure del PNIEC non contenute negli scenari del PNCIA non abbiano impatti negativi in termini di emissioni e stato della componente qualità dell'aria, con riferimento agli inquinanti della direttiva NEC. In particolare per la qualità dell'aria gli scenari al 2030 del PNCIA si riferiscono al PM2,5, PM10, NO2 e O3. Gli scenari PNCIA possono essere quindi considerati come una valutazione cautelativa degli impatti del PNIEC. In relazione ai consumi di biomassa dovranno quindi essere previsti idonei indicatori di attuazione delle misure di Piano da popolare nella fase di monitoraggio, come riportato anche nel capitolo 10 del presente Rapporto. Tali indicatori dovranno essere ricavati dai meccanismi esistenti di monitoraggio delle emissioni in atmosfera e di bilancio dei consumi energetici, aventi cadenza di aggiornamento annuale.

Non sono disponibili scenari di emissione e qualità dell'aria per gli inquinanti per il quali la direttiva NEC non impone obiettivi di riduzione.

Si riportano di seguito in forma sintetica gli scenari di emissione contenuti nel PNCIA, dai quali si evince il rispetto di tutti gli obiettivi di riduzione della direttiva NEC a seguito dell'attuazione delle azioni del Programma”.

Viene, inoltre, precisato che dagli “scenari di qualità dell'aria elaborati nell'ambito del PNCIA (a cui si rimanda per l'analisi di dettaglio dei risultati) emerge sinteticamente, rispetto all'anno base 2010, che:

- Il parametro della media annuale, relativo al NO2, mostra una riduzione generalizzata delle concentrazioni sul territorio nazionale con una diminuzione dei livelli compresa tra 5 e 10 µg/m3 nelle aree urbane e sulle principali arterie autostradali e tra 2 e 5 µg/m3 nelle rimanenti aree della Pianura Padana e nelle zone più densamente antropizzate dell'Italia centrale e meridionale. In termini assoluti, al 2030, non risulterebbero superamenti, sulla base delle simulazioni modellistiche, per tale parametro.
- La media annuale del PM10 mostra una riduzione generalizzata delle concentrazioni sul territorio nazionale con una diminuzione dei livelli compresa tra 5 e 10 µg/m3 nel Bacino Padano, nelle zone costiere dell'Adriatico centro settentrionale, nelle grandi aree urbane del Centro e nell'agglomerato di Napoli. Nelle rimanenti aree del territorio nazionale i livelli diminuiscono generalmente tra 2 e 5 µg/m3. In termini assoluti, al 2030, non risulterebbero superamenti, sulla base delle simulazioni modellistiche, per tale parametro.
- La media annuale del PM2,5 mostra una riduzione generalizzata delle concentrazioni sul territorio nazionale con una diminuzione dei livelli superiore a 5 µg/m3 nel Bacino Padano, nelle zone costiere dell'Adriatico centro settentrionale, nelle grandi aree urbane del Centro e nell'area di Napoli. Nelle rimanenti zone i livelli diminuiscono generalmente tra 2 e 5 µg/m3. In termini assoluti, al 2030, non risulterebbero superamenti, sulla base delle simulazioni modellistiche, per tale parametro.
- Il parametro relativo al 26° valore più elevato dei massimi giornalieri delle medie mobili su 8 ore per l'ozono mostra estese aree di riduzione con livelli in diminuzione da 5 a oltre 20 µg/m3. In termini assoluti, al 2030, permarranno però superamenti, sulla base delle simulazioni modellistiche, per l'area di Milano e rischi di superamento nelle zone costiere del Centro-Nord e della Campania.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Criteria di attenzione

Pur in un quadro generale di un piano, come il PNIAC, che impatterà positivamente sulla qualità dell'aria è necessario prevedere, per le opere o le misure che potrebbero comportare a livello locale impatti negativi, idonei criteri di tutela che consentano, in accordo con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalla normativa vigente, di evitare il peggioramento dei livelli degli inquinanti nelle zone e negli agglomerati che presentano situazioni di superamento dei valori limite/obiettivo. Pertanto, nella fase attuativa del piano si dovranno adeguatamente considerare le ragionevoli misure per conseguire tali obiettivi di sostenibilità ambientale o, alternativamente, stabilire criteri ambientali che definiscano le zone del territorio (es. zone idonee, ovvero di esclusione, repulsione, attrazione) in cui, potrà essere considerato accettabile prevedere la progettazione di un certo tipo di opera o la possibilità di attuare una determinata misura”.

Sulla base di tutto quanto ripetuto ed, in particolare, per la stretta correlazione tra il presente Piano nazionale integrato e il “PROGRAMMA NAZIONALE DI CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO”, è possibile evidenziare che, per quest'ultimo, nella recente fase di consultazione pubblica del “RAPPORTO PRELIMINARE (D.Lgs 152/2006 Articolo 13 c. 1”, la Scrivente ha già esposto la considerazione, integralmente ed utilmente qui (di seguito) richiamata, che la metodologia utilizzata, in tale ultimo Rapporto preliminare, per il controllo dell'inquinamento atmosferico sui beni culturali, «è fondata, tipicamente, sulla definizione delle cosiddette “**funzioni dose-risposta**”, “che consentono di stimare la risposta (danno) di un materiale in funzione della dose (i parametri che causano il danno stesso, ad esempio le concentrazioni di inquinanti e i fattori climatici)”.

*Si osserva, in definitiva, per comprendere e valutare l'impatto di tutti i fattori (ambientali, naturali e antropici) che - congiuntamente - interessano il patrimonio culturale, che **potrebbe essere, più in generale, valutabile, anche su estesa scala “programmatica,” la necessità e l'opportunità di procedere all'identificazione** (definizione delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene culturale) **ed al sistematico monitoraggio** (misura dei valori e delle variazioni, nel tempo, dei diversi parametri identificati) **degli specifici beni culturali, nella loro “singolare” consistenza materiale complessiva e nella loro propria evoluzione storica** (originaria e dei successivi presenti che li hanno interessati), **comprensiva della definizione dei relativi quadri fessurativi e/o dei dissesti.***

*Si vuole, a questo punto, ben evidenziare che, in particolare, il monitoraggio potrebbe presupporre l'adozione di una **varietà di sistemi tecnologici** (che permettano di acquisire i parametri ritenuti utili ad individuare le cause del degrado) e potrebbe basarsi su una **necessaria analisi a priori circa le patologie dell'oggetto** da indagare, ma anche di quelle che sono le **condizioni al contorno del bene, in modo da valutarne opportunamente l'interazione con l'ambiente** (si pensi, per esempio, in proposito, alle mappe satellitari delle temperature, di vaste regioni, che ben mostrano - con i colori rosso, arancione, giallo, azzurro, ecc. - le notevoli [i] differenze ed i picchi locali, dovuti a diversi fattori, di tale variabile).*

Le tecniche di monitoraggio disponibili sono, oggi, caso per caso, introdotte in funzione del tipo di bene, dell'oggetto d'indagine, delle relative finalità, del luogo in cui il bene è conservato (o esposto) e del tipo di danno rispetto al quale si intendono valutare le cause agenti (il valore di tali dipendenze viene ben evidenziato dalle differenze tecniche utili nel caso, per esempio, del monitoraggio per la valutazione del degrado strutturale derivante dall'evolversi nel tempo di un quadro fessurativo di un bene culturale materiale di valore architettonico,



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

ovvero del monitoraggio ambientale indoor finalizzato alla conservazione di patrimonio museale ovvero del monitoraggio climatico outdoor di monumenti posti in aree fortemente inquinate ovvero del monitoraggio finalizzato alla conservazione o valutazione della durabilità dei trattamenti di restauro).

È possibile ritenere che sono state messe a punto **varie tecniche di monitoraggio delle emissioni atmosferiche**, anche per ovviare alla grande varietà della qualità dell'aria, rispetto alla quale le stazioni fisse in situ - scarsamente distribuite - non riescono ad essere strumenti sufficienti per la mappatura completa. Per esempio, tra le tecniche innovative, potrebbero ben essere tenute in conto, stante la rilevanza del patrimonio culturale, anche le **osservazioni terrestri ottenute con sensori satellitari**, secondo regole già significativamente sperimentate, come strumento prezioso di mappatura dell'inquinamento atmosferico. E, ciò, a causa del principale vantaggio dato da tali osservazioni terrestri di fornire, con precisione, un sistema completo e sinottico di parametri, con viste di grandi aeree. È ormai, inoltre, nota e dimostrata l'importanza dell'utilizzazione, anche **contestualmente** ai satelliti da remoto, [de]i **sistemi informativi geografici, GIS**, (o territoriali), che permettono l'acquisizione, la registrazione, la visualizzazione, la restituzione, la condivisione e la presentazione delle informazioni, anche utilmente integrate tra loro (informazioni da sensori satellitari e in situ).

Come si comprende dagli esempi appena indicati, le predette **tecniche** attualmente disponibili, **complesse, avanzate e multidisciplinari**, espongono un **livello qualitativo di controllo evoluto al fine del contrasto del rischio (complessivo) dell'inquinamento atmosferico**, in discorso, e potrebbero, quindi, essere utili al Programma Nazionale, anche - eventualmente - a livello (introduttivo e) previsionale (rispetto al quale, potrebbe essere opportuno, come sopra indicato, un ampliamento - ai rappresentanti del Ministero per i beni e le attività culturali - dei componenti del tavolo di coordinamento di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo 30/5/2018, n. 81)».

Dall'analisi dello stesso citato capitolo "**7. Analisi dei possibili effetti ambientali del Piano**", al paragrafo "7.9 Possibili effetti sulla componente Paesaggio e Beni culturali", ancora più utilmente per quanto d'interesse della Scrivente, anche opportunamente in via coerente e riassuntiva con quanto appena introdotto e con esplicita estensione agli aspetti energetici e climatici, viene precisato che come "già sottolineato in precedenza per una corretta valutazione dell'effetto ambientale in generale, ma, in particolare sulla componente paesaggio e patrimonio culturale, è necessario il dettaglio dei luoghi di intervento e delle opere, altrimenti l'effetto ambientale può essere valutato solo in termini generali.

I potenziali effetti del PNIEC sulla componente paesaggio e beni culturali sono da considerarsi diretti e riconducibili essenzialmente: alla frammentazione di habitat, ambienti e reti ecologiche, per la creazione di nuove infrastrutture di produzione e di trasporto energetico, e al nuovo consumo di suolo in aree naturali e rurali, con effetti diretti quali la frammentazione del paesaggio e alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi, anche in senso storico e legati ad usi e tradizioni;

In tale contesto è necessario tenere adeguatamente in considerazione, nella definizione ed attuazione del Piano, la cospicua presenza sul territorio italiano di beni culturali e paesaggistici e il relativo regime di tutela, le componenti paesaggistiche individuate nei Piani Paesaggistici Regionali, in particolare le componenti morfologico-insediative (centri storici), le possibili interferenze tra impianti di nuova realizzazione e patrimonio archeologico conservato nel sottosuolo con relativa necessità di studi e verifiche archeologiche preventive. Inoltre,



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

risulta fondamentale la valutazione dei possibili effetti cumulativi in considerazione della già rilevante presenza sul territorio nazionale di impianti di energia rinnovabile e, infrastrutture energetiche”.

Dopo tutto quanto esposto, ripetuto e considerato, richiamata - in conclusione - la valutazione accompagnata dall'assenza, da parte della Scrivente, di condizioni o specifici suggerimenti per lo strumento pianificatorio di cui è procedimento e per il relativo Rapporto ambientale, si ribadisce la completezza del quadro conoscitivo richiamato, anche per gli aspetti di maggiore interesse per il Ministero per i beni e le attività culturali, la coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali e delle strategie d'intervento proposte e la validità degli indicatori di sostenibilità adottati - in particolare per il paesaggio - utilizzati nella elaborazione di tale rapporto ambientale.

Con l'avvio della consultazione sul **Rapporto ambientale** in oggetto, con i relativi precisati allegati, si conclude, quindi, **non esponendo alcuna specifica osservazione** in merito a tali elaborati, e, oltre a ciò, contestualmente, tenuto anche conto della presupposta, **“PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA”**, si **rimarcano le considerazioni sopra introdotte**, a seguito delle quali risulta evidenziato che, con la grande variabilità del patrimonio storico-artistico e paesaggistico italiano, appare opportuno valutare la possibilità di tener conto, anche prospetticamente, dei **differenti livelli di efficacia delle varie metodologie applicate ed applicabili e dei livelli qualitativi delle stesse per la comprensione dello stato di conservazione del “singolare” specifico bene culturale, in relazione alle sue caratteristiche (intrinseche ed estrinseche)**; e ciò, **specialmente, in relazione alla previsione dei rischi futuri - tra cui quello dell'inquinamento atmosferico e dell'innalzamento del livello dei mari - del bene culturale medesimo ed al relativo controllo.**

È stata, infine, evidenziata, l'eventuale opportunità di verificare, anche in prospettiva futura, la possibilità di procedere più utilmente, e - quindi - sempre più consistentemente, in direzione anche della **sostenibilità culturale**, sopra definita, soprattutto quale **ulteriore asse del driver della sostenibilità**; le ragioni di tale eventuale asse possono essere ritrovate, in dettaglio, come sopra illustrato, nella Dichiarazione dei diritti culturali di Friburgo (2007). In merito, si osserva, per completezza, che, in una visione organica e potente, anche la **“PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA”** espone già - ampiamente - richiami significativi alla **“sostenibilità culturale”**, per esempio, nella specifica statuizione, tra i metodi di individuazione delle unità di paesaggio, di **“Analisi dei segni (permanenze) comuni nei modi di utilizzazione del territorio agricolo da parte delle comunità insediate nelle varie epoche”**, richiamata (a pag. 234) nel relativo **“RAPPORTO AMBIENTALE”** de quo, in un più progredito contesto (ripercorso nella documentazione sopra dettagliata) di attenzione evoluta alla semiotica ed ai diritti delle generazioni future.

Infine, in tale possibile visione, peraltro **“economica”**, per il (sub-)sistema dei beni culturali e del paesaggio, d'interesse della Scrivente ed, appunto, nel senso appena introdotto - distintamente - della **“sostenibilità culturale”**, si osserva - almeno nella presente pianificazione nazionale integrata e nella programmazione di controllo dell'inquinamento atmosferico (**“PROGRAMMA NAZIONALE DI CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO”**, ai sensi del decreto legislativo del 30/5/2018, n. 81), oltre eventualmente che in altre connesse pianificazioni - che rilevano **valori, principi, misure e strumenti “orizzontali”** (de-carbonizzazione, resilienza, ecc.), facilmente individuabili come presupposti logici di un opportuno ed auspicabile (**“tavolo”** di) **coordinamento unificante**, effettivo, anche (e soprattutto) al fine di favorire lo **specifico controllo e monitoraggio, per singoli beni storico-artistici e paesaggistici**, che trova



SERVIZIO V - TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

maggiori ragioni nella completa e progredita, con forte valenza predittiva, **“identificazione” degli impatti ambientali e climatici su tali singoli beni**, condotta attraverso una rete di siti di monitoraggio (misura dei valori e delle variazioni, nel tempo, dei diversi parametri identificati) rappresentativa, dipendente, fortemente, dalle relative caratteristiche - intrinseche ed estrinseche - proprie di ciascuno degli stessi beni, nella loro **“singolare”** consistenza materiale complessiva e nella loro propria evoluzione storica (originaria e dei successivi presenti che li hanno interessati), comprensiva della definizione dei relativi quadri fessurativi e/o dei dissesti, ove presenti.

In tale visione unica, la co-pianificazione e la concertazione, appena accennata e che dovrebbe coinvolgere (oltre ad altre Amministrazioni) i Ministeri interessati, potrebbe avere ad oggetto - con i più avanzati (recenti) metodi, tecniche e tecnologie oggi utilizzabili - il paesaggio, l'ambiente, il clima ed il territorio, con le **“singolarità”**, storico-artistiche, dei relativi beni culturali, come ben spiegato anche dalla **“Carta nazionale del paesaggio”**, recante il sottotitolo **“Elementi per una strategia per il paesaggio italiano”**, a cura dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, Roma, 2018 (14 marzo), e, ciò, soprattutto al fine del raggiungimento dell'obiettivo di perseguire maggiori capacità predittive.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per la Città di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (prot. n. 21818 del 09/10/2019)

Con riferimento all'oggetto, vista la documentazione fruibile sul sito web indicato con la nota trasmessa, visto il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., visto il DPCM 7612019, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime le seguenti considerazioni.

Il livello di approfondimento del Piano Nazionale integrato per l'Energia e il clima (PNIEC), non consente di sviluppare allo stato attuale considerazioni puntuali rispetto agli impatti sul patrimonio culturale e sul paesaggio presenti sul territorio di competenza della scrivente; pertanto le future valutazioni in merito ai singoli interventi previsti si potranno elaborare in

modo compiuto solo ad un maggior livello di definizione di quanto proposto.

Nel merito di quanto prodotto, per quanto riguarda complessivamente gli aspetti relativi alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., verificato che le Rapporto Ambientale" le tematiche suddette risultano soltanto accennate senza entrare nel merito dello stato di fatto e delle possibili implicazioni concrete degli interventi che il piano svilupperà, si evidenzia che gli obiettivi e le linee di principio esposte nel piano possono determinare nel complesso significativi effetti di vario genere sia negativi che positivi nei confronti del patrimonio culturale, composto di beni culturali e paesaggistici e che tali effetti potranno essere particolarmente rilevanti in termini sia quantitativi che qualitativi, pertanto andranno preventivamente valutati.

Si ritiene necessaria pertanto, fin da questa fase, implementare la documentazione con l'elaborazione di appositi approfondimenti in relazione alle forme di tutela a vario titolo in essere, ai sensi del suddetto Codice dei Beni Culturali. Questo si potrà sviluppare attraverso l'elaborazione studi e tavole d'insieme che approfondiscano la conoscenza dei caratteri dello stato di fatto del territorio, che gli interventi proposti andranno a coinvolgere, con particolare cura per la lettura degli aspetti storico-architettonici e paesaggistici delle aree soggette a trasformazione. Sulla base di questo si dovranno elaborare le conseguenti valutazioni di compatibilità storico-architettonica e paesaggistica di quanto proposto. Si ritiene inoltre che sia opportuno prevedere fra gli obiettivi strategici del piano stesso, a carattere generale, una maggior attenzione alla compatibilità di quanto verrà elaborato con i caratteri suddetti e con il Piano Paesaggistico regionale in fase di elaborazione. Si ritiene opportuno, infatti porre fra gli obiettivi del Piano una progettazione ed attuazione delle scelte, che favoriscano in via prioritaria un approccio che



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

ponga particolare attenzione alla compatibilità con la tutela, oltre che meglio sviluppare misure per impedire, mitigare o ridurre gli impatti significativi possibili sul paesaggio e sul patrimonio culturale, e le eventuali forme di monitoraggio e controllo. Questo andrà approfondito con particolare riferimento al tema degli impianti e/o elementi di produzione delle energie rinnovabili, sia per il loro utilizzo estensivo che puntuale, attraverso uno studio che dovrà affrontare le importanti potenziali ricadute sul paesaggio e sul tessuto costruito in termini di consistenza materiale e di percezione dei beni culturali coinvolti.

Si dovrà prioritariamente impostare un approccio al tema che sviluppi una progettualità tesa non solo all'ottimizzazione e miglioramento della prestazione tecnica, ma anche al suo corretto inserimento nel contesto paesaggistico—culturale non solo attraverso forme di mitigazione e compensazione, che comunque andranno sviluppate in relazione al tessuto esistente, ma in via prioritaria attraverso una progettazione attenta all'inserimento nel contesto tutelato, con particolare cura in prima istanza: per le tutele paesaggistiche decretate, per aspetti connotanti il paesaggio quali ad es. i grandi sistemi di ville suburbane di varia epoca, la centuriazione e per tutti quei caratteri storico culturali che connotano il territorio e che dovranno emergere dalle suddette analisi. Si dovranno prevedere i possibili scenari e le trasformazioni, nel medio e lungo periodo, che le proposte del piano potranno potenzialmente attuare nel territorio/paesaggio secondo la definizione ampia e condivisa della Convenzione Europea del Paesaggio. (resa esecutiva a livello nazionale dalla l.1412006) con particolare cura per il territorio collinare, montano ma anche agrario diffuso, che caratterizza in modo determinate l'area di competenza della scrivente.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza (prot. n. 8045 del 25/09/2019 e prot. n. 21818 del 09/10/2019)

Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio n. DG-ABAP_SERV V/21122-P 34,19.04/1112/2019 del 29.07.2019, questa Soprintendenza, comunica di aver esaminato il Rapporto Ambientale (RA) inerente il piano in oggetto.

Considerato che il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la VAS concerne i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza al DPCM 76/2019 e s.m.i., avendo già espresso le proprie osservazioni nella precedente fase di scoping, comunica di non avere ulteriori elementi da segnalare. Si inoltra pertanto in allegato quanto già espresso con ns. nota prot. n. 3468 del 02.05.2019.

Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio n. DG-ABAP_SERV V/11650-P 34,19.04/1112/2019 del 18.04.2019, vista la comunicazione trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota n. m_ante.svi.registroufficiale prot. n. 3006 del 02.04.2019 (ns. prot. n. 2749 class. 34,19.04 del 03.04.2019), questa Soprintendenza, comunica di aver esaminato il Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) inerente il piano in oggetto.

Considerato che il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la VAS concerne i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza al DPCM 171/2014 e s.m.i., formula le seguenti osservazioni e valutazioni.

In relazione agli ambiti di tutela paesaggistica e dei beni culturali, il piano in oggetto ricomprende anche gli indicatori inerenti ai beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Tuttavia, si evidenzia sin d'ora l'opportunità di



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

aggiornare il quadro dei dati, fermo al 2014 (cfr. RPA, p. 76), stante il continuo evolversi del numero e dell'ubicazione delle tutele. A tal proposito si riportano di seguito talune fonti di reperimento dei dati, corredate da alcune precisazioni.

Per quanto concerne le fonti inerenti ai beni oggetto di tutela paesaggistica, si segnala il sito web SITAP di questo Ministero (<http://sitap.beniculturali.it>), richiamando tuttavia la non esaustività dello stesso, così come ben indicato nella nota introduttiva al sito, che per comodità si riporta di seguito: *“In considerazione della non esaustività della banca dati SITAP rispetto alla situazione vincolistica effettiva, della variabilità del grado di accuratezza posizionale delle delimitazioni di vincolo rappresentate nel sistema rispetto a quanto determinato da norme e provvedimenti ufficiali, nonché delle particolari problematiche relative alla corretta perimetrazione delle aree tutelate per legge, il SITAP è attualmente da considerarsi un sistema di archiviazione e rappresentazione a carattere meramente informativo e di supporto ricognitivo, attraverso il quale è possibile effettuare riscontri sullo stato della situazione vincolistica alla piccola scala e/o in via di prima approssimazione, ma a cui non può essere attribuita valenza di tipo certificativo”*. Nelle more della conclusione dell'iter di adeguamento al Codice del PTPR dell'Emilia-Romagna, resta pertanto imprescindibile la verifica della presenza e delle relative perimetrazioni delle aree di tutela paesaggistica all'interno dei PTCP provinciali e degli strumenti urbanistici comunali vigenti, coinvolti nelle azioni di piano. I decreti e le perimetrazioni (quando presenti) delle aree di tutela paesaggistica, sono in ogni caso reperibili sia all'interno del soprarichiamato sito web SITAP, sia sul sito web della Regione Emilia-Romagna, alla pagina: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/arch_beni136.

Ai fini di una migliore conoscenza del patrimonio costruito presente in Emilia-Romagna, potenzialmente interferente con i piani in oggetto, si ritiene utile rammentare la nota ricognizione – in continua fase di implementazione – dei beni tutelati decretati ai sensi della Parte II del Codice, tradotta nel Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, elaborato a cura del competente Segretariato Regionale MiBAC (<http://www.patrimonioculturale-er.it>). La consultazione della piattaforma è pubblica, tuttavia al fine di accedere ad un livello più approfondito di informazioni, è necessario richiedere le apposite credenziali al Segretariato. Per quanto concerne la conoscenza della distribuzione e della consistenza dei beni tutelati *ope legis*, questo Ufficio, con riferimento agli ambiti territoriali di competenza, si impegna a garantire il necessario supporto.

Fermo restando l'attuale livello di approfondimento riconducibile alla fase preliminare di scoping, si evidenzia sin d'ora come taluni impatti derivanti dagli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, trovino in diverse occasioni difficoltà oggettive di coesistenza con le istanze di tutela dei beni culturali e paesaggistici. Soprattutto per questi ultimi, ancor più volendo fare ricorso alla più ampia definizione di paesaggio, così come elaborata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, taluni interventi estensivi come gli impianti solari fotovoltaici a terra o quelli eolici, non possono che produrre effetti negativi (cfr. RPA, p. 76). Al fine di limitare possibili fasi di contrapposizione, si rende senz'altro necessaria l'analisi di coerenza esterna con i diversi piani paesaggistici regionali, oltre alla predisposizione di più scenari volti a verificare il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento, ricorrendo ad azioni di mitigazione solo laddove non si possa operare diversamente. Pare altresì utile la formulazione di obiettivi di qualità paesaggistica di medio e lungo periodo, al fine di definire sia le finalità sia gli strumenti e le azioni per la loro attuazione.

Per quanto riguarda la tutela archeologica si osserva che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico, in D.Lgs. n. 50/2016, art. 25, comma 1, riguardante l'esecuzione di opere pubbliche, i progetti preliminari devono essere corredate di uno specifico dossier informativo contenente tutti gli elementi conoscitivi esito di analisi dei dati di archivio, bibliografici, di ricognizioni sul terreno,



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

della lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, della foto interpretazione. Il documento, corredato di carta dei vincoli archeologici eventualmente esistenti, è necessario per valutare preventivamente l'interesse archeologico dell'area su cui ricadrà l'intervento, anche dove non esistano già, o non siano in corso, provvedimenti di tutela ex. art. 13, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., o altri specifici provvedimenti di tutela previsti dalla legge.

Secondo la normativa citata, l'onere di redigere tale studio preliminare è a carico della committenza, che si deve avvalere dei soggetti abilitati, secondo l'art. 25, comma 2 del D.Lgs n.50/2016. Si anticipa che qualora, sia sulla base della documentazione trasmessa che di altre informazioni disponibili, la Soprintendenza ravvisi la possibile esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di intervento, provvederà ad avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui ai commi 8 e ss. del suddetto art. 25, dettando le prescrizioni per le conseguenti indagini archeologiche dirette sul terreno, eventualmente articolate nelle due fasi di cui al comma 8. Tale procedura dovrà comunque essere espletata prima della redazione del progetto definitivo delle opere, che riceverà le eventuali ulteriori prescrizioni di tutela rese necessario dalle risultanze delle indagini condotte.

REGIONE LAZIO

Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti Paesaggio di Roma (prot. n. 35733 del 08/10/19)

In merito al Rapporto Ambientale sul PNIEC, piano che integra le istanze programmatiche legate alla diversificazione della produzione/gestione/distribuzione energetica, con le questioni climatiche, i cambiamenti, le emergenze e i rischi connessi con le trasformazioni delle condizioni ambientali, questo Ufficio presenta le seguenti osservazioni. Esse ineriscono alcune delle definizioni utilizzate nel R.A. sul patrimonio culturale/paesaggistico, il quadro complessivo delle previsioni, l'articolazione delle diverse tematiche affrontate, le connessioni indirette insite nelle prospettive del piano, in relazione agli indicatori utilizzati, per le implicazioni sulla tutela dei beni culturali e paesaggistici.

L'esame si è concentrato sia sul Rapporto Ambientale con gli Allegati, in particolare quelli concernenti la valutazione di incidenza ambientale, gli indicatori di sostenibilità ambientale e la Sintesi non Tecnica; sia sugli obiettivi del piano nazionale, declinati sulle cinque dimensioni dell'Unione dell'Energia, riguardanti:

Decarbonizzazione

Efficienza energetica Sicurezza Energetica

Mercato interno dell'Energia

Ricerca, innovazione e competitività.

Per quanto concerne le problematiche legate ai beni culturali e paesaggistici, agli strumenti di tutela, di valorizzazione e di programmazione e pianificazione del territorio che ne discendono, si evidenzia preliminarmente che la delimitazione di questi temi viene affrontata dal R.A. attraverso schematizzazioni (pagg. 229-230) che prescindono in generale dall'ampiezza delle concezioni di cultura e paesaggio quali espressioni di civiltà.

Si osserva inoltre che l'affermazione seguente, contenuta nel R.A. Pag. 230, risulta confusa e non costituisce una interpretazione obiettiva dei contenuti del Codice dei Beni Culturali.

Il bene paesaggistico oggetto di tutela e conservazione non è quindi qualsiasi area compresa in un piano paesaggistico, ma si possono definire tali solo quelle zone dove siano presenti specifiche attività di individuazione ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e misure di salvaguardia poste dal piano paesaggistico stesso (ari. 134, comma 1°, lettera e, del decreto legislativo n. 42/2004 e s. m. i.).



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

La realizzazione in tali aree di opere non autorizzate non può esser sanzionata per mancanza del nullaosta paesaggistico (art. 181 del decreto legislativo n. 42/2004 e s. m. i.), bensì solo ai sensi dell'art. 44 L, comma 1° lettera c, del DPR. n. 380/2001 e s. m. i. (Testo unico dell'edilizia).

Nel R.A. la definizione di paesaggio adottata, è riduttiva, astraendo i singoli beni dalle complessità delle interrelazioni dell'opera congiunta dell'uomo con la natura, alla base di ogni vincolo paesaggistico, non tenendo conto, più in generale, dei caratteri insediativi d'insieme che legano i monumenti al territorio, costruendo nel tempo una topografia unitaria, continua e riconosciuta di luoghi in cui si misurano i sistemi naturali con l'espressione dell'identità culturale della nazione.

La misurazione delle pressioni, minacce e rischi con gli indicatori relativi alla qualità obiettivi/soluzioni da intraprendersi deve relazionarsi, per il patrimonio culturale, a fattori di natura materiale e immateriale, basandosi su una lettura critica multifattoriale dell'evoluzione del territorio, finalizzata alla riqualificazione delle aree di pregio degradate, al freno dei fenomeni di abbandono e di densificazione degli usi, per ridurre il consumo del suolo, dell'acqua e delle risorse naturali in genere

INDICATORI

A livello generale, si rileva che gli indicatori proposti alla verifica degli impatti sul patrimonio culturale del PNIEC non sono caratterizzati rispetto alle trasformazioni e ai rischi indiretti che le azioni previste dal piano potrebbero comportare, frammentando sistemi insediativi sedimentati, dei relativi dei contesti culturali e paesaggistici. L'alterazione dei singoli beni inoltre, non è facilmente misurabile, in quanto e conseguenze indirette delle trasformazioni indotte dal piano sono difficilmente calcolabili. Nel RA stesso si denuncia la difficoltà a elaborare indicatori di valutazione, processo e contributo adeguati.

Riguardo alle verifiche del monitoraggio, si evidenzia che nel RA non viene considerato il concetto di danno paesaggistico ex Parte IV del D. Lgs. 42/04 (o danno ambientale ex D. Lgs. 152/06). I controlli degli effetti del piano dovrebbero essere fondati su criteri rigorosi, per permettere correzioni di rotta e aggiornamenti, per le applicazioni a larga scala di tecnologie attualmente ancora sperimentali.

Non vengono definiti, se non in modo astratto, gli aspetti di reversibilità e irreversibilità degli interventi in rapporto al fattore tempo (breve, medio e lungo termine).

Elaborando misuratori e scenari che considerino tali aspetti, in relazione al grado di vulnerabilità dei beni, si potrebbero individuare categorie complesse di indicatori multidimensionali efficaci su aree con particolari stratificazioni di valori paesaggistici e monumentali. E' di particolare rilievo, per valutare la congruità delle azioni sulla gestione energetica con quelle riguardanti la conservazione attiva, definire i termini della previsione a lungo termine, individuando gli eventuali contrasti con le misure di gestione a breve termine, per evitare destinazioni d'uso improprie e prevenire cicli di abbandono e alterazione del patrimonio culturale.

Riguardo il rapporto tra cambiamento climatico e patrimonio culturale, l'Unesco, l'Uicn e la Comunità europea stanno elaborando da tempo strategie per la prevenzione dei rischi da disastro ambientale, legate al controllo dei processi di danno provocati da eventi climatici anomali (piogge, shock termici, innalzamento della temperatura, venti, inquinamento).

L'attenzione si è focalizzata sia sui monumenti all'aperto, che a quelli musealizzati; i pericoli di perdita non riguardano solo l'aumento progressivo del degrado di singoli elementi, le superfici e i materiali, ma anche le prospettive multi-rischio per i paesaggi culturali e i centri storici.

Si ritiene che il PNIEC dovrebbe integrare gli obiettivi proposti con le prospettive messe a punto da questi organismi, che hanno promosso sia criteri di identificazione del grado di vulnerabilità di monumenti e paesaggi, per la costruzione di mappe specifiche sulla vulnerabilità climatica sia strategie di prevenzione, mitigazione,



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

concernenti anche i piani di urgenza.

Si premette inoltre che sul territorio romano, viste le caratteristiche fisiche, non può essere considerata l'applicazione dell'eolico.

Per quanto attiene all'energia idroelettrica, viste le caratteristiche torrentizie e l'artificializzazione costante del reticolo idrografico romano, non si ravvisa la possibilità di creare minicentrali, per incidere sulla naturalità residua dei corsi d'acqua.

Il mantenimento e la razionalizzazione degli impianti idroelettrici esistenti potrebbe comportare effetti positivi sul contesto paesaggistico circostante: per quanto concerne Roma, si deve considerare che la Diga di Castel Giubileo costituisce essa stessa un bene culturale, progettato con criteri paesaggistici.

DECARBONIZZAZIONE, EFFICIENZA SICUREZZA ENERGETICA, MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA.

Le misure per la decarbonizzazione e abbassamento della CO₂ contenute nel PNIEC debbono essere meglio coordinate con le istanze della pianificazione territoriale e urbanistica, per promuovere la qualità insediativa del territorio.

Ciò significa da una parte coordinare la razionalizzazione delle reti energetiche nazionali con quelle locali, il trasporto e lo stoccaggio, con l'individuazione delle aree per il trattamento dei rifiuti, mediante una strategia di localizzazione che identifichi le zone idonee ed escluda le zone di pregio, minimizzando i trasporti.

A questo proposito si evidenzia che nell'area del Comune di Roma il PNIEC deve misurarsi: - con il fatto che le collocazioni degli impianti per il trattamento dei rifiuti di ogni genere sono difformi rispetto alle previsioni che la pianificazione individua alle diverse scale;

- con l'obsolescenza delle reti di trasporto e della viabilità (tenendo conto anche della sovrapposizione spesso incongrua del reticolo antico, quello locale e la viabilità contemporanea); - con la precarietà di una parte dei costruiti dovuto all'abusivismo, con l'elevato consumo di suolo dovuto alla perdita di estensione di terreni agricoli, esponenziale nell'ultimo ventennio, con la riconversione all'edilizia;
- con aree archeologiche e paleontologiche di vasta estensione, che si amplia costantemente, in seguito a nuove scoperte.
- con una rete idrografica superficiale e sotterranea molle articolata, su cui insistono il sistema delle torri, insediamenti protostorici e archeologici.

Si evidenzia che l'elaborazione di una mappa della vulnerabilità permetterebbe di coniugare le istanze del piano energetico con l'identificazione di misure di mitigazione climatica ad hoc per le situazioni di maggior rischio, delineando misure per i piani di emergenza ambientale (per parchi e giardini e giardini storici, per le estese aree archeologiche come i siti di Gabii e di Crustumium, l'Appia Antica, per i monumenti particolarmente esposti come l'Arce Capitolina, l'isola Tiberina l'area di Ponte Milvio, il litorale romano con i sistemi di torri e di fortificazioni, ad esempio) che identifichino criteri di razionalizzazione energetica concepiti rispetto alle caratteristiche peculiari dei luoghi.

Perché le misure riguardanti il Carbon Sink, siano efficaci, oltre alla promozione delle energie alternative rinnovabili, è indispensabile gestire la dismissione concreta e completa delle reti energetiche nazionali obsolete (elettrico e gas). La dismissione, per essere efficace, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, deve prevedere operazioni di ripristino paesaggistico e ambientale che agiscano integralmente su tutti gli aspetti del degrado prodotti, con azioni concrete di compensazione e mitigazione paesaggistica da effettuarsi mediante piani adattati ai singoli contesti (forestazione urbana, recupero di corsi d'acqua, ricostituzione di reti ecologiche, restauro paesaggistico in generale).



SERVIZIO V - TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Inoltre il RA non specifica adeguatamente i criteri di programmazione, le modalità, e i tempi di smaltimento del solare e dei fotovoltaico.

Per questi ultimi impianti il PNIEC prevede non tanto la dismissione, ma la ristrutturazione, attraverso opere di *revamping* e *repowering* del parco tecnologico esistente: il RA tuttavia non offre un quadro di riferimento riguardante l'applicazione delle *best practice* per garantire l'efficienza tecnologica reale: si rischia di congelare nel tempo all'uso del fotovoltaico estese superfici di suolo che potrebbero essere riconvertite ad altre destinazioni, nell'ambito di una rinnovata valutazione delle detrazioni ambientali in rapporto ai benefici energetici, considerata la continua innovazione tecnologica nella direzione dell'efficienza e del minore impatto.

Il PNIEC prevede di reperire vaste aree, dedicate all'uso energetico, gestite da soggetti privati attraverso accordi, da localizzare in zone degradate o abbandonate.

Per l'alto grado di irreversibilità delle scelte che implica, questa necessità comporta rischi e gravi criticità sul territorio del Comune di Roma, per la densità del patrimonio culturale e naturale, e in particolare di quello archeologico sotterraneo ed emerso, con la sottrazione di vaste aree alla ricerca e agli studi. Vi è inoltre da considerare che molte aree abbandonate o in condizioni di degrado sono potenzialmente aree di rilevante pregio culturale e paesaggistico che potrebbero essere recuperate ai sensi dell'art. 131, 133 e 135 del d.lgs 42/04.

L'uso indiscriminato del fotovoltaico e dell'energia solare nelle aree industriali dismesse, o sugli edifici esistenti - come i capannoni- quando non sia stata accertata la legittimità dello stato dei luoghi, eleva il rischio di consolidare destinazioni improprie, incrementando ulteriormente le discrepanze tra pianificazione teorica e effettivo abuso del territorio.

Le caratteristiche della gestione privata, in particolare, non vengono illustrate adeguatamente: i regimi di concessione devono però essere definiti in ogni dettaglio anche rispetto alla durata, per evitare criticità nell'equa distribuzione delle risorse e per garantire il controllo pubblico degli aspetti afferenti al patrimonio culturale e paesaggistico nella pianificazione del territorio.

Per quanto concerne le nuove edificazioni, si evidenzia che le norme si concentrano sulla sostenibilità energetica dei singoli edifici o di singoli sistemi insediativi, individuando linee guida e applicazione di modelli standardizzati, ma non si esamina il tema della sostenibilità ambientale e climatica a livello dell'impianto dell'intero territorio urbano, con misure che garantiscano la continuità della rete ecologica, la qualità della circolazione e degli spazi collettivi pubblici, riducendo le superfici costruite e la densità edilizia, la conservazione dei corsi d'acqua.

Il RA non evidenzia le criticità di un'applicazione generalizzata delle energie rinnovabili al costruito esistente, agli insediamenti tradizionali, alle città storiche, agli edifici pubblici e anche a quelli monumentali.

Da una parte, non si è caratterizzato specificamente il campo di applicazione: la riqualificazione energetica, rispetto a contesti esistenti privi di qualità urbanistica ed edilizia è un aspetto da inserire in una pianificazione di larga scala che potrebbe contemplare demolizioni e ristrutturazioni radicali; mentre, nel caso di insediamenti storici tradizionali o alla città storica, l'utilizzo delle rinnovabili dovrà essere applicato con ogni cautela per non alterare l'aspetto e le funzioni tradizionali dei siti. Inoltre, poiché la città storica è stata progettata tenendo conto delle risorse naturali, del clima, della qualità dell'aria, della vegetazione, e delle acque, dovrebbe essere promossa la passivazione delle costruzioni, insieme alla verifica delle destinazioni d'uso, scoraggiando le pressioni di usi intensivi quali turismo incontrollato o l'espansione dei centri commerciali.

Né sono stati considerati né gli effetti di detrazione di una possibile perdita della consistenza degli spazi pubblici dovuti ad eventuali privatizzazioni.

Riguardo all'impatto sulla vegetazione, si evidenzia il riferimento del RA al d.lgs 34/18, non incentrato sulle istanze legate alle rarità, alla continuità e all'eccezionalità dei sistemi vegetazionali. Ciò potrebbe comportare riflessi



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

indiretti sia sulla tutela delle bellezze naturali singole e areali, sia della tutela del bene tradizionale/demotanoantropologico delle coltivazioni storiche-, per un ampliamento della categoria di bosco nel PTPR Lazio ad ogni categoria di verde.

Inoltre il criterio della compensazione, che il d.Lgs. 34/18 adotta, (in particolare nell'art. 8) contrasta con i principi della conservazione della diversità biologica, promulgato anche dalle raccomandazioni dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura.

Per la città di Roma, per la presenza di sugherete, pinete e boschi storici, rilevati già nella Carta Forestale Nazionale del 1936, il principio di sostituzione/compensazione potrebbe comportare perdite negli equilibri ecosistemici.

Si ritiene che debbano essere approfondite le misure del piano essere dedicate:

- ai giardini e parchi storici, in cui il risparmio energetico si configura come risparmio idrico, sia come razionalizzazione dei sistemi di illuminazione;
- alla gestione energetica e ai piani di emergenza per i musei e gli edifici monumentali vulnerabili.
- Alle aree archeologiche, ai monumenti e ai manufatti nei siti all'aperto.
- All'architettura, e agli insediamenti rurali.

RICERCA SULL'INNOVAZIONE

Si vuole rammentare che i cambiamenti climatici, che hanno impresso trasformazioni cruciali nella preistoria e nella protostoria del territorio romano, hanno lasciato significative tracce nella geologia romana, non solo nella flora e nella fauna, hanno impresso la morfologia della

struttura antica e premoderna urbana: una riflessione generale su queste tematiche non è affrontata nel PNIEC.

Nella storia, gli eventi climatici avversi e le loro implicazioni (inondazioni, incendi, smottamenti, distruzioni di raccolti, infestazioni, carestie epidemie) hanno lasciato tracce significative non solo nella memoria della città, ma hanno avuto come risultato erezione di monumenti, targhe, opere di regimazione e bonifica, trasformazioni nell'assetto urbano, nella gestione dell'agricoltura e del suolo.

Si ritiene che una sezione delle attività di ricerca sull'innovazione dovrebbe contemplare - insieme allo studio della qualità climatica degli insediamenti e dell'edilizia storica, per l'applicazione dei criteri passivi- sia lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi catastrofici del passato, sia il censimento delle tracce e delle testimonianze legati a questi avvenimenti.

Nella ricerca per l'innovazione si ritiene necessario implementare i programmi di educazione a tutti i livelli, studiando forme di condivisione con la collettività, sui programmi riguardanti le problematiche ambientali ed energetiche per sviluppare la consapevolezza e la partecipazione pubblica nei processi decisionali e nell'elaborazione delle politiche di gestione del territorio.

Inoltre su questi temi è auspicabile l'attivazione di corsi di laurea e di educazione permanente per diffondere e ampliare le conoscenze, gli strumenti e la diversificazione delle soluzioni.

Parco Archeologico Appia Antica (prpt. n. 1930 del 21/08/2019)

Con riferimento all'oggetto e alla nota del 29.07.2019 prot. 21122 acquisita agli atti di questo Istituto in data 29.07.2019 prot. 1709, con la quale si prende atto che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali, in qualità di una delle Autorità proponenti ha comunicato l'avvio della fase di consultazione pubblica ai fini della procedura di VAS del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

(PNIEC) ai sensi dell'art. 13, comma 5, e art. 14 del D. Lgs n°152/2006, esaminata la documentazione tecnica a disposizione, reperibile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si rappresenta quanto segue.

Il territorio di competenza di questo Istituto è tutelato ai sensi dell'art. 142 comma i lettera m) del D. Lgs. n°42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) che sottopone a vincolo paesaggistico le zone di interesse archeologico. Sono comprese inoltre anche "aree dichiarate di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art 136 del Codice, ex L. 1497/39.

Sono presenti nel territorio di competenza vincoli archeologici diretti e indiretti, ai sensi del D. Lgs. n°42/2004 ex L. 1089/39, che costituiscono testimonianza di un complesso unitario e indivisibile di notevole pregio archeologico. Poiché il D.lgs n°152/06 e s.m.i. prevede tra i contenuti del Rapporto Ambientale l'individuazione, descrizione e valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti relativi al patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interrelazione tra i suddetti fattori, devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi che possono manifestare un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico.

Esaminata la documentazione pervenuta, considerato il carattere strategico del Piano e degli effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, considerato che l'obiettivo ambientale del Piano è anche quello di incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio, questo Istituto, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni affinché il patrimonio culturale sia adeguatamente tutelato, salvaguardato e valorizzato ai sensi del D. Lgs. n°42/2004:

- a) con riferimento al profilo [monumentale-paesaggistico](#), si rileva che sul piano metodologico, vista la natura delle tipologie potenzialmente interessate dal PNIEC, nella prospettiva di future attività di sviluppo degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, principalmente impianti fotovoltaici ed eolici, sarebbe opportuno valutare gli effetti reali e immediati sulle aree caratterizzate dalla presenza di emergenze architettoniche: si consiglia di rivedere gli indicatori relativi ai potenziali impatti ambientali in particolare nel settore della produzione di energia elettrica, poiché determinate tecnologie non sono compatibili con il carattere delle aree di competenza, fortemente connotate dalla presenza di valori ambientali direttamente connessi alle testimonianze di alto valore archeologico e monumenti dal grosso impatto visivo (parco degli Acquadotti);
- b) il Piano promuove l'installazione di impianti fotovoltaici innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, e la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici agricole non utilizzate; a tale proposito si raccomanda di valutare l'inserimento ambientale e l'impatto sul paesaggio, oltre che la compatibilità con le emergenze architettoniche ed archeologiche esistenti nel territorio, suggerendo di indicare le aree eventualmente escluse da tali interventi.
- c) relativamente ai territori di competenza, è consigliabile una ricognizione puntuale dei beni e delle aree interessate, dei relativi dispositivi di tutela, anche attraverso il riferimento alle disposizioni di tutela degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti;
- d) si raccomanda di evitare scelte che comportino la compromissione e l'alterazione delle principali visuali e degli elementi qualificanti dell'area tutelata;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- e) per quanto attiene gli aspetti di tutela archeologia sottolineando l'impatto significativo che potranno avere sul patrimonio archeologico tutti gli interventi che comportino movimentazione del suolo e del sottosuolo, si condivide la necessità di assolvere a quanto previsto dalle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico in applicazione del D.Lgs. n°42/2004 art. 28 comma 4, ponendosi come obiettivo la riduzione delle potenziali interferenze delle opere con i beni di interesse archeologico;
- f) relativamente alle misure di mitigazione proposte per i potenziali effetti negativi, si condivide la scelta di evitare la rimozioni di siepi e filari alberati e in generale il taglio di alberi, e si consiglia di non realizzare impianti di fotovoltaico a terra in prossimità di aree vincolate, prediligendo la realizzazione su strutture già esistenti, e valutando la possibilità di proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale nonché gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del D.Lgs. n°42/2004, che si trovano nelle vicinanze degli impianti.

Questo Istituto si riserva di dettare prescrizioni più puntuali sulla base dell'esame dei singoli interventi previsti.

REGIONE PIEMONTE

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino (prot. n. 16703 del 27/09/2019) e la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo** (prot. n. 202 del 25/09/2019) hanno espresso il seguente medesimo parere

In riferimento all'oggetto, vista la nota prot. n. 6739 del 18/07/2019 trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali e assunta agli atti di questo Ufficio con prot. n. 12859 del 19/07/2019, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio n. 21122 del 29/07/2019 recepita agli atti di quest'Ufficio con prot. n. 13395 del 29/07/2019, vista la documentazione tecnica presente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, richiamata la precedente nota prot. n. 7503 del 03/05/2019 e preso atto del recepimento di quanto in essa contenuto, per quanto di competenza, si rileva quanto segue:

- a) per quanto riguarda il paragrafo 3.2 della *Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Politiche e Misure. Dimensione dell'efficienza energetica*, ed in particolare per le misure “*Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e il recupero del patrimonio edilizio*” e “*Conto Termico*” sarebbe auspicabile la definizione di requisiti minimi di accesso differenziati a seconda che gli interventi di efficientamento interessino l'edilizia corrente o il patrimonio immobiliare sottoposto a tutela ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 s.m.i., per favorire la salvaguardia di elementi connotanti particolarmente fragili (serramenti, coperture, intonaci,...) e nel rispetto dei principi di corretta conservazione delle componenti storiche;
- b) relativamente alle misure descritte nel *Rapporto Ambientale (Paragrafo 2.3 Descrizione delle misure del PNIEC)* per il raggiungimento degli obiettivi delle quote di energia da fonti rinnovabili (FER) al 2030, destano preoccupazione i possibili effetti cumulativi derivabili dalla promozione dei piccoli impianti, soprattutto nei contesti insediativi di rilevanza storico-paesaggistica (es. installazione di impianti fotovoltaici/solari) ancorché non sottoposti a tutela ai sensi della Parte III del Codice
- c) nel *Rapporto Ambientale (Paragrafo 9. Le mitigazioni ambientali)*, sarebbe opportuno approfondire il tema





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

della possibile interferenza degli impianti da energia rinnovabile non solo rispetto alla componente naturalistica-ambientale del paesaggio ma anche a quella percettivo-identitaria e morfologica insediativa, nonché rispetto ai beni tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 proponendone le adeguate misure mitigative. Si ritiene che possano essere tenute in considerazione possibili misure di mitigazione anche in riferimento a interventi di adeguamento/riqualificazione su impianti esistenti;

- d) in riferimento ai punti precedenti si rileva una carenza nell'articolazione di *Effetti ambientali* e *Contributi* in corrispondenza dell'*Obiettivo Ambientale* "Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio" nel *Rapporto Ambientale (Paragrafo 10 Elementi per la valutazione del sistema di monitoraggio ambientale del PNIEC – Monitoraggio degli effetti complessivi del Piano)*;
- e) tra tali carenze, si rileva in particolare la mancanza di misure per quanto riguarda la prevenzione dei possibili impatti sul patrimonio archeologico non censito. A questo proposito si richiamano i disposti del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. in merito al procedimento di Verifica preventiva dell'Interesse archeologico, di cui all'art. 25 del medesimo decreto. Nei casi previsti dalla normativa, dovrà essere presentato alla Soprintendenza competente per territorio il progetto di fattibilità dell'opera, o un suo stralcio sufficiente ai fini archeologici, unitamente ad una relazione archeologica contenente gli esiti delle indagini archeologiche preliminari; sulla base di tale documentazione, la Soprintendenza ha facoltà di avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'art. 25, commi 8 e 12, richiedendo l'esecuzione di saggi, sondaggi o scavi in estensione sotto la propria direzione scientifica. Inoltre, secondo la medesima normativa (art. 25, comma 1) i soggetti titolati, in via esclusiva, a redigere la relazione archeologica acclusa al progetto di fattibilità e ad effettuare la verifica preventiva di cui sopra sono gli archeologi in possesso di diploma di laurea e specializzazione o di dottorato di ricerca in archeologia, ovvero i dipartimenti archeologici delle università.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio e Vercelli (prot. n. 11501 del 25/09/2019)

In riferimento all'oggetto, vista la nota prot. n. 6739 del 18/07/2019 trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali e assunta agli atti di questo Ufficio con prot. n. 12859 del 19/07/2019, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio n. 21122 del 29/07/2019 recepita agli atti di quest'Ufficio con prot. n. 13395 del 29/07/2019, vista la documentazione tecnica presente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, richiamata la precedente nota prot. n. 7503 del 03/05/2019 e preso atto del recepimento di quanto in essa contenuto, per quanto di competenza, si rileva quanto segue:

- f) per quanto riguarda il paragrafo 3.2 della *Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Politiche e Misure. Dimensione dell'efficienza energetica*, ed in particolare per le misure "Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e il recupero del patrimonio edilizio" e "Conto Termico" sarebbe auspicabile la definizione di requisiti minimi di accesso differenziati a seconda che gli interventi di efficientamento interessino l'edilizia corrente o il patrimonio immobiliare sottoposto a tutela ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 s.m.i., per favorire la salvaguardia di elementi connotanti particolarmente fragili (serramenti, coperture, intonaci,...) e nel rispetto dei principi di corretta conservazione delle



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- componenti storiche;
- g) relativamente alle misure descritte nel *Rapporto Ambientale (Paragrafo 2.3 Descrizione delle misure del PNIEC)* per il raggiungimento degli obiettivi delle quote di energia da fonti rinnovabili (FER) al 2030, destano preoccupazione i possibili effetti cumulativi derivabili dalla promozione dei piccoli impianti, soprattutto nei contesti insediativi di rilevanza storico-paesaggistica (es. installazione di impianti fotovoltaici/solari) ancorché non sottoposti a tutela ai sensi della Parte III del Codice
 - h) nel *Rapporto Ambientale (Paragrafo 9. Le mitigazioni ambientali)*, sarebbe opportuno approfondire il tema della possibile interferenza degli impianti da energia rinnovabile non solo rispetto alla componente naturalistica-ambientale del paesaggio ma anche a quella percettivo-identitaria e morfologica insediativa, nonché rispetto ai beni tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 proponendone le adeguate misure mitigative. Si ritiene che possano essere tenute in considerazione possibili misure di mitigazione anche in riferimento a interventi di adeguamento/riqualificazione su impianti esistenti;
 - i) in riferimento ai punti precedenti si rileva una carenza nell'articolazione di *Effetti ambientali e Contributi* in corrispondenza dell'*Obiettivo Ambientale* "Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio" nel *Rapporto Ambientale (Paragrafo 10 Elementi per la valutazione del sistema di monitoraggio ambientale del PNIEC – Monitoraggio degli effetti complessivi del Piano)*;

Per quanto attiene alla tutela del patrimonio archeologico, si richiamano i disposti del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. in merito al procedimento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui all'art. 25 del medesimo Decreto legislativo. Nei casi previsti dalla normativa, dovrà essere presentato alla Soprintendenza competente per territorio il progetto di fattibilità dell'opera, o un suo stralcio sufficiente ai fini archeologici, unitamente ad una relazione archeologica contenente gli esiti delle indagini archeologiche preliminari. Sulla base di tale documentazione, la Soprintendenza ha facoltà di avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista art. 25, commi 8 e 12 del D.Lgs. 50/2016 s.m.i. richiedendo l'esecuzione di saggi, sondaggi o scavi in estensione sotto la propria direzione scientifica. Inoltre, secondo la normativa (art. 25, comma I del D.Lgs. 50/2016), i soggetti titolari, in via esclusiva, a redigere la relazione archeologica acclusa al progetto di fattibilità e ad effettuare la verifica preventiva di cui sopra sono gli archeologi in possesso di diploma di laurea e specializzazione o di dottorato di ricerca in archeologia, ovvero i dipartimenti archeologici delle università.

REGIONE PUGLIA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari (prot. n. 11580 del 19/09/2019)

In riferimento all'avvenuto avvio della Procedura di VAS riportata in oggetto, comunicato con la nota che si riscontra, acquisita agli atti in data 29.07.2019 prot. n. 9963, questa Soprintendenza, valutata la documentazione presente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in merito al questionario per la consultazione inviato comunica quanto segue.

In merito agli indicatori relativi al Paesaggio e al Patrimonio Culturale, il Rapporto Ambientale ritiene che su tali beni gli effetti siano riconducibili essenzialmente alla "frammentazione di habitat, ambienti e reti ecologiche, per la creazione di nuove infrastrutture di produzione e di trasporto energetico, e al nuovo consumo di suolo in aree naturali e rurali, con effetti diretti quali la frammentazione del paesaggio e alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi, anche in senso storico e legati ad usi e tradizioni".





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Tale valutazione, a parere della Scrivente, non tiene conto dello stato del paesaggio già compromesso dalla presenza d'impianti di produzione da fonte rinnovabile e dalle infrastrutture per il trasporto dell'energia esistenti, senza considerare quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze il 20.10.2000, e correttamente riportata nel Quadro Normativo Internazionale, che prevede che la stessa "[...] si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati."

Pertanto si ritiene necessario che fra gli indicatori degli impatti del Piano sul Patrimonio Culturale e sul Paesaggio sia inserita anche l'analisi della valutazione degli impatti cumulativi dei nuovi interventi con quanto già autorizzato e/o realizzato, valutando come priorità il massimo riutilizzo delle aree già occupate da infrastrutture e opere e il potenziamento d'impianti eolici esistenti. Tale indicazione è stata fornita anche durante la fase precedente, ma non sembra essere stata recepita.

Come fonte dei dati si rimanda ai contenuti del portale della Regione Puglia <http://www.sit.puglia.it/>.

Per quanto riguarda l'Analisi della coerenza esterna, si fa notare che all'interno del Piano non è presente alcun riferimento normativo a livello regionale. Per cui si ritiene necessario inserire il riferimento al PPTR vigente, piano paesaggistico elaborato ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice con le finalità di tutela e valorizzazione nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". In materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio, risulta indispensabile fare riferimento agli ambiti di paesaggio individuati dal PPTR e in particolare alle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile".

In merito alla localizzazione delle opere e alle ipotesi alternative si sottolinea che risulta prioritario il potenziamento di impianti eolici esistenti con il massimo riutilizzo delle aree già occupate da infrastrutture e opere. In relazione all'importanza che rivestono i percorsi armentizi della regione, tutelati ai sensi della normativa vigente ed oggetto preferenziale per la localizzazione di elettrodotti interrati, si ritiene necessario richiamare fra la normativa vigente regionale la recente Delibera della Giunta Regionale del 2.05.2019, n. 819 (Legge Regionale n. 4/2013, Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, artt. 6 e 7. Approvazione definitiva del Quadro di Assetto dei Tratturi).

REGIONE AUTONOMA SICILIANA

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta (prot. n. 6014 del 23/09/2019 e prot. n. 3461 del 27/06/2019)

Con riferimento alla nota a margine segnata con la quale la Direzione Generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio - Servizio V- Tutela del Paesaggio, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, chiede di inviare le proprie osservazioni in merito alla procedura VAS del Piano Nazionale Integrato per l'energia e il Clima, questa Soprintendenza al fine di esprimere le proprie valutazioni in merito ha visionato la relativa documentazione tecnica (Rapporto preliminare- documenti di Scoping) pubblicata al link "<http://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7040>"; VISTO il D. Lgs. del 22 gennaio 2004, n.42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.; VISTO il D.A. n. 1858 del 02.07.2015 di Approvazione del **Piano Paesaggistico** degli Ambiti 6, 7, 10, 11, 12 e 15 "Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo, Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie), Area delle colline della Sicilia centro-meridionale, Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina, Area delle colline dell'ennese, Area delle pianure costiere di Licata e Gela"– dei territori dei comuni di: Acquaviva Platani, Bompensiere, Butera, Caltanissetta, Campofranco, Delia, Gela, Marianopoli, Mazzarino, Milena, Montedoro,



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Mussomeli, Niscemi, Resuttano, Riesi, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Vallelunga Pratameno e Villalba, ricadenti nella Provincia di Caltanissetta”, pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana (G.U.R.S.) n. 31 del 31/07/2015;

CONSIDERATO che il Piano paesaggistico assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti dal Piano va ricercata, in regime di compatibilità con le norme di tutela dello stesso piano paesaggistico, da parte di piani, progetti e programmi aventi contenuto territoriale-urbanistico, nonché di piani di settore;

VISTE le Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico ed in particolare l'art. 20 . articolazione delle norme - che sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche definisce sia le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dallo stesso Piano Paesaggistico, sia le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre in tutti i processi di trasformazione del territorio in quanto beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice;

questa Soprintendenza, nell'esprimere una valutazione positiva in merito al "Piano" in oggetto ritiene opportuno evidenziare che il medesimo Piano dovrà tenere conto, come riferimento prioritario, delle prescrizioni e degli indirizzi programmatici e pianificatori contenuti nelle norme di attuazione del Piano Paesaggistico, con particolare attenzione al dettato dell'art. 44: Definizione del titolo V: Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio, che, tra l'altro, recita: *"Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi i siti di elevata vulnerabilità percettiva quali le singolarità geolitologiche e geomorfologiche, i crinali, le cime isolate, i timponi, ecc. e comunque le aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa."*; Tale vulnerabilità, nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica in cui la realizzazione degli impianti non è specificatamente preclusa, dovrà essere oggetto di studi dei bacini di intervisibilità da sottoporre all'approvazione di questa Soprintendenza. Pertanto, data la molteplicità degli aspetti ambientali –paesaggistici da considerare, gli impianti previsti nel "Piano" dovranno essere calibrati sulla base della fattibilità in termini di caratteristiche del sito e del Paesaggio Locale in cui si collocano.

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa (prot. n. 12228 del 16/10/2019)

In riferimento alla nota prot.n.42824 del 09.09.2019 trasmessa da Codeste Dipartimento e relativa alla fase di consultazione preliminare (fase di Scoping) dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) finalizzata alla elaborazione della VAS del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) in oggetto, Questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esaminata la Proposta di Piano e il Rapporto Ambientale Preliminare di cui si condividono i contenuti e gli obiettivi, formula le seguenti osservazioni.

- il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) si propone quale strumento programmatico indirizzato alla tutela ambientale all'interno degli obiettivi fissati nel mese di ottobre 2014 dal Consiglio europeo approvando il "Quadro 20.30 per le politiche dell'energia e dei climi", fissando l'obiettivo europeo



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, bloccando alcuni obiettivi strategici che vanno dalla graduale decarbonizzazione alla efficienza e sicurezza energetica auspicando una sempre più ampia utilizzazione delle fonti rinnovabili. All'interno di tali sacrosanti obiettivi, sarebbe opportuno e di improcrastinabile importanza, l'istituzione di un programma di educazione ambientale a partire dalle scuole di ogni ordine e grado affinché si formino nuove generazioni europee con elevata sensibilità ambientale che finalmente potranno considerare come proprio l'ambiente e la natura che ci circonda.

- Il rispetto dell'ambiente e gli obiettivi futuri dovranno necessariamente tener conto di quanto contenuto negli strumenti di cui si sono dotati le Amministrazioni locali, nella fattispecie i Piani Paesaggistici. Il Piano Paesaggistico Regionale Ambiti 14 e 17, che interessa il territorio della Provincia di Siracusa, approvato con il D.A. n.5040 del 20.10.2017 e pubblicato nella G.U.R.S. n.12 del 16.03.2018, disciplina tutti gli interventi ricadenti nelle zone oggetto di tutela ambientale e paesaggistica. Pertanto, quest'Ufficio si esprimerà in merito alla compatibilità dei singoli interventi che interesseranno le aree tutelate.

Parimenti si dovrà tenere conto dei Beni e dei siti archeologici o d'interesse archeologico, già contemplati nel suddetto Piano Paesaggistico ulteriormente valorizzato con la istituzione del Parco Archeologico di Siracusa-Eloro-Villa del Tellaro di cui al D.A. n.18/gab del 11.04.2019 e del Piano Archeologico di Leontinoi di cui al D.A. n.11/gab del 07.03.2019 e dei siti Siracusa e Necropoli di Pantalica di cui alla "World Heritage List Unesco" infine, ai sensi del combinato disposto del D.Lgs. n.50/2016, art. 25, già nella fase di programmazione di interventi su aree di interesse archeologico, si raccomanda la redazione della Verifica preventiva dell'interesse Archeologico (VIARCH).

Questa Soprintendenza si riserva di valutare ed esprimere parere, sugli interventi di competenza.

REGIONE TOSCANA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo (prot. n. 20544 del 21/08/2019)

Con riferimento al procedimento in oggetto, vista la nota di codesta Direzione Generale prot. 21122 del 29 luglio 2019 inviata tramite PEC ed acquisita al prot. 19178 del 30 luglio 2019 (Avvio delle consultazioni) ed esaminati gli elaborati presenti al link indicato nella nota di trasmissione

<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7040/10060?pagina=3#collapse>
per quanto di stretta competenza si comunica quanto segue.

VISTI i riferimenti normativi:

Riferimenti internazionali:

Convenzione Europea del Paesaggio - 20 ottobre 2000

Riferimenti nazionali:

D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

Riferimenti regionali:

PIT/PPR - Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, vigente a partire dalla Delibera n. 37/2015 pubblicata con i relativi allegati sul BURT del 20 maggio 2015;

e pertanto:



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

RICHIAMATO l'Allegato 1a - *Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*

RICHIAMATO l'Allegato 1b - *Impianti eolici*

RICHIAMATO l'Abaco delle Invarianti strutturali entrambi parte integrante del PIT;

RICHIAMATO l'Elaborato 8 B (Disciplina e Beni Paesaggistici)

RICHIAMATO l'Allegato 1 (Elenco dei Beni Archeologici vincolati ai sensi della Parte II del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. m) del Codice);

RICHIAMATA la *Carta dell'Intervisibilità teorica assoluta*;

RICHIAMATO l'Elaborato di *Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*;

tutto ciò premesso, ai fini del richiesto contributo istruttorio si evidenzia quanto segue.

Dalla documentazione si evince il generale obiettivo di "*dare attuazione a una visione di ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per una economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente*". Si condividono, dunque, le finalità generali che si pone il Paese in quanto la tutela del Paesaggio e dei Beni culturali in senso lato non può prescindere dalla sostenibilità ambientale dell'uso delle risorse.

In particolare si condividono i seguenti obiettivi strettamente legati anche la tutela del Paesaggio e dei Beni culturali:

- ✓ *ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale (che è parte integrante e sostanziale del patrimonio paesaggistico)*
- ✓ *mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche (Strategia di adattamento ai Cambiamenti Climatici)*
- ✓ *conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici (Legge quadro sulle Aree protette 394/1991)*
- ✓ *garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (SNSS) (i boschi in modo particolare costituiscono una parte integrante del patrimonio paesaggistico)*
- ✓ *salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici (SNSS) (gli ecosistemi naturali e le zone umide rappresentano una parte integrante del patrimonio paesaggistico)*
- ✓ *sostenibilità di tutte le attività che hanno un impatto sulle acque, al fine di garantire la disponibilità di acqua di qualità per un uso idrico sostenibile ed equo (Water Blueprint)*
- ✓ *azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, obiettivo strategico anticipabile al 2030 (SNSS)*
- ✓ *assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica entro il 2030 (UN, 2015)*
- ✓ *non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015) Tale obiettivo, come i due precedenti, contrasterebbe lo spopolamento delle aree interne della penisola e potrebbe facilitare la riconfigurazione dell'abitabilità dei centri minori che tendono all'abbandono, determinando una accelerazione centripeta*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- ✓ verso grandi centri urbani.
- ✓ garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (SNSS)
- ✓ incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (SNSS)

Indicando come la più auspicabile delle soluzioni la produzione di energia da fonti naturali, si evidenzia che nel territorio di competenza di questa Soprintendenza ricadono molti ambiti naturalmente vocati a tale finalità (ad es. nel massiccio dell'Amiata o nelle Colline metallifere); infatti il PIT/PPR disciplina la presenza e la costruzione di infrastrutture in ambiti di pregio paesaggistico tutelati da provvedimenti diretti.

Occorre quindi che tutti gli interventi che si prevedranno ai fini dell'adeguamento alla produzione di energie alternative siano sottoposti ad una puntuale verifica di intervisibilità (Cfr. la *Carta dell'Intervisibilità teorica assoluta*) ai fini di individuare corrette misure mitigative, ed un esame degli interventi in relazione alle Invarianti strutturali, in particolare:

- 1|1 invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 1|4 invariante IV: i caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Per quanto attiene la tutela del patrimonio archeologico si osserva che è indispensabile ottemperare ad una duplicità di istanze:

- tutela del patrimonio emergente e visibile, parte integrante del paesaggio;
- verifica del rischio archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, onde evitare che gli interventi nella loro realizzazione possano procedere senza indugi.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara, (prot. n. 10165 del 27/09/19)

In riferimento alla nota del 29.07.2019 (Vs prot. n. 21122), acquisita agli atti questo Ufficio in data 07.08.2019 (Ns prot. 8595), si trasmettono le seguenti osservazioni.

1. Allegato4_Rapporto_Anzientale_VAS_PNIEC_Quadro_riferimento_normativo_obiettivi_sostenibilit_ A pagina 33, si ritiene opportuno integrare il punto i con:
 - Evitare di modificare gli skyline,
 - Rispettare tutti i coni visuali,
 - Salvaguardare i corsi d'acqua dall'installazione di impianti di qualsiasi tipo non congrui con il paesaggio circostante.

Nel rispetto (per quanto attiene ai territori toscani) di quanto previsto nel PIT (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico per la Toscana).

A pagina 33, si ritiene opportuno integrare il punto 2 con:

Tenere conto del potenziale archeologico delle aree interessate da interventi, producendo e sottoponendo alla Soprintendenza referente, l'opportuna documentazione già in fase di progetto di fattibilità, secondo quanto previsto dall'art. 25 c. I D.Lgs. 50/2016.

A pagina 34, si ritiene opportuno aggiungere riferimenti al Piano Normativo Regionale. Per il territorio di competenza di quest'Ufficio si richiama il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico - **Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37**), le relative "schede dei paesaggi e individuazione degli





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

obiettivi di qualità" e gli allegati specifici.

2. Rapporto—Preliminare—Ambientale (2)

A pagina 76, tabella "Potenziali impatti ambientali tra le tecnologie implementate e vettori energetici in attuazione del PNIEC e il Tema Ambientale PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE"

- Si chiede di specificare meglio la natura degli indicatori 1 e 2;
- in generale pare inappropriato definire "potenzialmente positivi" gli effetti di quasi tutti gli interventi sul patrimonio paesaggistico e culturale. In particolare:
 - ove ci sia vincolo paesaggistico (parte III del Codice dei Beni Culturali), di per sé qualsiasi modifica dell'aspetto dei luoghi è da considerarsi a impatto potenzialmente negativo;
 - ove ci sia vincolo architettonico (parte II del Codice dei Beni Culturali), storico artistico o archeologico di per sé qualsiasi modifica dell'aspetto dei luoghi è da considerarsi a impatto potenzialmente negativo;
 - ove ci sia vincolo archeologico o rischio archeologico medio/alto qualsiasi intervento che abbia impatto sul sedime è da considerarsi potenzialmente negativo.

In generale,

- per quanto attiene alla tutela paesaggistica e monumentale si sottolinea fin d'ora la necessità, durante tutte le fasi di progettazione di ogni singolo intervento, di attenersi ad ogni prescrizione dettata dal NT;
- per quanto attiene alla tutela archeologica si segnala che anche in assenza di vincolo diretto, i diversi progetti potrebbero presentare il rischio di avere un impatto consistente e irreversibile sul deposito archeologico potenzialmente presente. Ai fini della mitigazione di tale rischio, si ricorda fin d'ora la necessità di prevedere l'esecuzione di indagini archeologiche preventive, così come richiesto dall'art. 25 del D. Lgs 50/2016. Tali ricerche, che dovranno essere concordate con questa Soprintendenza, andranno effettuate allo scopo di circoscrivere l'estensione del deposito archeologico potenziale e pervenire tempestivamente ad eventuali considerazioni circa la non fattibilità delle opere previste.

In merito agli impianti idroelettrici, si suggerisce che gli Enti Locali individuino i corsi d'acqua da interdire a priori a tale tipo di intervento, con particolare attenzione a evitare l'effetto cumulo e a preservare gli ambienti ancora integri.

Resta inteso che, valutato lo stato attuale di previsione degli interventi, in mancanza di dati progettuali specifici, quest' Ufficio esprimerà parere di competenza sui singoli progetti presentati di volta in volta.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per La Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato (prot. n. 19902 del 17/09/19)

Con riferimento al procedimento in oggetto e alla richiesta inviata da Codesta Direzione Generale, acquisita agli atti con prot. n. 1765 del 07/08/2019, con la quale è stato comunicato l'avvio delle consultazioni con i soggetti competenti in materia sul "Rapporto Ambientale" relativo al "Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima", questa Soprintendenza, esaminato il documento in oggetto e considerato che gli obiettivi principali, globali e strategici e le linee di interventi del Piano, come individuati nel suddetto documento, possono determinare significativi effetti, sia positivi che negativi, nei confronti del patrimonio culturale, inteso come insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici. e che tali effetti possono assumere carattere di particolare rilevanza stante l'eccezionale valore di tale patrimonio, sia in termini qualitativi che quantitativi, e la sua diffusione ed estensione sull'intero territorio regionale,



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

verificato che risultano soltanto accennate, nel "*Rapporto Ambientale*", le componenti riferite al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) e mancano del tutto le indicazioni relative alla vincolistica ed agli immobili e aree tutelate, ai sensi delle Parti II e III del D.Lgs 42/2004 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i., presenti sul territorio di competenza ed eventualmente interessati dal Piano:

ai fini della redazione del successivo "*Rapporto Ambientale*" e degli elaborati del Piano in oggetto, si comunica che essi dovranno comprendere i contenuti di seguito elencati e riconducibili ai territori interessati:

- beni culturali tutelati dalla Parte II del Codice;
- mappatura di tutte le evidenze archeologiche note (in letteratura e da documentazione d'archivio), anche quelle ove non sia sopravvenuta la dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi degli artt. 13-14 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii;
- immobili e aree di notevole interesse pubblico tutelate ex art. 136 del Codice;
- aree tutelate per legge ex art.142 del Codice;

inoltre, dovranno essere inserite ed implementate le seguenti tematiche:

- descrizione puntuale delle aree che potrebbero essere significativamente interessate con l'applicazione del Piano;
- verifica della conformità del Piano rispetto agli obiettivi, direttive e prescrizioni del PIT-PPR della Regione Toscana (Schede di vincolo e Disciplina dei beni paesaggistici), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015;
- misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi conseguenti all'attuazione del Piano;
- individuazione delle eventuali alternative e le ragioni che hanno motivato la scelta, sia per quanto riguarda la sostenibilità paesaggistica e sia in relazione alla compatibilità del Piano rispetto ai beni culturali interessati;
- - descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

REGIONE VENETO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso (prot. n. 25561 del 25/09/2019)

Con riferimento al piano in argomento, dando seguito alla nota della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Servizio V Tutela del Paesaggio prot. n. 21122 del 29-07-2019, qui pervenuta in data 29-07-2019 ed acquisita in pari data agli atti con prot. 0020235, preso atto della documentazione tecnica reperibile presso il sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (link: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7040/10060>), questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale, redatto ai sensi degli artt. 14 e 15 del D.Lgs. 152/2006, e la documentazione inerente al suddetto piano.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni, con riferimento ai contenuti e agli obiettivi del piano come evidenziati in particolare dal Rapporto Preliminare e dalla Sintesi non Tecnica.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- a) **si ritiene esaustiva** l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano, pur ravvisando che, come ribadito nel Rapporto Ambientale, data la natura esclusivamente strategica dello strumento in oggetto, non risulta prodotta alcuna analisi che permetta di valutarne la coerenza interna (ovvero la rispondenza tra gli obiettivi prefissati e le previste misure di attuazione) e la coerenza esterna in relazione alla pianificazione di livello sovraordinato pertinente. In particolare, per quanto di competenza, si ravvisa l'opportunità di raccordare il piano con lo stato attuale della pianificazione paesaggistica della Regione, coordinando i propri obiettivi con i contenuti del nuovo *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto*, adottato con D.G.R. n. 372 in data 17.02.2009, comprensivo dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio;
- b) **si ritiene esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente, alla luce della approfondita e significativa varietà di analisi (relative alla qualità dell'aria, alla biodiversità, al patrimonio forestale, al consumo e alla qualità del suolo, ecc.) contenuta nel RA. Vengono, altresì, descritte, sulla base di complesse valutazioni enunciate ma non puntualmente descritte, le conseguenze afferenti alla realizzazione di due diversi scenari di piano, quello Base (opzione '0', ovvero il mantenimento delle misure energetiche correnti) e quello conseguente alla concretizzazione degli obiettivi strategici prefigurati dal PNIEC;
- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione degli obiettivi del piano. Sebbene tali obiettivi siano finalizzati all'identificazione delle politiche e delle misure nazionali per ottemperare ai target europei al 2030 in termini di energia e clima (riduzione delle emissioni di gas serra, aumento della quota di energia da fonti rinnovabili (FER) e aumento dell'efficienza energetica), si sarebbe ritenuto necessario, al di là delle virtuose finalità, che nel Rapporto Ambientale si fosse fatto esplicito riferimento al patrimonio culturale e paesaggistico e alle possibili ricadute che alcune strategie di piano possono generare sui beni culturali tutelati ai sensi della Parte II e della Parte III del D.Lgs. 42/2004. Ben consci che tali valutazioni analitiche possano partire da presupposti esclusivamente qualitativi e non certo quantitativi, stante la portata nazionale del programma, si evidenzia in ogni caso la necessità di prendere adeguatamente in considerazione l'assoluta specificità dei beni culturali che ricoprono con altissima densità il territorio nazionale e che, onde evitare potenziali effettivi detrattivi alle valenze culturali e paesaggistiche da essi veicolati, vanno intesi e considerati come beni sensibili e irriproducibili che non possono prestarsi a trasformazioni dettate dal rispetto di parametri che, se applicati con acritica superficialità, rischiano di snaturarne l'essenza e distruggerne il valore testimoniale e identitario. Un seppur approssimativo censimento relativo ai beni culturali e paesaggistici presenti sul territorio avrebbe consentito, pur in via macroscopica, di confrontare i dati analitici riscontrati con gli ambiti sensibili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e di declinare, pertanto, le strategie di piano anche in considerazione dei potenziali impatti sul patrimonio culturale diffuso;
- d) **si ritiene non esaustiva** la considerazione dei possibili impatti significativi che l'attuazione degli obiettivi del programma potrebbe ingenerare perché, se da un lato vengono proficuamente considerati gli aspetti migliorativi sull'ambiente, dall'altro, come anticipato nel precedente punto c), non vengono in alcun modo valutate le potenziali trasformazioni che potrebbero essere indotte ai beni materiali, al patrimonio culturale – con particolare riferimento a quello architettonico – e al paesaggio, qualora si procedesse acriticamente ad intervenire sugli stessi senza considerarne la specificità. Pur considerando la natura strategica del PNIEC (che non scende nel dettaglio delle misure né localizza alcun progetto o intervento specifico sul



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

territorio), si evince con chiarezza dalla analisi del RA come tutto l'impianto del piano sia stato concepito in funzione di criteri esclusivamente ambientali tralasciando qualsiasi valutazione di carattere paesaggistico e culturale. Sebbene in alcuni passaggi del RA si rimandi a generici e auspicabili strategie di conservazione e salvaguardia del paesaggio (contenimento processi di frammentazione del territorio, conservazione dei siti di interesse culturale, incremento dell'efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili evitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio), gli effetti potenziali descritti e analizzati in base alle varie tipologie di FER considerate nel PNIEC si concentrano esclusivamente sugli aspetti di natura ambientale (habitat, componenti faunistiche e floristiche, biodiversità) senza che alcun tipo di valutazione muova da considerazioni di carattere paesaggistico e descriva le potenziali ricadute che l'attuazione degli obiettivi di piano potrebbe ingenerare sul patrimonio culturale (a titolo di esempio si rileva come i criteri di attenzione redatti in merito al solare fotovoltaico tralascino completamente di valutare effetti specifici connessi all'installazione degli impianti sulle coperture del costruito, concentrandosi in via esclusiva sugli impianti a terra). Si ritiene, inoltre, non esaustiva l'analisi e la trattazione degli obiettivi relativi alla materia inerente le fonti rinnovabili da idroelettrico con particolare riferimento ai nuovi regimi concessori ed al potenziamento delle grandi concessioni: pur se appare condivisibile come criterio in termini di incremento della capacità produttiva, si ritengono confliggenti con la tutela dei sistemi idrografici montani i processi di potenziamento dell'esistente suscettibili di elusione dei procedimenti di valutazione di tutela paesaggistica attraverso la semplificazione dei procedimenti stessi. Non viene inoltre esaustivamente trattato il tema generale dei prelievi per la produzione di energia idroelettrica diffusa attraverso le "minicentrali" idroelettriche, che nel quadro generale normativo vigente fa riferimento a generici principi di "non deterioramento" dello stato di qualità dei corpi idrici e in generale ad una normativa non finalizzata alla esclusione di modificazioni paesaggistiche dirette e indotte in un quadro avulso da considerazioni di tutela di un contesto paesaggistico caratterizzato da unicità e da fragilità intrinseche. In conseguenza, si evidenzia come necessario che nelle fasi attuative del PNIEC gli obiettivi strategici siano adeguatamente declinati tenendo in debito conto i principi di tutela e di conservazione del patrimonio culturale della Nazione, come statuito dell'art. 9 della Costituzione, e che pertanto, qualsiasi misura prevista in attuazione del piano, virtuosamente finalizzata riduzione delle emissioni di gas serra, all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e all'aumento dell'efficienza energetica, muova dall'assunto di riconoscere uno *status* di eccezionalità a tutto il patrimonio paesaggistico e monumentale che, sia esso isolato o aggregato nel tessuto che conforma i centri storici, si configura come testimonianza materiale avente valore di civiltà e come espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio;

- e) in virtù di quanto esposto al precedente punto d), **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio culturale, proprio perché nel RA non vengono affatto valutati tali aspetti. Si ritiene doveroso, a tal proposito, rimandare ad altre sedi di valutazione un necessario approfondimento nel merito che possa introdurre correttivi e dimostrare la sostenibilità degli obiettivi prefigurati dal piano anche in funzione dei valori culturali e paesaggistici tutelati dalla Costituzione e ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- f) **si ritiene non esaustiva** la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi. In analogia ai punti precedenti, il Rapporto Ambientale si limita a descrivere in maniera sintetica l'approccio metodologico che guiderà il sistema di monitoraggio, illustrandone genericamente gli obiettivi e alludendo al sistema degli indicatori da prendere in considerazione, senza, tuttavia, definire nel merito i soggetti preposti alla organizzazione e alla gestione, le



SERVIZIO V - TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

modalità di raccolta dei dati e, quindi, la loro attendibilità, nonché la elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti in fase di monitoraggio del piano, che dovranno necessariamente essere riferiti anche al paesaggio e ai beni culturali oltre che ai fattori prettamente ambientali e faunistici. Preme a tal proposito precisare che nella fase attuativa del programma, le azioni previste dovranno essere oggetto di specifici progetti da concertare in sede locale con le amministrazioni interessate, attraverso A.P.Q. (Accordi di Programma Quadro) o altre forme di accordo, che dovranno sempre prevedere il coinvolgimento degli uffici territoriali del MiBACT. Dovrà inoltre essere stabilita la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare e chiedere sempre che ne sia informato tempestivamente il MiBACT.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna (prot. n. 14752 del 18/09/2019)

Con riferimento al Piano in argomento, dando seguito alla nota qui pervenuta in data 19/07/2019 ed acquisita agli atti con proL **11716 del 22/07/2019**, con cui l'Amministrazione proponente ha messo a disposizione i relativi elaborati, preso atto della documentazione tecnica reperibile presso il link: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7040/10060>, nella sezione sul sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ed in particolare della *Proposta di Piano e del Rapporto Ambientale*,

vista la richiesta del parere di competenza di questa Soprintendenza da parte della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali di cui alla nota prot.n.21122 del 29/07/2019, assunta al protocollo di questo Ufficio con il n.12203 del 29/07/2019, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto Piano.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 sm.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; visto, in particolare, l'art. 13 e l'*Allegato VI* del citato decreto legislativo; questa Soprintendenza, in ottemperanza alla Circolare n. 26 del 14/05/2012 del Direttore Regionale per i beni paesaggistici del Veneto e alla nota di coordinamento n. 16419 del 21/12/2015 del Segretario Regionale del MiBAC per il Veneto, formula le seguenti valutazioni e osservazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 32, comma 2, lett. e) del D.P.C.M. 171/2014 e in base alle proprie competenze territoriali:

- a) **si ritiene esaustiva** l'individuazione degli strumenti per la conoscenza del patrimonio culturale e per l'analisi e la sua caratterizzazione. Tuttavia si ritiene che debba essere tenuta in considerazione la peculiarità dell'ambiente lagunare particolarmente fragile, valutando nello specifico i possibili effetti del piano a breve, medio e lungo termine.
- b) **si ritiene esaustiva** l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi ed in particolare con il piano paesaggistico regionale che però viene enunciato a livello teorico e generale in assenza di valutazioni specifiche
- c) **si ritiene esaustivo** il metodo di analisi dei contesti territoriali proposto per la valutazione delle strategie di intervento coerentemente con gli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- d) **si ritiene che la** considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate viene effettuata sulla base di criteri di carattere generale che, come lo stesso Rapporto Ambientale prevede, dovranno essere successivamente valutati in dettaglio sulla base della effettiva localizzazione degli impianti e stilla definizione delle reali dimensioni degli stessi;
- e) **si ritiene non esaustivo** il criterio di valutazione, gli effetti sui beni culturali e il paesaggio, rispetto ad un utilizzo estensivo di fonti di energia alternativa, individuate tra le strategie ritenute prioritarie, ed in



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

particolare del fotovoltaico sia a grande scala sia a scala urbana. Si fa presente che sono già vigenti importanti limitazioni sull'installazione di detti impianti nella Città Antica di Venezia ed estuario.

Per quanto riguarda la tutela archeologica, vista la natura strategica del Piano, che non localizza alcun intervento specifico sul territorio, si propongono osservazioni di carattere generale riguardanti gli obiettivi e la valutazione degli effetti previsti.

Nel paragrafo "Paesaggio e beni culturali" (pagg. 40-41 della Sintesi non tecnica) sarebbe opportuno inserire un preciso riferimento alla procedura di archeologia preventiva indicata all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 come best practice per garantire la conservazione dello stato dei siti e dei beni di interesse archeologico, minimizzando le interferenze con le opere in progetto, e allo stesso tempo permettendo una migliore programmazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico e riducendo sensibilmente il rischio di aumento dei costi e di prolungamento dei tempi dovuto a rinvenimenti archeologici fortuiti.

In questo senso si raccomanda quindi una tempestiva applicazione, nelle opportune fasi di elaborazione progettuale, delle previsioni dell'art. 25 del già citato Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 50/2016).

Nello stesso paragrafo sopra citato si fa riferimento alle "cartografie dei Piani Paesaggistici Regionali / Provinciali, prodotti ai sensi del D.lgs. 42/2004", le quali conterrebbero "le informazioni necessarie per verificare il tipo di interferenze dei nuovi interventi con i valori paesaggistici e i beni culturali in esso contenuti, inclusi i beni archeologici". A questo proposito, considerato che al momento il piano paesaggistico della Regione Veneto è in fase di elaborazione, si ritiene fondamentale consultare anche la proposta di Piano Paesaggistico d'Ambito recepita dalla Giunta Regionale con delibera n. 699 del 14/05/2015, la quale, ancorché non vigente, rappresenta il quadro più aggiornato per quanto riguarda le aree di interesse paesaggistico archeologico del territorio di competenza di questa Soprintendenza.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza (prot. n. 21709 del 09/09/2019)

Con riferimento alla nota pervenuta il 29-07-2019 e acquisita al prot. n. 0019054 del 01-08-2019 con la quale codesta Direzione Generale chiede l'invio delle proprie valutazioni, condizioni osservazioni e raccomandazioni relative al piano in argomento, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto piano consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo

<https://va.miniambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7040/10060?pagina=3#collapse>; CONSIDERATO che il decreto legislativo n. 152/2006 s.m.i. stabilisce che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

VISTO in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali formula le seguenti valutazioni e osservazioni;

- a) **si ritiene non esaustiva** l'illustrazione dei Contenuti degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani. In relazione all'obiettivo del PNIEC per l'incremento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili, in particolare da fotovoltaico "con impianti che utilizzano prioritariamente coperture dei fabbricati e aree a terra compromesse" si evidenzia la criticità in particolare per i beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.42/2004 e della Parte III per le "aree a terra compromesse" considerato che l'art. 135 del D.lgs. 42/2004 recante la Pianificazione paesaggistica, prevede specificatamente: "**4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:**



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela,(..), b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate".

- b) **si ritiene non esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente. In particolare, per la regione Veneto, è necessario privilegiare misure/azioni che escludano nuovo consumo di suolo - con particolare riguardo per le aree naturali e rurali - ed evitare scelte che comportino frammentazione del paesaggio o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile impatti negativi sul contesto. Nel caso di dismissione di infrastrutture energetiche c/o impianti obsoleti, si suggerisce di programmare il recupero degli impianti invece che la dismissione e la costruzione di nuovi, in alternativa le modalità della loro riconversione, oltre che le misure/azioni che si intende adottare per il recupero e la riqualificazione dei caratteri culturali e paesaggistici dei luoghi interessati da dette dismissioni.
- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano, parchi nazionali c/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc..) - manca una approfondita valutazione degli impatti potenziali sulle componenti paesaggio e patrimonio culturale connessi all'attuazione delle misure/azioni PNIEC, a partire da un'attenta e puntuale ricognizione dei beni culturali e paesaggistici direttamente ed indirettamente coinvolti, dei relativi dispositivi di tutela e dei valori oggetto di protezione, nonché delle disposizioni di tutela contenute negli strumenti di pianificazione paesaggistica e nel piano di gestione del sito UNESCO, direttamente ed indirettamente interessato dalle misure/azioni previste;
- d) **si ritiene non esaustiva** la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica - si rileva la necessità di riservare specifica attenzione alla descrizione, analisi e valutazione dei paesaggi delle ville venete, centri storici e città murate, paesaggi rurali e agrari di pregio, con correlata identificazione, descrizione e stima quali/quantitativa dei potenziali effetti delle misure/azioni previste dal piano sugli stessi. Si sottolinea anche l'impatto potenzialmente significativo che potranno avere sul patrimonio archeologico sepolto tutti quegli interventi che comportino intacco e movimentazione del suolo e del sottosuolo previsti tra le opere in programma, richiamando quanto previsto dalle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto di fanib!it. (D.lgs. 50/2016, art. 25, in applicazione del D.Lgs. 42/2004, art.28 comma 4), in accordo con quanto indicato tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, ossia la salvaguardia o la minimizzazione delle potenziali interferenze delle opere con i beni di interesse archeologico;
- e) **si ritiene non esaustiva** la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al piano mancano specifiche misure/azioni per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi significativi connessi all'attuazione del piano sulle componenti paesaggio e patrimonio culturale, compresi i siti UNESCO, nonché specifiche misure in merito al monitoraggio e al controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto sulle componenti ambientali di competenza, i) si ritiene non esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi (e, quindi, anche sul patrimonio culturale) derivanti dall'attuazione del piano proposto è carente il piano di monitoraggio



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

sull'attuazione del piano, adeguatamente strutturato, con indicazione degli indicatori specifici e differenziati per la tipologia di beni tutelati (paesaggistici di insieme e individui, culturali architettonici e archeologici) di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le eventuali conseguenti modifiche ed integrazioni necessarie, prevedendo anche un sottogruppo di specifici indicatori teso a misurare l'effettivo consumo di suolo connesso all'attuazione delle misure/azioni del piano, con specifico riguardo per gli impasti e gli effetti delle stesse sui beni culturali e paesaggistici, valutazione sullo stato di conservazione dei siti UNESCO e buffer zone. Mancano obiettivi e misure/azioni specifici per il patrimonio culturale architettonico tutelato sia dalla Parte II che dalla Parte III del D.Lgs. 42/2004 e che dovrebbero essere adeguatamente distinti da quelli relativi alle nuove costruzioni.

CONSIDERATO che il **Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico)**, di questa Direzione Generale Archeologia e Belle Arti e Paesaggio, con nota prot. n. 34764 del 26/11/2019, ha espresso le seguenti valutazioni e osservazioni:

<In riferimento alla nota 21122 del 29.07.19 con la quale codesto Servizio V richiedeva l'invio dei pareri da parte delle Soprintendenze competenti al fine di poter emettere il parere conclusivo da inoltrare ai Ministeri proponenti, lo scrivente Servizio II ha esaminato le note di seguito elencate con particolare attenzione verso le valutazioni concernenti la tutela archeologica:

- nota prot. 5306 del 12.08.19, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città dell'Aquila e i comuni del cratere;
- nota prot. 20544 del 21.08.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- nota prot. 1939 del 2 1.08.19 del Parco Archeologico dell'Appia Antica;
- nota prot. 21709 del 09.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza;
- nota prot. 6352 del 10.09.19, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e provincia di Vibo Valentia;
- nota prot. 19902 del 17.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- nota prot. 3073 del 18.09.19 del Parco Archeologico di Ercolano;
- nota prot. 14752 del 18.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il comune di Venezia e Laguna;
- nota prot. 11580 del 19.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari;
- nota prot. 12915 del 20.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- nota prot. 11501 del 25.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli;
- nota prot. 11742 del 25.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotona;
- nota prot. 25561 del 25.09.19, acquisita agli atti con prot. 27444 del 03.10.19, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso;
- nota prot. 12341 del 25.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli;
- nota prot. 8045 del 25.09.19, acquisita agli atti con prot. 27416 del 03.10.19, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza;
- nota prot. 202/E del 25.09.19, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo;
- nota prot. 10565 del 27.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara;
- nota prot. 16703 del 27.09.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino;
- nota prot. 15026 del 01.10.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli;
- nota prot. 35733 del 08.10.19 della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma;
- nota prot. 21818 del 09.10.19 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;

oltre alle seguenti comunicazioni:

- nota prot. 42824 del 09.09.19 dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana;
- nota prot. 6014 del 23.09.19 della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta;
- nota prot. 12228 del 16.10.19 della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa;
- nota prot. 64212 dell'1.09.19 dell'ARPA Puglia.

Premesso che da più parti è stato richiamato l'art. 20 del D.Lgs. 42/2004, che recita «i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione», nelle note sopra citate sono state evidenziate diverse problematiche che possono essere così sintetizzate:

- scarsa valutazione degli impatti sul patrimonio culturale ma soprattutto sul paesaggio culturale, in cui sono immerse molti dei siti di interesse archeologico;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- necessità di riconsiderare le «misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio culturale», con particolare riferimento agli impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- necessità di affrontare con decisione le problematiche relative al consumo del suolo e alle conseguenze da ciò derivanti sulla conservazione del patrimonio culturale e del suo contesto, che risultano particolarmente pesanti in alcune regioni e in Puglia in particolare;
- necessità di coordinare la pianificazione delle reti energetiche nazionali con la pianificazione territoriale e urbanistica, che in casi come il territorio romano riveste carattere di particolare delicatezza, ma che non risulta meno complessa in varie regioni italiane connotate da notevoli problematiche e fragilità;
- necessità di tener sempre conto del potenziale archeologico delle aree interessate dagli interventi, anche quelle non gravate da vincolo archeologico ex D.Lgs. 42/2004 o da specifici provvedimenti di tutela, producendo già in fase di progetto di fattibilità la documentazione prevista dall'art. 25, comma 1, del D.Lgs. 50/2016;
- preoccupazione per i «possibili effetti cumulativi derivanti dalla promozione di piccoli impianti, soprattutto nei contesti insediativi di rilevanza storico-paesaggistica»;
- richiesta, da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città dell'Aquila e i comuni del cratere, di «un approfondimento del quadro conoscitivo, aggiornato alla luce del complesso processo di ricostruzione, aggravata dalla presenza del rischio sismico e della perdurante emergenza dei terremoti 2016-2017».

Ciò premesso, si chiede in primo luogo che nelle successive fasi progettuali, vengano tenute in considerazione tutte le osservazioni pervenute, e qui sinteticamente riportate.

Si chiede inoltre di integrare gli obiettivi del PNIEC con le strategie messe a punto da organismi quali L'UNESCO, l'UICN e la Comunità Europea <che hanno promosso sia criteri di identificazione del grado di vulnerabilità di monumenti e paesaggi, per la costruzione di mappe specifiche sulla vulnerabilità climatica, sia strategie di prevenzione, mitigazione, concernenti anche i piani di urgenza».

Visto poi il livello di progettazione delle opere previste dal Piano in oggetto, si segnala la necessità di evitare, fin dalle fasi preliminari della progettazione, le interferenze con le aree sottoposte a provvedimento di vincolo, o già indiziate archeologicamente, e di eseguire degli studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte al fine di poter valutare tutti i possibili impatti delle opere previste sul patrimonio archeologico.

In proposito si deve ribadire che, per quanto attiene la tutela archeologica, tutti gli interventi previsti dovranno essere corredati dal documento di VIArch redatto ai sensi dell'art. 25, comma 1, del D.Lgs. 50/2016, e assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico; qualora se ne ravvisi la necessità, le Soprintendenze chiederanno poi di avviare le procedure per la verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui ai commi 8 e ss. del citato 25 del D.Lgs. 50/2016.

Nel caso di rinvenimenti di particolare rilevanza nel corso delle indagini preventive che dovessero essere prescritte ai sensi del comma 8 dell'art. sopra citato, le Soprintendenze territoriali potranno poi dettare ulteriori prescrizioni volte alla tutela e alla conservazione del patrimonio archeologico dello Stato.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Si rammenta infine che la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, all'art. 5 comma i lettere a) e b), comma ii lettera a) e comma iii disciplina il tema della politica del riassetto del territorio, che fin dalle fasi di programmazione strategica deve ricercare la conciliazione e l'articolazione delle rispettive esigenze dell'archeologia e del riassetto mediante la partecipazione attiva degli archeologi alle politiche di assetto del territorio>.

**Per tutto quanto sopra VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
questa Direzione Generale del MIBACT
ESPRIME**

sulla proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), sul relativo Rapporto ambientale e sul relativo Piano di monitoraggio, ai sensi del comma 2 art. 15 Dlgs 152/06, il seguente parere

- in linea generale si osserva che i contenuti del rapporto ambientale del piano in oggetto risultano carenti in relazione alle componenti paesaggio e patrimonio culturale, configurandosi il piano stesso più come strategia a lungo termine che come atto di pianificazione che dovrebbe prevedere misure e criteri localizzativi sulla base delle effettive condizioni territoriali e ambientali, espresse almeno a scala regionale e per le infrastrutture più importanti. Detta circostanza ne limita la capacità valutativa consentendo solo delle considerazioni generali in merito ai potenziali impatti sulle componenti di cui sopra;
- il principale e più rilevante nodo problematico, in tema di energie rinnovabili, è da tempo rinvenibile nell'assenza di idonei indirizzi di programmazione sotto il profilo localizzativo, in conseguenza della quale si assiste alla disordinata disseminazione di impianti sul territorio senza organici e coordinati criteri di localizzazione che individuino le aree idonee a ospitare impianti e quelle invece escluse, con inevitabili concentrazioni di richieste in alcune aree geografiche. Anche le previsioni di sviluppo del presente piano, molto alte in particolare per quanto attiene agli impianti eolici e fotovoltaici, non sono affatto riferibili ad una programmazione territoriale nonostante che, allo stato attuale, le richieste dei singoli operatori risultino prevalentemente sbilanciate sulle regioni del Centro-Sud Italia a causa della presenza di specifici caratteri favorevoli alla produzione di energia da fonti rinnovabili (minore densità di popolazione, maggiore ventosità);
- nelle procedure di autorizzazione, ricorrentemente un singolo impianto viene sottoposto a valutazione, senza adeguata contezza di eventuali altri impianti già autorizzati nello stesso contesto territoriale, o sufficiente considerazione di quelli in esso già presenti: ciò rende assai difficoltosa la necessaria e fondamentale valutazione degli effetti cumulativi;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- in generale, si suggerisce di privilegiare misure/azioni che escludano nuovo consumo di suolo seminaturale, incolto o agricolo e si raccomanda di evitare scelte che comportino frammentazione, semplificazione e banalizzazione del paesaggio con l'alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati, privilegiando pertanto fin da subito soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile gli impatti negativi sul paesaggio. Nel caso sia prevista la dismissione di infrastrutture energetiche c/o di impianti obsoleti, si suggerisce di prevedere misure/azioni per il recupero e la riqualificazione dei caratteri culturali e paesaggistici dei luoghi interessati da dette dismissioni;
- in relazione all'obiettivo del PNIEC volto all'incremento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili con impianti da collocare in aree già antropizzate, si evidenzia l'opportunità di considerare in via prioritaria le aree compromesse e degradate ed escludendo le aree seminaturali o le aree rurali incolte al fine di salvaguardare le aree di valore naturalistico e paesaggistico, favorendo prevalentemente l'installazione su volumi edilizi dismessi e siti da bonificare.

Nel merito si richiama quanto evidenziato nel documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MiSE) del 10 novembre 2017 “... Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica”;

- alla luce di quanto sopra appare necessaria la **definizione di indicatori relativi all'uso del suolo e all'impermeabilizzazione e consumo di suolo**, basata su di una mappatura di sintesi data dall'involuppo su base cartografica tra:
 - i siti e le aree non idonee alla localizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, censiti su base regionale;
 - i siti già impegnati da impianti alimentati da fonti rinnovabili, con l'indicazione tipologica dell'impianto in questione;
 - i siti che saranno interessati dalla localizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, non ancora realizzati ma già autorizzati.

Tutto ciò si ritiene indispensabile al fine di costruire un efficace **scenario di riferimento** che possa, contestualmente, sia rappresentare gli effetti di azioni e politiche già definite e vigenti, che rappresentare un adeguato termine di confronto per valutare gli effetti del previsto scenario “di policy” del Piano, così da governare gli impatti, diretti ed indiretti, che le politiche implementate dal Piano stesso hanno sul territorio nazionale in termini di compatibilità paesaggistica; e, ancora, ai fini di una ulteriore definizione del **piano di monitoraggio** con riferimento alle componenti paesaggio e patrimonio culturale;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- all'interno di un coerente quadro di pianificazione della localizzazione di impianti eolici, deve rientrare necessariamente la previsione relativa alle procedure di “revamping” (ristrutturazione generale dell'impianto) o di “repowering” (ripotenziamento con macchine più efficienti). Se tali operazioni possono rendere più efficaci i vecchi impianti eolici di minore potenza, provvedendo per ognuno di essi a ridurre il numero complessivo di macchine aumentandone la capacità produttiva, tuttavia la compatibilità paesaggistica dei vecchi impianti andrebbe eventualmente riconsiderata e una loro eventuale dismissione non esclusa;
- per quanto attiene all'analisi di coerenza interna ed esterna del PNIEC, in relazione a sé stesso ed alla pianificazione territoriale multilivello, dovranno essere attuati, nelle fasi successive, i necessari approfondimenti anche rispetto alla coerenza con i contenuti pianificatori e le norme di tutela dei piani paesaggistici regionali, che, come da norma, sono strumento sovraordinato le cui previsioni prevalgono rispetto a tutti gli altri livelli di pianificazione territoriale.
Gli elaborati dei Piani Paesaggistici regionali costituiscono patrimonio conoscitivo in riferimento agli aspetti ambientali, storico-culturali e paesaggistici che connotano il territorio regionale; dovrà quindi essere approfondito il livello di analisi e di valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del PNIEC potrebbe avere sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggio – vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano, vincoli ex lege, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc...) e andrà valutata la probabile evoluzione senza l'attuazione del piano (ad esempio considerando le nuove previsioni di tutela dei piani paesaggistici regionali in via di revisione e aggiornamento, nonché l'aggiornamento dei vecchi vincoli paesaggistici con le norme di tutela attiva previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio – DLgs 42/2004);
- si richiama altresì la necessità di procedere sempre alla verifica della coerenza esterna del PNIEC anche con i piani di gestione dei siti UNESCO, previsti dalla legge 20 febbraio 2006, n. 77. Tale verifica dovrà essere garantita anche nelle fasi di successiva attuazione del Piano;
- ai fini dell'acquisizione dei dati sul paesaggio e patrimonio culturale (banche dati georeferenziate e non), si ritiene opportuno ci si avvalga contestualmente sia delle piattaforme informative territoriali delle singole Regioni specificamente dedicate alla pianificazione paesaggistica - nei casi in cui sia vigente il Piano Paesaggistico - sia dei censimenti, a scala regionale, dei siti non idonei all'installazione e all'esercizio di impianti per energie rinnovabili, oltre che delle seguenti **banche dati e sistemi informativi territoriali del MiBACT**:
 - SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), afferente a questa Direzione Generale, consultabile all'indirizzo: <http://www.sitap.beniculturali.it/>
 - CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale, afferente all'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro – ISCR, consultabile all'indirizzo: <http://www.cartadelrischio.it/>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

- VINCOLI IN RETE - consultabile all'indirizzo:
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>
 - Patrimonio Mondiale UNESCO - consultabile all'indirizzo: <http://www.unesco.it/>
 - SIGEC – Sistema Generale del Catalogo - consultabile all'indirizzo:
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec>
 - OPEN DATA MIBAC – piattaforma interoperabile *user-friendly* consultabile all'indirizzo:
<http://dati.beniculturali.it/>
 - SITIA – Sistema Informativo Territoriale Integrato dell'Archeologia (Direzione Generale per le Antichità - <http://www.archeologia.beniculturali.it>)
 - WebGis RAPTOR – geodatabase gestionale che censisce i siti archeologici nazionali, consultabile all'indirizzo: www.raptor.beniculturali.it
- nel **quadro di riferimento normativo**, dovranno essere considerate anche le **Convenzioni internazionali** riferite al paesaggio e al patrimonio culturale materiale e immateriale, qui di seguito sinteticamente individuate:
- *la Convenzione culturale europea, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 (in Council of Europe, European Treaty Series n. 18);*
 - *la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (in European Treaty Series n. 121), che è stata ratificata dall'Italia (legge 15 febbraio 1988, n. 93, in Gazz. Uff. Suppl. Ord. n. 62 del 15 marzo 1989) ed è in vigore dal 1° settembre 1989 (cfr. G.U. n. 170 del 22 agosto 1989).*
 - *la Convenzione per la protezione del patrimonio archeologico firmata a Londra il 6 maggio 1969 (in European Treaty Series, n. 66), sottoposta a revisione con la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta a La Valletta il 16 gennaio 1992 (in European Treaty Series n. 143);*
 - *la Convenzione di Parigi del 14 novembre 1970, concernente le misure da prendere per vietare ed impedire l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di proprietà illeciti di beni culturali, che cerca di arginare il fenomeno del traffico illecito delle opere d'arte da un Paese all'altro, imponendo obblighi di restituzione dei beni rubati dai musei e esportati in violazione della legge dello Stato di provenienza (ratificata dall'Italia con legge 30 ottobre 1975 n.873, in Gazz.Uff. Suppl. Ord. n. 49 del 24 febbraio 1976);*
 - *la Convenzione di Parigi del 16 novembre 1972 sulla tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale, che si occupa del patrimonio immobiliare e richiede la cooperazione dei vari paesi nella conservazione e protezione dei beni più importanti per la storia, l'arte, la scienza e anche le bellezze naturali (ratificata dall'Italia, legge 6 aprile 1977, n. 184, in Gazz.Uff. n. 129 del 13 maggio 1977).*
 - *la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 European Landscape Convention, ratificata il 4 maggio 2006 (ETS n.176).*
 - *la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo (Convention on the Protection of the Underwater Cultural Heritage), adottata a Parigi il 2 novembre 2001;*
 - *la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage), adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, che mira a tutelare le*





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

espressioni culturali viventi e prevalentemente immateriali del Sud del Mondo non erano rappresentate nelle convenzioni precedenti .

- ***la Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità di espressioni culturali (Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005***
- ***la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 European Landscape Convention, ratificata il 4 maggio 2006 (ETSn.176).***
- ***la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (c.d. Convenzione di Faro), firmata a Faro (Portogallo) il 27 ottobre 2005, sottoscritta dall'Italia a Strasburgo il 27 febbraio 2013.***
- ***la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 2001 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (13982/2000/CE);***
- ***la Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050/CE);***

- in riferimento alla procedura di VAS del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) ed alla verifica effettuata in merito al Piano di Monitoraggio degli effetti complessivi del Piano, si è potuto evincere che sono presenti delle carenze per quanto riguarda gli indicatori di contesto riferiti agli obiettivi ambientali di stretta competenza di quest'Ufficio ("Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio").

E' quindi opportuno ribadire l'importanza di tener conto ai fini di una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Piano stesso, del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:

- art. 7 bis – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO);
- art. 10 – Beni Culturali;
- art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
- art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
- art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
- art. 134 – Beni Paesaggistici;
- art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
- art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
- art. 143, comma 1, lett. e) – aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani paesaggistici regionali;
- art. 143, comma 1, lett. g) – zone di riqualificazione paesaggistica;
- art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio V – Tutela del Paesaggio

Le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dagli Uffici della scrivente Direzione Generale del MIBACT e dagli Uffici territoriali, ricomprese nel presente parere, che dovrà costituire parte integrante del decreto interministeriale, dovranno essere formalizzate dall’Autorità competente nel provvedimento a firma congiunta dei due Ministri concertanti (Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo) e recepite dai Ministeri proponenti e dall’autorità procedente (Presidenza del Consiglio dei Ministri), ai fini dei successivi adempimenti.

Il Funzionario Istruttore per lo Scoping
Arch. Maria Veronica Izzo

Il Funzionario Istruttore per la VAS
Arch. Daniele Vadalà

Il Funzionario Responsabile del Procedimento
(Responsabile della U.O. Ammin.va Tutela e VAS)
Riccardo Brugnoli

Il Dirigente del Servizio V – Tutela del Paesaggio
Arch. Roberto Banchini

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni

Collaborazione tecnica:
Dott. Geologo Roberto Chiocchini



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it